Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2589 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UN SEVERO MONITO DEL VECCHIO STATISTA BRITANNICO ALL'UNIONE SOVIETICA

CHURCHILL RIVENDICA ALL'OCCIDENTE il diritto di difendersi con le atomiche

Fra quattro anni la Russia avrà raggiunto la potenza nucleare del mondo libero e allora l'unica speranza di pace per l'umanità sarà affidata al terrore delle nuove armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

«Un discorso che lascerà la sua impronta su milioni di persone di tutto il mondo»: così lo stesso portavoce laburista Shinwell, parlando oggi alla Camera dei Comuni subito dopo Sir Winston Churchill, ha definito la lunga orazione che l'anziano Primo Ministro inglese aveva appena pronunciato. E, a giudicare dall'evidente impressione che le parole di Churchill hanno prodotto sul pubblico di uomini politici, diplomatici, giornalisti di tutte le nazionalità, che lo ascoltavano in una aula affollatissima e pure assolutamente silenziosa, tenuta come in una morsa del fascino dell'oratoria churchilliana, anche l'impronta lasciata su milioni e milioni di uomini di tutti i paesi da questo che passerà alla storia come il discorso del 1.o marzo sarà davvero profonda.

E' difficile raccogliere e riassumere le proprie impressioni, sintetizzare il senso di questi tre quarti d'ora di serrati ragionamenti, di fantastiche previsioni, di apocalittici ammonimenti alla specie umana. Un discorso tremendamente umano. Un discorso tremendamente grave nel tono e tanto grave che, forse, ancora la fantasia dell'uomo della strada non sarà in grado di riconoscerne e assimilarne il pieno significato tutto in una volta, giacchè non è facile credere intimamente alla validità delle prospettive che Churchill presenta all'umanità.

Non è questo un discorso — inutile illudersi — in cui siano delineate delle chiare e precise speranze di pace. Churchill ha detto subito, sì, che «è molto improbabile che ci sia una guerra mondiale entro i prossimi tre o quattro anni». Questo Churchill crede di poter assicurare, perchè è convinto che durante questo periodo l'Occidente conserverà una netta superiorità atomica sul mondo comunista; Churchill ha detto di ritenere che i sovietici non abbiano sperimentato ancora altro che che una bomba di potenza «intermedia» (e questa è un'importante rivelazione che smentisce le informazioni sovietiche in proposito). Ma fra tre o quattro anni, sarà raggiunta la fase della «saturazione». Ambedue le parti, cioè, saranno così forti che una guerra mondiale equivarrebbe allora a un reciproco annientamento; giacchè, contro la bomba «H», non vi è difesa possibile.

E allora? Allora bisogna sperare che — fra una diecina di anni, forse — la stessa sovrumana potenza delle armi nucleari porti alla pace, generando una «sicurezza figlia del terrore». Ma questa è una speranza che Churchill non ha meglio precisato, esprimendola, nelle frasi conclusive del suo discorso, in termini che, per quanto commossi e commoventi, erano però inevitabilmente vaghi.

Per il momento Churchill non sembra ritenere in fondo che la pace possa fondarsi neppure sul disarmo; sì, il disarmo sarebbe l'unica soluzione, ma non si direbbe che il Primo Ministro inglese nutra molte speranze di poter maturare un accordo in proposito fra Occidente e mondo comunista; e anche il suo accenno alla possibilità di un incontro con i dirigenti comunisti è restato oggi assai impreciso. Per ora, insomma, la unica difesa della pace è quella che Churchill ha definito la politica dei «deterrents», che consiste cioè — come gli inglesi dicono, con parola di origine latina — nel dissuadere il nemico dallo scatenare una guerra «atterrendolo». I «deterrents» sono le bombe «H» e i bombardieri strategici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, e su di essi — per i prossimi tre o quattro anni — si fonda l'unica, concreta speranza di pace; a quello che accadrà poi, quando si giungerà alla «saturazione» da ambo le parti, e ci saranno «deterrents» da una parte non meno che dall'altra, Churchill ha soltanto accennato.

Il Premier britannico ha esordito invitando la Camera ad approvare il «Libro bianco» governativo, di recente pubblicazione, il quale annuncia tra l'altro la fabbricazione di una bomba «H» da parte della Granbretagna e la creazione di una forza aerea britannica di bombardamento strategico.

Dopo avere accennato al programma di difesa nazionale (il quale prevede tra l'altro una riduzione dei crediti militari pari a cento milioni di sterline, in seguito ad una contrazione delle commesse di armi di tipo convenzionale) Sir Winston ha sostenuto che fra i tre paesi capaci di fabbricare armi nucleari (grazie alla loro potenza ed alle conoscenze di cui dispongono) gli Stati Uniti rappresentano di gran lunga la prima potenza atomica al mondo. Egli ha quindi rivelato che dopo avere fabbricato la bomba atomica la Granbretagna ha cominciato anche la fabbricazione della bomba «H». Questa grave decisione rappresenta precisamente il punto fondamentale del «Libro bianco» sulla difesa, presentato all'esame della Camera.

Per quanto riguarda il problema delle riserve di bombe atomiche, Churchill ha riconosciuto che le riserve sovietiche potrebbero essere maggiori di quelle britanniche. Non è però escluso — ha detto — che le scoperte conseguite in Granbretagna pongano gli inglesi al di sopra dell'URSS per quanto concerne «la scienza nucleare fondamentale».

Passando a parlare della conferenza per il disarmo, attualmente in corso a Londra, sir Winston ha detto: «Noi non possiamo nascondere le divergenze che esistono tra la Russia e i paesi dell'alleanza atlantica. Vecchie tradizioni russe si oppongono ad un controllo sugli armamenti. Il problema è di trovare un sistema di disarmo equilibrato, di modo che una delle due parti in contrasto non si trovi in una posizione più vantaggiosa rispetto all'altra parte.

«In generale — ha proseguito Churchill — si riconosce che senza la potenza degli Stati Uniti il sipario di ferro avrebbe già raggiunto l'Atlantico. Per il mondo libero non vi è che una sola politica possibile: assicurare la difesa scoraggiando l'aggressore. L'Inghilterra, onde dare il suo contributo a questa opera, deve fabbricare armi termonucleari.

«In base alle notizie che ho potuto raccogliere — ha detto poi Churchill — gli Stati Uniti sono il solo paese al mondo capace di sferrare, oggi, un attacco di grande potenza con bombe «H», entro il volgere di qualche ora. Se la guerra dovesse scoppiare — e Dio ce ne guardi — vi sono degli obiettivi militari che gli americani e noi dovremmo attaccare onde paralizzare gli attacchi russi. Ammiro il popolo sovietico ma sono avversario della tirannia comunista. In caso di guerra dovrebbero essere attaccate, nell'URSS le regioni industriali e le basi dei sommergibili, obiettivi questi i quali potrebbero essere per noi di una importanza tale da condizionare addirittura la nostra vita e la nostra morte».

Analizzando poi i possibili effetti della bomba «H» Sir Winston ha affermato: «In questo campo la verità si mescola inevitabilmente con la fantasia. Creare del panico non facilita la causa della pace; ecco perchè il Governo si è opposto a una discussione sugli effetti della bomba «H» ai microfoni della «BBC». D'altra parte oltre ai danni provocati dallo spostamento di aria dovuto allo scoppio della bomba, bisogna tenere conto delle polveri radioattive le quali potrebbero causare avvelenamenti di grande ampiezza o carestie. La migliore difesa consiste — dunque — nello scoraggiare l'eventuale aggressore. Il fatto che la superficie di distruzione risulti considerevolmente ampliata dalla bomba «H» dovrebbe suscitare seri timori in Russia. La verità è che in una guerra atomica i continenti sono vulnerabili quanto le isole».

Tornando poi sulla sua affermazione secondo cui la migliore difesa consiste nello scoraggiare l'aggressore sovietico, Churchill ha così proseguito: «Il Governo di Mosca conosce, nelle sue linee generali, la politica da noi perseguita e deve essere ormai convinto che un eventuale attacco di sorpresa provocherebbe rappresaglie prolungate. Noi possediamo fin da ora 100 basi aeree della Alleanza atlantica dalle quali si possono attaccare, nell'URSS, obiettivi adeguati.

«Potrebbe darsi — ha aggiunto il Primo Ministro — che entro tre o quattro anni i russi siano in grado di disporre di bombe H e di lanciarle tanto sulla Granbretagna quanto sul continente americano; ma una guerra mondiale porterebbe all'annientamento del mondo e noi siamo d'accordo sul fatto che il nostro scopo consiste nel realizzare un disarmo universale».

Nell'ultima parte del suo discorso Churchill ha detto che la politica intesa a scoraggiare l'aggressione non può basarsi unicamente sulle armi termonucleari. «Noi dobbiamo — egli ha affermato — continuare a rafforzare le difese dell'Occidente insieme con i nostri amici dell'Alleanza atlantica. La Inghilterra deve tener fede ai suoi impegni nei confronti delle forze della NATO in Europa. Le forze di tipo classico hanno ancora un ruolo vitale da svolgere nella nostra politica intesa, in questi giorni di pace universale, a scoraggiare l'aggressione».

Concludendo, Churchill ha detto: «Taluni ritengono che se l'Inghilterra dispone della protezione americana, non ha affatto bisogno di fabbricare bombe «H». Io affermo al contrario che l'Inghilterra deve anche essa possedere una potenza sufficiente a scoraggiare l'aggressore. Noi associamo la pazienza al coraggio. Nel frattempo non bisogna cedere in alcun modo alla disperazione».

La fine del discorso di Churchill è stata accolta da un fragoroso applauso.

Prendendo la parola dopo sir Winston Churchill, Emmanuel Shinwell, ex Ministro della Difesa, ha sostenuto la mozione di censura laburista che sarà messa ai voti domani sera. Pur approvando la costruzione da parte della Granbretagna della bomba «H», la mozione rimprovera al Governo Churchill di non aver tenuto conto della rivoluzione strategica operata dalle armi termonucleari e di aver dissipato i crediti militari nelle commesse di armi classiche.

Shinwell ha quindi ricordato la dichiarazione fatta dal Maresciallo Montgomery lo scorso anno, dichiarazione nella quale questi affermò che le forze della NATO risponderebbero a un'aggressione condotta con lo aiuto di armi classiche, con una controffensiva termonucleare. Shinwell ha aggiunto che se il Governo prevede di usare queste armi, come un mezzo per scoraggiare l'aggressione, è necessario porre fine all'ormai superata organizzazione di difesa passiva.

L'oratore dell'opposizione ha dichiarato, concludendo, che a lungo andare la politica di scoraggiamento della aggressione non può portare che alla rovina totale dell'umanità. I mezzi per assicurare la pace, ha affermato inoltre, non sono nelle mani del Ministro della Difesa ma in quelle del capo del Foreign Office, il quale deve negoziare per vie diplomatiche.

Il dibattito sulla difesa concluderà domani sera, con una votazione sulla mozione di censura dell'opposizione. E' probabile che una minoranza di deputati laburisti si asterrà dal voto per registrare la propria protesta contro la stessa politica ufficiale dell'opposizione; politica che è approvata dagli stessi bevanisti, che ritengono anch'essi inevitabile la costruzione della bomba «H» in Inghilterra, ma che è criticata invece dal piccolo gruppetto dei pacifisti.

Domani, il principale oratore per il Governo sarà il Ministro della Difesa, Mac Millan, per l'opposizione parlerà lo stesso Clement Attlee.

ARRIGO LEVI

Oggi il Papa compie settantanove anni

Città del Vaticano, 1

Il Pontefice compie domani il 79.o anno di età e il 16.o anno di pontificato. Gli uffici vaticani per la circostanza resteranno chiusi e gli edifici della città e quelli extra-territoriali esporranno la bandiera pontificia. Nella sala d'angolo dell'appartamento pontificio, già da oggi è stato collocato un registro per gli auguri al Papa.

LA TENSIONE FRA IL CAIRO E TEL AVIV

TRENTOTTO EGIZIANI UCCISI AI CONFINI DELLA PALESTINA

Rinforzi di truppe inviati da Nasser nella zona di Gaza dove è avvenuto l'incidente - Il ricorso all'O. N. U.

Il Cairo, 1

Le autorità militari egiziane hanno proclamato lo stato di allarme nel territorio di Gaza e al tempo stesso hanno messo le forze dell'Aviazione sul piede di pronto impiego. Queste le decisioni immediate adottate dal Consiglio della rivoluzione riunitosi sotto la presidenza del Primo Ministro Nasser per esaminare la situazione venutasi a creare dopo il grave scontro avvenuto appunto nel territorio di Gaza tra forze egiziane e israeliane. Altre misure, sia in campo diplomatico che in campo militare, sono da attendersi a breve scadenza.

A commento degli odierni provvedimenti, un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato: «L'Egitto non esiterà a prendere le più ferme ed appropriate misure per salvaguardare la sicurezza del paese, i propri interessi e la propria dignità nazionale».

Secondo un bilancio ufficiale lo scontro ha causato da parte egiziana la morte di 38 persone, 36 soldati e due civili, e il ferimento di altre 31, di cui 29 militari e due civili. Un comunicato ufficiale diramato dal Ministero della Difesa egiziana questo pomeriggio dice testualmente: «Ieri alle 20.30 una unità dell'esercito israeliano ha eseguito un attacco di sorpresa contro il settore egiziano del distretto di Gaza. Lo scontro è durato circa tre ore ed è terminato quando le forze egiziane sono riuscite a ricacciare gli invasori. Ambedue le parti hanno subito perdite di vite umane. Le forze israeliane hanno abbandonato sul campo alcune armi leggere e fucili automatici».

Sempre secondo gli egiziani i 36 soldati uccisi sono rimasti vittime di un'imboscata ordita dagli israeliani contro una colonna che si dirigeva a portar soccorso a un reparto assediato. Un reparto israeliano forte di un centinaio di uomini, secondo la versione fornita da un ufficiale, ha varcato il confine alle 20.30 di ieri sera. Il reparto era dotato di armi automatiche, mortai ed esplosivi. Gli israeliani si sono diretti contro gli alloggiamenti degli egiziani nei pressi della città e hanno fatto saltare in aria un deposito per il rifornimento d'acqua. Quindi si sono divisi in tre colonne. Una si è sparpagliata nei campi, mentre le altre due si sono disposte a tendere una imboscata sulla strada proveniente da sud, da dove sarebbero giunti i rinforzi egiziani. Sono state queste ad attaccare la colonna di autocarri egiziani che sono arrivati poco dopo.

In seguito all'incidente il Governo egiziano ha dato disposizioni perchè contingenti di rinforzi vengano inviati nelle zone di frontiera pronti ad essere impiegati per «tutelare la sicurezza nazionale».

Mentre la versione israeliana dello scontro imputa naturalmente la responsabilità alle forze egiziane che «si sarebbero spinte in territorio palestinese con chiari intenti provocatori» e che soltanto successivamente sono state ricacciate entro i loro confini». Negli ambienti della commissione di armistizio dell'ONU le responsabilità vengono fatte risalire agli israeliani. La versione accreditata in questi ambienti è che le truppe di Israele hanno violentemente attaccato una posizione militare egiziana presso la stazione ferroviaria di Gaza. Il comunicato diramato dalla commissione di armistizio delle Nazioni Unite precisa che nello scontro sono stati impiegati in larga misura esplosivi, «cocktail Molotov», granate, mortai e armi automatiche.

«Lo scontro militare avvenuto la notte scorsa — ha detto peraltro un portavoce israeliano in polemica con gli inviati dell'ONU — per essere compreso, non deve essere considerato isolatamente dagli incidenti avvenuti nel passato. Questi incidenti dimostrano che l'Egitto aumenta la sua pressione militare contro Israele, pressione che va di pari passo con una furiosa campagna di propaganda che, nelle ultime settimane, ha raggiunto l'ultimo stadio di isterismo».

La zona di Gaza è una lingua di terra sulla costa lunga 25 miglia e larga da 5 a 10 che si protende sul Mediterraneo dalla penisola egiziana del Monte Sinai. Una linea di pietre bianche segna il confine, intorno alla zona. In seguito all'armistizio del 1948 la lingua di terra, un tempo parte del territorio palestinese è stata assegnata all'Egitto.

In questo territorio l'Egitto ha ammassato circa 100 mila profughi arabi, per lo più sistemati in attendamenti. La zona è tenuta allo stato selvaggio. Non è mai stata coltivata e gli egiziani mirano a finanziare una colonizzazione da parte dei profughi, sulla falsariga di quanto hanno fatto gli israeliani nella zona adiacente del Negev.

L'esercito egiziano ha sempre mantenuto nella zona di Gaza un avamposto. Intorno al confine attuale si è stabilita una fascia di terra neutra, una specie di terra di nessuno, senza un accordo preciso, ma per la preoccupazione di entrambe le parti di evitare incidenti.

L'incidente ha provocato viva emozione tra i profughi palestinesi della zona. Parecchie migliaia di essi hanno inscenato una manifestazione oggi pomeriggio dinanzi alla residenza degli osservatori dell'ONU e che si occupano dei profughi. Sono state lanciate pietre contro l'edificio, e la bandiera dell'ONU è stata lacerata prima che la polizia potesse intervenire. Il comandante militare egiziano ha fatto ristabilire lo ordine dalle sue truppe e ha presentato le scuse ai rappresentanti delle Nazioni Unite. In seguito alle manifestazioni è stato decretato stasera a Gaza il coprifuoco dalle ore 17 all'alba.

A Washington gli incidenti hanno provocato deplorazione e preoccupazione.

Il nuovo Ambasciatore americano al Cairo si è immediatamente posto a contatto con il Ministro degli Esteri egiziano. «L'incidente sulla responsabilità del quale non siamo in condizioni di pronunciarsi ancora — ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato — è tanto più deplorevole in quanto che scoppia proprio mentre i problemi della sicurezza nell'Oriente mediterraneo costituiscono una delle nostre preoccupazioni principali. L'ostilità araba contro Israele viene infatti considerata qui a Washington uno degli ostacoli più gravi all'adesione del mondo arabo al sistema di sicurezza contro l'eventuale minaccia di aggressione comunista».

La delegazione egiziana ha inviato questa sera al Presidente del Consiglio di sicurezza una lettera concernente gli avvenimenti di Gaza. In tale lettera la delegazione egiziana si riserva il diritto di chiedere l'intervento di questo organismo.

STRASCICHI ALLA CONCLUSIONE DELLA CRISI LIBERALE

Non si è ancora chiarita l'atmosfera fra i quattro partiti

**Dissensi sull'ordine dei prossimi lavori della Camera
Il Presidente del Consiglio a colloquio con Clara Luce**

Roma, 1

Per quanto una certa calma si sia notata oggi sul fronte politico la situazione permane tesa, dopo l'esito del consiglio nazionale del PLI, anche se gli esponenti più qualificati di quel partito non hanno mancato di chiarire il punto di vista liberale sui punti che hanno suscitato maggiori preoccupazioni. Rimane perciò ferma la sensazione — in certi ambienti politici — che qualche novità dovrà essere registrata in breve volgere di tempo. Non prima, però, che il Senato abbia ratificato gli accordi di Parigi.

La prima occasione in cui verrà sperimentata la solidità della coalizione quadripartita, dopo le ultime tempestose giornate, sarà la presentazione all'assemblea di Montecitorio della legge sui patti agrari che è prevista per il 14 marzo, sia nel caso che il Governo domandi apertamente il rinvio della discussione (come sembra abbia intenzione di fare), sia che l'esame sia subito iniziato.

Quali potrebbero essere queste novità è facile immaginarlo se si pensa all'eventualità che il punto di vista dei liberali si mostrasse ancora una volta troppo discosto da quelli degli altri tre partiti. Finora soltanto i socialdemocratici hanno espresso un parere ufficiale con la dichiarazione fatta ieri sera da Matteotti (si assicura che era stata concordata con l'on. Saragat) sull'atteggiamento liberale. E abbiamo visto quanto fosse aspra. Ora si attende di sapere che cosa ne pensano esattamente i democristiani e i repubblicani.

Mentre questi ultimi esamineranno la situazione sabato in sede direzionale e nei giorni 18, 19 e 20 prossimi in seno al consiglio nazionale, l'organo consultivo della DC sembra ormai certo che abbia deciso di rinviare i suoi lavori che erano stati decisi per sabato e domenica. Tale decisione verrebbe presa dalla direzione di piazza del Gesù — che si adunerà giovedì — che riterrebbe la discussione troppo vicina a quella liberale, sicchè potrebbe essere influenzata dalle varie ripercussioni che le conclusioni del PLI hanno avuto, e quindi potrebbe rinfocolare una polemica tra i partiti della coalizione che, al momento attuale, appare molto più opportuno evitare.

In settimana dovrebbe riunirsi anche la direzione socialdemocratica per un esame della situazione politica. Ma la convocazione ancora non c'è stata e non è escluso che possa essere addirittura rinviata a dopo l'approvazione degli accordi di UEO da parte del Senato.

Vediamo ora quali sono le questioni fondamentali di dissenso più attuali. La prima, malgrado l'accettazione che i liberali ne hanno fatto, è il compromesso governativo in tema di contratti agrari.

I socialdemocratici affermano già che nessuna concessione potrà essere fatta alle istanze del PLI concernenti i 52 punti della legge, poichè la direzione del PSDI decise a suo tempo di considerare l'accordo governativo non vincolante i parlamentari del partito «particolarmente per ciò che concerne le quote di riparto, la prelazione, lo aumento delle somme stanziate per la Cassa della piccola proprietà contadina e l'obbligo delle migliorie fondiarie».

Ma i liberali tornano a chiarire che il loro atteggiamento è ben diverso da quello che si sospetta, poichè essi hanno deciso che, una volta accettato l'accordo, Ministri, segretari e parlamentari, debbano vigilare affinchè nella discussione non passi alcuna clausola che possa in pratica frustrare e rendere nulli i termini dell'accordo medesimo.

Quanto all'estensione dell'accordo governativo all'intero progetto Gozzi, i liberali non hanno ancora messo a punto una precisa formulazione delle richieste che, d'altra parte, dovranno sottoporre all'esame degli altri tre partiti. La seconda delle questioni è quella della legge di perequazione tributaria. Qui i liberali — malgrado i sospetti dei socialdemocratici — sono in linea di massima d'accordo in quanto la legge ha un fine che deve essere accettato, come quello inteso a far pagare gli evasori fiscali.

Ma sono i democristiani a solevar critiche. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati d.c. ha iniziato l'esame di questa legge la settimana scorsa e lo continuerà in una prossima riunione, ma già sono state rivolte al Ministro numerose richieste di chiarimenti al fine di vedere ove fosse possibile apportare delle modifiche alla legge dal punto di vista tecnico e funzionale, con appositi emendamenti. E i socialdemocratici naturalmente, non ne vogliono sapere.

C'è poi un elemento di irritazione dei socialdemocratici e dei repubblicani per le conclusioni del consiglio nazionale liberale, determinato dal fatto che Malagodi si è detto nettamente contrario all'alleanza fra i tre partiti di democrazia laica, che non ritiene realizzabile perchè convinto che i contrasti su taluni problemi siano inevitabili. Preferisce, insomma, aver mano libera per intese «caso per caso».

L'avv. Orsello si è espresso in termini molto chiari sull'argomento: «La formula che si propone — egli ha detto — rischia di radicalizzare la lotta politica in Italia e di restringere l'area democratica senza raggiungere nessun risultato di chiarificazione. Infatti ben difficilmente le istanze liberali e quelle socialiste possono essere contemperate sul piano dei principi, anche se molte volte ci si può trovare d'accordo nell'azione contingente e su singoli problemi».

Questo punto di vista irrita gli altri due partiti, che vedono così allontanarsi una possibilità di isolare praticamente la DC, obiettivo questo al quale repubblicani e socialdemocratici lavorano assiduamente.

Venerdì i presidenti dei gruppi e quelli delle commissioni torneranno a riunirsi per discutere sul problema dei lavori di Montecitorio, particolarmente per decidere se la Camera dovrà o no sospendere i lavori nella prossima settimana fino al giorno 14. La ragione più forte di dissenso, qui, sta nell'intenzione del Governo di posporre la discussione in aula nel senso di far precedere lo esame della legge Tremelloni a quello dei contratti agrari. E' chiaro che se si raggiungerà un accordo, tutto andrà liscio, ma se sull'argomento dovesse ingaggiarsi una battaglia il Governo non esiterebbe a porre la questione di fiducia sulla richiesta di rinvio dello esame dei contratti agrari al momento in cui la discussione stessa dovesse avere inizio.

E' da vedere per intanto se la Commissione d'Agricoltura riuscirà a completare l'esame della legge per il giorno 14, come vorrebbe Gronchi.

In quegli ambienti si fa notare che l'esame ne sarebbe molto più rapido se la commissione si orientasse nel senso di mantenere immutati i 52 articoli del progetto Gozzi non coperti dall'accordo governativo. I commissari democristiani vorrebbero lasciarli immutati se il Governo non proporrà emendamenti. Ma liberali e socialdemocratici — per ragioni opposte — sostengono che la commissione non può sottrarsi al dovere di discutere a fondo tutti gli articoli del disegno di legge.

Nei circoli vicini alla direzione D.C. si pensa che per non inasprire ulteriormente i contrasti nel quadripartito sia opportuno non apportare modifiche al progetto, che non siano state concordate in sede ministeriale.

Gli strascichi alle conclusioni della crisi liberale, come si vede non mancheranno e ad alimentarli saranno i sospetti e le preoccupazioni.

La cronaca deve infine registrare un colloquio che si è svolto questa sera a Palazzo Madama tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, colloquio che è stato messo in relazione con la preparazione dell'agenda del prossimo viaggio di Scelba e Martino in America.

ESPLOSA LA TERZA "ATOMICA DI PRIMAVERA,,

UN LAMPO ACCECANTE nel deserto del Nevada

**La fiammata è stata vista fino a Los Angeles
Prova fatica collegata all'esperimento nucleare**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

La giornata di oggi ha registrato qui negli Stati Uniti due importanti fatti atomici: il sommergibile «Nautilus», sta per rientrare stasera alla sua base di New London, dopo aver compiuto al largo dell'Atlantico le prime prove di immersione a grande profondità. Nel Nevada vi è stata stamane la terza esplosione della nuova serie di esperimenti atomici.

L'unica cosa rivelata dalle autorità sul terzo esperimento atomico dell'annata, avvenuto stamane nel pianoro delle Agavi (Yucca Flat), è che si tratta di un ordigno della potenza di «diversi chiloton» (un chiloton è eguale a mille tonnellate di esplosivo). Si sa anche che la bomba è stata preparata nel centro atomico di Livermore, in California, specializzato nello studio e nella fabbricazione di armi termonucleari, ma siccome è stato ufficialmente annunciato che armi di questo tipo non saranno sperimentate negli Stati Uniti, è da escludere che l'esplosione avvenuta oggi sia del tipo termonucleare.

L'esperimento ha confermato la impossibilità di predire anche con approssimazione il comportamento delle atomiche: la fiammata — un lampo accecante — è stata notata a Los Angeles, distante 400 chilometri, da San Francisco, 800 chilometri più lontano. D'altra parte in diverse località più vicine il tuono è stato appena percepito. A Las Vegas, la città più vicina al pianoro delle Agavi, i vetri hanno appena tintinnato, e il boato è giunto in modo indistinto.

L'ordigno atomico fatto esplodere oggi aveva tutta la potenza esplosiva dell'ormai «antiquata» bomba atomica che distrusse Hiroshima: l'unica differenza consisteva nel fatto che, mentre la prima atomica della storia era piuttosto voluminosa, l'esplosione odierna avrebbe potuto essere provocata da un congegno trasportabile mediante un caccia-bombardiere.

Il congegno è stato fatto esplodere dalla sommità di una torre d'acciaio, ma sulla zona, pochi minuti prima, sono passati dei caccia-bombardieri simulando un attacco: in realtà è stato come se l'arma fosse stata sganciata da uno di essi.

Subito dopo l'esplosione 600 soldati che, al momento dello scoppio, erano in trinceramenti relativamente vicini al punto zero (la distanza esatta è uno dei segreti di questo esperimento) hanno proceduto verso il punto dello scoppio per fare rilievi sui veicoli, armi e attendamenti che erano stati specialmente eretti o deliberatamente abbandonati nelle vicinanze del «punto zero» per divenire oggetto di studio: questo immediato procedere sul terreno che fino a qualche anno fa si credeva restasse «contaminato» per lungo tempo, indica o che si sono trovati mezzi adeguati per proteggere gli esseri umani dalla contaminazione, oppure che la teoria della lunghissima contaminazione e inabitabilità era stata esagerata. Ora infatti l'accento del pericolo viene messo sulla contaminazione per «fall out» dovuta cioè alla precipitazione a notevole distanza di particelle radioattive portate ad un'altezza di nove o diecimila metri e poi disperse dal vento.

Quanto al «Nautilus» si sa piuttosto poco: di preciso soltanto che ha compiuto con successo le prove di immersione a grande profondità senza tuttavia indicare quale sia stato il massimo raggiunto ne quanto a lungo sia durata l'immersione.

LEO REA

Gli accordi sul riarmo tedesco

La ratifica della Francia è attesa per il 25 marzo

Parigi, 1

Edgar Faure ha invitato il Presidente del Senato a fissare la data per il dibattito sugli accordi di Parigi, facendo presente le ragioni che consigliano l'urgenza per perfezionare la loro ratifica. Gaston Monnerville ha informato il Governo che, a meno di cause di forza maggiore, il dibattito sugli accordi di Parigi si aprirà il 22 marzo. Esso durerà tre giorni e il 25 interverrà il voto sull'insieme degli accordi e sul regolamento del problema della Saar.

Le prospettive sul risultato della votazione si fanno di giorno in giorno meno sfavorevoli. La decisione del Bundestag ha avuto un sensibile effetto sull'animo dei senatori. Tutto fa quindi ritenere che nessuna grossa difficoltà si frapporrà all'approvazione del Consiglio della Repubblica.

Quattro morti e due feriti in attentati a Casablanca

Casablanca, 1

Lo sceriffo Moulay Idriss, fondatore del «partito democratico degli uomini liberi», è stato ucciso questa mattina a Casablanca

Altri due marocchini sono rimasti uccisi e due feriti, alle 3.30 della notte scorsa, da colpi di fucile sparati da alcuni sconosciuti in automobile. Infine un nuovo attentato è stato compiuto nel pomeriggio presso la vecchia Medina di Casablanca, dove un francese, il dott. Guy Remy, di 44 anni, è stato ucciso con due colpi di rivoltella mentre attraversava un vicolo.

IL CONSIGLIO A NAPOLI disertato dall'opposizione

Napoli, 1

Questa sera alle 19, era fissata per la prima convocazione del Consiglio comunale, i consiglieri del PCI, del PSI e «Indipendenti di sinistra» hanno votato un ordine del giorno nel quale decidono di astenersi dal partecipare alla seduta. Per l'assenza dei consiglieri dei suddetti gruppi e di quelli della DC e del PNM, che avevano votato ieri analoghi ordini del giorno, non è stato raggiunto il numero legale in prima convocazione, e la seduta è stata aperta pertanto in seconda convocazione, alla presenza dei soli consiglieri del PMP e del MSI.

Il Sindaco Lauro ha preso la parola, accusando i gruppi di opposizione di avere attuato «una manovra politica tendente a colpire l'amministrazione nella fase più delicata delle sue realizzazioni» e riaffermando la volontà della Giunta «di cambiare il volto di Napoli e risollevare il popolo napoletano dalle dolorose condizioni nelle quali vive da decenni».

ANIMATO DIBATTITO SULL'U.E.O. A PALAZZO MADAMA

PER UN POPOLO ISOLATO la difesa è impossibile

Ha avuto inizio a Montecitorio la discussione della legge sui fitti già approvata dai senatori

Roma, 1

Al contrario di altre volte in cui per non allungare la discussione i rappresentanti della maggioranza limitavano il numero dei loro discorsi, sulla ratifica degli accordi di Parigi all'ordine del giorno del Senato essi intervengono numerosi per contrastare la dura opposizione dell'estrema sinistra, talchè la trattazione ne riesce animata, più equilibrata e serve a chiarire viepiù l'importantissimo argomento.

Il sen. DE MARSICO, indipendente, si è detto favorevole alla ratifica perchè per un popolo isolato la difesa è impossibile al giorno d'oggi. La neutralità d'altra parte significherebbe la resa anticipata. L'Italia ha perciò come paese libero, tutto il diritto e il dovere di entrare nell'Unione europea occidentale, così come gli Stati dell'Europa orientale si sono organizzati intorno alla Unione Sovietica. Il riarmo della Germania poi, attuandosi nel quadro del Patto atlantico, rappresenta ad un tempo un elemento riequilibratore nella situazione europea e un fattore di pace perchè la distensione è tanto più possibile quanto minore è la sproporzione di forze fra i blocchi antagonisti.

Il democratico di sinistra sen. SAGGIO si è sentito così bene informato dagli amici del Cremlino da assicurare nella maniera più assoluta che l'«Unione Sovietica non ha intenzioni aggressive contro alcuno».

Il democristiano Umberto MERLIN dal canto suo, rivolto ai comunisti, ha detto: «Voi non potete rimproverarci di riarmare entro certi limiti ben precisati la Germania di Bonn. Non lo potete perchè l'Unione Sovietica ha già riarmato, ed in modo ben più rilevante, la Germania Orientale. Non potete neppure ricordarci gli orrori del nazismo: quegli orrori noi continuiamo a deprecarli non senza rilevare che essi sono la conseguenza della dittatura e del fanatismo ideologico.»

Primo giorno di discussione della legge sui fitti alla Camera, oggi, sullo stesso testo redatto e approvato il novembre scorso dai senatori e che la commissione speciale di Montecitorio esaminandolo in sede referente non ha modificato.

Va ricordato che le disposizioni più importanti sono il blocco dei contratti prorogato fino al 31 dicembre 1960; l'aumento dei fitti del 20 per cento ogni anno, ridotto al 10 per cento per gli inquilini in disagiate condizioni economiche e per le case affittate per la prima volta fra il 31 ottobre 1945 e il primo marzo 1947. Nessun aumento è previsto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine; l'aumento può arrivare invece al cento per cento all'anno quando le condizioni del proprietario siano peggiori di quelle dell'inquilino. In mancanza di accordo su questo argomento dovrebbe decidere il pretore.

In ogni caso l'ammontare complessivo dell'aumento non può superare le quaranta volte il fitto dovuto prima del 12 ottobre 1945.

Per i cinema, le sale da ballo, i club e per alcuni tipi di negozi l'aumento del fitto sarà del quaranta per cento, ma si applicherà una sola volta fino al 1960. Tutti gli aumenti verranno applicati dal mese successivo all'entrata in vigore della legge.

I comunisti SILVESTRI e BUZZELLI hanno sostenuto la necessità di prorogare il blocco dei fitti fino a quando una più concreta politica edilizia non abbia ristabilito l'equilibrio fra domanda e offerta mentre i fitti dovrebbero essere aumentati soltanto per le abitazioni di lusso.

Il liberale DI GIACOMO ha invece rilevato come la legge in discussione si preoccupi di discriminare gli aumenti, tutelando le categorie meno abbienti. Anche il democristiano AMATUCCI ha difeso la legge dalle critiche dell'estrema sinistra affermando che il Governo non può considerarsi rappresentante di una sola categoria ma ha il dovere di tutelare tutti i ceti sociali, cercando di conciliarne gli interessi contrastanti, ed ha ricordato lo sforzo di ricostruzione compiuto nel settore edilizio compiuto nel settore edilizio.

LE NOTIZIE DI PONTECORVO DALLA RUSSIA

I familiari sostengono che non ne sapevano nulla

«Dicevano che doveva trovarsi in Siberia o in Cina» ha affermato la sorella dello scienziato atomico

Roma, 1

«Dal giorno in cui i giornali dettero la notizia della sua scomparsa, non abbiamo più avuto notizie di Bruno» ha detto la sorella dello scienziato atomico Pontecorvo, professoressa Giuliana Pontecorvo sposata con il signor Duccio Tabet ,abitante a Roma in via dei Gabi 40.

«Eravamo in pena per lui — ha aggiunto la signora. — Ci dicevano che era fuggito con la famiglia oltre cortina, che si trovava in Siberia o in Cina. Ora sappiamo dopo cinque anni di incertezza, che sta a Mosca. La prima notizia della sua presenza nella capitale sovietica l'abbiamo appresa stamane dai giornali».

La professoressa Pontecorvo all'epoca della fuga del fratello era segretaria del Comitato nazionale dei «partigiani della pace». Suo marito è attualmente membro della Commissione agraria del partito comunista, ma anch'egli ha detto di non aver saputo nulla, finora, della sorte del cognato.

Qualcosa di più, invece, sembra ne sapessero un altro fratello di Bruno Pontecorvo, Gilberto detto «Gillo», e un cugino, il senatore comunista Emilio Sereni.

A quanto si dice, infatti, «Gillo» sarebbe stato l'artefice principale della fuga di Bruno Pontecorvo, prima «convertendolo» al comunismo, poi preparando praticamente la partenza.

Quando in Granbretagna fu arrestato Klaus Fuchs, l'attività di «Gillo» si fece intensissima. A Parigi fu visto spesso insieme con un funzionario dell'Ambasciata sovietica in quella capitale. Ebbe contatti con il capo dell'ufficio estero del partito comunista francese e con il segretario particolare di Maurice Thorez. I viaggi di «Gillo» in Francia si fecero sempre più frequenti e sempre più frequenti a Roma i suoi colloqui riservati con Togliatti, Sereni, Secchia, Pajetta. Alla fine Bruno Pontecorvo andò in Russia.

«Gillo», invece, si rifugiò a Parigi, dove aveva già lavorato nel cinema con il regista Allégret. E, si dice, temeva molto gli succedesse qualcosa, ora che aveva compiuto la missione e non serviva più.

I genitori di Bruno Pontecorvo vivono ancora a Milano, dove conducono una esistenza tranquilla e riservata. Fino a due anni fa erano ospiti d'un loro amico in via Venini 14, un grosso caseggiato di costruzione relativamente recente. A tutti coloro che andavano a trovarli per aver notizie del figlio Bruno rispondevano invariabilmente di non saperne nulla, all'infuori di ciò che avevano appreso leggendo i giornali. E, assai probabilmente, per lungo tempo sono rimasti all'oscuro dei particolari della drammatica vicenda dello scienziato atomico. Il volto mesto e preoccupato della signora Maria Pontecorvo Moroni, la mamma, ne era una prova manifesta.

I vicini di casa la vedevano uscire di rado, in compagnia del marito, Massimo Pontecorvo, dall'appartamento al quarto piano del grande caseggiato dove abitavano. Si recavano a fare qualche passeggiata a piedi nei dintorni, compravano un giornale, silenziosi e schivi di compagnia. Di tanto in tanto, ricevevano qualche congiunto, ma nulla riuscivano a sapere sul misterioso destino del figlio.

Più tardi, i coniugi Pontecorvo devono aver saputo finalmente qualcosa, anche se essi continuavano a mantenere uno stretto riserbo e si rifiutavano di rispondere ai giornalisti e a chicchessia.

Due anni fa, in marzo, i Pontecorvo lasciarono l'abitazione di via Venini e si sistemarono in una casa albergo, nei pressi di porta Venezia e, da allora, non hanno più cambiato domicilio.

Stamane, ascoltando la radio, hanno saputo delle dichiarazioni fatte dallo scienziato ai giornali sovietici. Il signor Pontecorvo è subito uscito dall'albergo per procurarsi i giornali. All'edicola ne ha chiesto subito uno che riportava la fotografia del figlio. Piccolo di statura, piuttosto tarchiato, coi capelli bianchi, quel distinto signore anziano appariva alquanto commosso. Si è allontanato in fretta dall'edicola ed è rientrato a casa per portare notizie alla moglie.

Abbiamo parlato con quest'ultima, una piccola signora sulla settantina, dall'aria tranquilla, vestita modestamente.

Anche la mamma di Bruno Pontecorvo era stamane assai emozionata. La notizia ufficiale sulla sorte del figlio l'ha posta in una situazione diversa dalla precedente. Ormai non ci sono misteri: Bruno si farà vivo più spesso, potrà scrivere liberamente. E' andato a vivere nell'URSS. L'unica preoccupazione è che sarà difficile rivederlo.

Puramente «teoriche» le ricerche di Pontecorvo?

Londra, 1

«Una nuova manovra propagandistica sovietica nel momento in cui è in corso la conferenza londinese per il disarmo e si inizia alla Camera dei Comuni un dibattito sulla difesa nazionale». Così gli ambienti ufficiali britannici hanno commentato l'appello di Bruno Pontecorvo a favore dell'interdizione delle armi atomiche.

Un fratello dello scienziato rifugiatosi nell'Unione Sovietica, il dott. Guido Pontecorvo, il quale vive a Glasgow si è rifiutato di commentare le ultime notizie relative al suo congiunto.

Negli ambienti competenti si fa notare che il dott. Bruno Pontecorvo, a Harwell, effettuava ricerche sui raggi cosmici, ricerche che tendevano a chiarire la struttura fondamentale dell'atomo ed il comportamento delle particelle atomiche. Queste ricerche, teoriche, non hanno alcuna applicazione immediata. Si rende inoltre noto che, pur essendo considerato uno scienziato «valente» il dott. Pontecorvo non aveva ad Harwell una posizione di primo piano.

Si apprende intanto da fonte attendibile che gli uffici di sicurezza del Foreign Office e del Ministero degli Approvigionamenti (dal quale dipendono le ricerche atomiche) starebbero studiando un rapporto sulle rivelazioni fatte dal professor Bruno Pontecorvo alla stampa di Mosca.

IL CANCELLIERE TEDESCO OTTIMISTA SUL FUTURO

Adenauer è convinto del realismo sovietico

Dopo la ratifica degli accordi per il riarmo Mosca difficilmente potrà aggredire l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

«La ratifica degli accordi di Parigi da parte del Parlamento tedesco — ha dichiarato oggi Adenauer — è una svolta nella storia della Germania. Mi auguro di cuore che anche la Francia proceda alla ratifica la più presto».

Il Cancelliere, che parlava a 25 giornalisti americani in visita a Bonn, ha detto che quando anche Parigi avrà ratificato ci si troverà di fronte ad una fase nuova della politica mondiale. La guerra fredda si avvicinerebbe alla fine, perchè ormai non avrebbe senso. «D'altra parte — ha aggiunto Adenauer — sarebbe egualmente senza senso procedere a trattative senza che si abbiano le stesse idee e gli stessi propositi sui possibili risultati. Noi tedeschi abbiamo intenzioni pacifiche nei confronti del Cremlino, e vogliamo collaborare a stabilire in Europa quella pace che è la base necessaria alla nostra riunificazione. Io credo che Mosca verrà incontro ai desideri dell'Occidente solo dopo che la ratifica sarà completata. Essa farà capire ai sovietici che l'Occidente è unito e deciso e Mosca trarrà da questo atteggiamento le realistiche conseguenze».

Come per rispondere alle parole di Adenauer, i giornali della zona sovietica hanno abbandonato la parola d'ordine, che era «porta chiusa alle trattative dopo la ratifica». L'organo del partito socialcomunista, «Neues Deutschland» scrive che si può ancora evitare il riarmo della Germania e procedere a trattative, mentre la «Neue Zeit» afferma che il destino degli accordi di Parigi non è concluso. Una risoluzione simile adotterà probabilmente la Camera popolare, che si riunirà domani a Berlino est per esaminare la situazione creata dallaratifica del Parlamento di Bonn.

Nei colloqui con i giornalisti americani Adenauer s'è espresso per la prima volta in pubblico sul problema del disarmo. «Un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica per il controllo o la proibizione della bomba a idrogeno — ha detto il Cancelliere — potrebbe condurre ad una distensione dei rapporti tra Occidente e Oriente prima che non si pensi».

ALFREDO PIERONI

E' morto l'organizzatore del "colpo di Zurigo,,

Genova, 1

E' deceduto a Genova, all'età di 92 anni, l'ex questore Domenico Falcetano, che fu organizzatore trentott'anni or sono, del famoso «colpo di Zurigo», una delle più brillanti operazioni del controspionaggio italiano durante la prima grande guerra. L'impresa, attuata nella notte del 26 febbraio 1917, consistette nello scassinamento della cassaforte del Consolato austriato di Zurigo, ove si trovavano tutti i documenti relativi all'attività spionistica e sabotatrice della nazione avversaria. Tale attività aveva portato tra l'altro l'affondamento delle navi da battaglia «Benedetto Brin» nel porto di Brindisi, e «Leonardo Da Vinci» nel porto di Taranto, causando la morte rispettivamente di 423 e 202 tra ufficiali, sottufficiali e marinai.

Il «colpo» fu organizzato dal questore Falcetano con la collaborazione di pochi uomini decisi a tutto: il tenente Aloisi, il triestino Remigio Bronzin, il sottufficiale di Marina Tanzini e un abilissimo «esperto» in scassinamenti, il livornese Natale Papini. L'operazione si valse del contributo prestato da due volontari di guerra triestini, ufficiali dell'Esercito, l'ing. Salvatore Bonnes e l'ing. Ugo Cappelletti. L'impresa riuscì in pieno, dopo sei drammatiche ore di lavoro. Di conseguenza cessarono gli atti di sabotaggio, e vennero catturati molti agenti dello spionaggio austriaco che agivano in Italia. L'operazione scongiurò la distruzione delle corazzate «Giulio Cesare» e «Conte di Cavour» previste dai piani di sabotaggio per il successivo mese di marzo.

Il questore Falcetano, in riconoscimento del suo operato, venne insignito della Croce di grande ufficiale e della commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Confermato l'ergastolo all'ex caporale Tassoli

Roma, 1

Arduino Tassoli, l'ex caporale di fanteria, accusato di aver seviziato connazionali prigionieri in Russia cagionando la morte di due di essi, il cap. Rosario Albanese e il ten. Marcello Pilati, dovrà scontare in carcere la condanna all'ergastolo inflittagli dal Tribunale militare di Torino. Così ha stabilito oggi il Tribunale supremo militare, respingendo il ricorso.

Venduta all'asta la pelliccia della Bellentani

Como, 1

La pelliccia d'ermellino della contessa Pia Bellentani, è stata venduta all'asta oggi pomeriggio, presso la cancelleria del Tribunale, per la somma di 150 mila lire. L'acquirente, dott. Antonino Argnani, dichiara di avere effettuato l'acquisto per conto di terze persone. Il prezzo d'asta era stato fissato appunto per 150 mila lire.

DOPO DUE ANNI DI SEPARAZIONE

L'ex regina Narriman ha rivisto il figlioletto

Commovente incontro in un albergo di Zermatt

Zermatt, 1

L'incontro fra l'ex regina Narriman e il figlio Fuad è avvenuto oggi a Zermatt, nei locali dell'albergo Zermatthoff. La stampa non ha potuto assistere.

L'ex regina Narriman era partita ieri pomeriggio da Losana alle ore 16.05, accompagnata dalla prima «nurse» del piccolo Fuad, signorina Jeanne De Meyer, dal suo avvocato Jacques Gonvers, e da un detective privato. Sul treno che la portava a Zermatt ella si è incontrata con l'avvocato dell'ex Re Faruk, Carlo D'Amelio che le ha fatto prendere visione della convenzione (redatta in francese) per il diritto alla visita del piccolo Fuad che Narriman si è impegnata a rispettar . In particolare la convenzione specificava che i giornalisti e fotografi non debbono assolutamente essere presenti agli incontri con la madre e il figlioletto.

L'incontro tra l'ex regina e il figlio è durato esattamente un'ora e trentacinque minuti ed è stato, secondo un testimone oculare (il detective privato di Narriman), molto commovente. Il bambino — al fianco del quale era una «guardia del corpo» che non lo ha mai lasciato un istante — è corso tra le braccia della madre baciandola affettuosamente. La ex regina ha consegnato al bambino i numerosi regali (tra i quali un piccolo triciclo) recati con sè all'albergo su di uno slittino trainato da un cavallo. Come convenuto, nessuno all'infuori di quanti erano autorizzati a farlo ha assistito allo incontro che, come è noto, è il primo avvenuto da due anni a questa parte e cioè da quando gli ex Sovrani d'Egitto si separarono.

Narriman aveva colmati i minuti di ansia che la separavano dall'incontro col bambino scrivendo insieme al proprio avvocato, Jacques Gonver, nella hall dell'Hotel «Mont-Cervin», una lettera di ringraziamento a Faruk. «Vi ringrazio molto — dice la lettera —; stamani sono felice, e desidero esprimervi la mia gratitudine. Spero che anche in seguito vorrete ripetere il vostro gesto».

Sembra che il piccolo Fuad abbia subito riconosciuto la sua mamma, per quanto egli avesse appena un anno quando Narriman e Faruk si separarono.

GIORNALE SPORT

FUNESTATE LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

Il mare in burrasca inghiotte e restituisce morto un velista

Un'altra vittoria del "Tergeste,, - L'altro "dragone,, dell'Adriaco ha l'albero spezzato e perde il secondo posto - Affermazione del monfalconese "Nereide,,

Genova, 1

Bandiera a mezz'asta questa sera allo Yacht Club Italiano ed atmosfera di tristezza e di dolore fra tutti i concorrenti. Il mare che era stato sfidato in questi giorni dai valorosi velisti ha voluto la sua vittima, e come sempre accade è andato a prendersela fra i più bravi, i più generosi, i più prestanti. Dopo le trascorse giornate di burrasca, sembrava prossima una schiarita propizia allo svolgimento delle regate. Invece il vento di tramontana, che sin poco prima della partenza soffiava forte ma sopportabile, si è scatenato in bufera sui concorrenti in gara in modo da rendere altamente drammatico lo svolgimento della regata. Ancora una volta numerose le avarie ed i ritiri. Purtroppo oltre a questi incidenti del resto non eccezionali in gare invernali, si è verificato un incidente mortale. Nella gara riservata alle «stelle» infatti mentre l'«Alphard» del Circolo Apuano di Marina di Massa, si avvicinava alla boa foranea, veniva colto da violentissime raffiche di vento a tal punto che il prodiere Paolo Pagani veniva scaraventato in mare senza che alcun aiuto gli potesse venire dato dal compagno rimasto a bordo, avendo questi perduto ogni controllo dell'imbarcazione. Un mezzo della giuria incrociante sul posto, immediatamente accorso, è riuscito a ricuperare il naufrago ma purtroppo il povero giovane era già morto. Gli sportivi italiani della vela si stringono commossi attorno alla salma del giovane loro compagno di sport e di passione. Il povero Pagani aveva 38 anni ed era ingegnere.

Le partenze sul percoso di 4 miglia da ripetersi tre volte sono avvenute con venti di tramontana della velocità di 16 metri al minuto secondo. Nei 6 m. s.i. valevole quale seconda prova per la Coppa Ente del Turismo soltanto due partenti e vittoria del «Violetta 3.o» a bordo del quale manovrava il triestino cap. Luigi de Manincor.

Nella classe 5,50 m. s.i. prova valevole per la Coppa C.O.N.I. spettacolare partenza di 18 imbarcazioni. Superato il breve lato di bolina larga, gli equipaggi buttano fuori gli «spinaker» nel lunghissimo lato di poppa, ma subito e con gran fatica devono farli rientrare perchè il vento aumenta continuamente obbligando le imbarcazioni al ritiro per avarie. Chiara e convincente vittoria dell'italiano «Franco 5.o» seguito dallo «Twins 7.o» e da altri due scafi italiani mentre il primo degli stranieri e precisamente il vincitore della Coppa Italia «Gilliat 6.o» si è piazzato soltanto quinto.

Nei «dragoni», rientrato in gara il «Tergeste» aria di lotta al coltello a tal punto che alla partenza, sotto violente raffiche sia il «Galatea» che il «Gabbiano» sono in anticipo e debbono ripetere la manovra, dando via libera al puntualissimo Sorrentino che viene seguito dal tedesco «Humba» e dall'«Istria» pure dello Yacht Club Adriaco di Trieste. Ne..ato in poppa l'«Istria» si fa sotto ed all'inizio del durissimo lato di bolina supera il tedesco e si affianca al consocio. Tutto fa prevedere una lotta in famiglia quando purtroppo all'«Istria» una raffica di oltre 100 km. spezza in due l'albero. Il magnifico «Tergeste», rimasto solo al comando, conduce una spettacolare gara ed arriva buon primo sia pure con una randa ed il flocco in critiche condizioni. Bella prova del «Gabbiano» di Napoli, mentre l'inglese «Wodka» ed il tedesco «Humba» sono costretti al ritiro.

Alla partenza per le «stelle» si presentano 12 scafi su 27 presenti. Percorso due giri pari a 8 miglia. Gara impressionante di questi gabbiani del mare dalla velatura eccessiva, specialmente in simili condizioni di vento. Miracoli di acrobazie e di bravura sono stati fatti per sostenere le imbarcazioni che in certi momenti, quando più forte si scatenava la violenza del mare e del vento sembrava dovessero sommergersi. Il principe siamese Bira, perfetta figura di gentleman e di sportivo, ha compiuto una gara di spettacolare audacia cogliendo una meritata vittoria: alla fine della gara il vincitore ci ha candidamente confessato che compiere una Mille Miglia in automobile era uno scherzo da bambini al confronto della prova odierna. Il giovanissimo equipaggio della «Oscar Cosulich» di Monfalcone con un brillante secondo posto ha riconfermato i risultati precedenti mettendo in mostra mature qualità nautiche e buon stile di gara. E' stato appunto in questa regata che nella fine del lato in poppa del secondo ed ultimo giro, nel punto cioè più distante dalla costa ove quindi il vento soffia con maggiore violenza e il mare è più grosso, che è avvenuta la tragedia dell'«Alphard». Ingavonato per una successione di raffiche sotto una violenta ondata il pur robustissimo ed esperto prodiere è scivolato in mare a seguito sembra di un colpo della «boma» sulla testa che gli ha fatto perdere i sensi. In questa gara 6 imbarcazioni hanno dovuto abbandonare ed il loro ricupero ha presentato momenti veramente drammatici.

Classifica delle gare: *6 metri s.i.*, 2.a prova Coppa E. T.: 1) «Violetta 2.a», tim. Canessa (Italia) in 2.15'06"; 2) «Ciocca 3.a». *5,50 metri s.i.*, 1.a prova Coppa C.O.N.I.: 1) «Franco 5.o», tim. Carozzo (Italia) in 2.17'24"; 2) «Twins 7.o»; 3) «Voloira»; seguono: «Mad», «Gilliat 5.o», «Contest», «Grazia 5.a», «Mirtala», «Snowten», «Winliese», «Manuela», «Lubidic»; rit.: «Sjoaret», «Kukurufu», «Carolina», «Little Flica», «Sha-Sha». *Dragoni*, 1.a prova Coppa Olimpia: 1) «Tergeste»; 2) «Gabbiano»; 3) «Galatea»; 4) «Carola 3.a»; rit.: «Istria», «Wodka», «Humba». «*Star class*», 1.a prova Coppa Cagni: 1) «Tichiboo», tim. Bira (Francia); 2) «Nereide», tim. Trevisan (Italia); 3) «Igoli»; 4) «Castore»; 5) «Polluce 2.o»; 6) «Samba 2.o»; rit.: «Alga», «Guapa 2.a», «San Facon», «Perseo», «Alphard», «Aro».

Tutti i Comandi iscritti al Criterium di scherma delle F. A.

A chiusura delle iscrizioni al 1.o Criterium di scherma delle Forze Armate che avrà luogo a Trieste nei giorni 11, 12 e 13 marzo, sono pervenute le adesioni dei Comandi del IV e V Corpo d'Armata e dei Comandi Militari Territoriali di Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo che parteciperanno con singole squadre. L'Aeronautica Militare parteciperà con le squadre dei Comandi della 2.a, della 3.a, della 4.a Z.A.T. e delle Aeronautiche della Sicilia e della Sardegna.

La Marina Militare sarà rappresentata dalle squadre del Comando in Capo di Squadra Navale di Taranto, del Comando Base Marittima di Taranto, del Comando Marina Militare di Brindisi, del Comando Accademia Militare di Livorno e del comando Scuole C.E.M.M. di Taranto. Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri sarà rappresentato da tre squadre ed altre tre squadre ha inscritto il Comando Generale della Guardia di Finanza.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 17 in poi, allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

LA GRANDE RIUNIONE DI SABATO

MITRI A TRIESTE PRIMA di Da Sylva, Gomez e Bataille

Prudenzialmente a riposo Vecchiato - Il record dell'avversario di Tiberio - Cinquemila posti

Il negro portoghese Da Sylva avversario di Tiberio Mitri

Domani Mitri è a Trieste. L'organizzatore Ciaccio, che in collaborazione con la Società Pugilistica Triestina promuove l'attesa riunione pugilistica di sabato prossimo a Trieste, ha informato che i pugili stranieri Da Sylva, Gomez e Bataille giungeranno nella nostra città venerdì 4 corrente, mentre Tiberio Mitri li precederà di una giornata, vale a dire sarà qui già domani. Buone notizie anche per gli altri protagonisti della riunione, Aldo Vecchiato, che avrebbe dovuto combattere sabato scorso a Udine, data la serietà del match contro Gomez, è rimasto cautamente a riposo. La sua preparazione quindi è già un fatto compiuto.

Gli allenamenti di Mitri hanno già avuto termine a Roma e a Santa Marinella, a quanto ha comunicato telefonicamente Proietti. L'ex campione d'Europa ha insistito soprattutto nel lavoro «figurato» e nel gioco di gambe. Il suo avversario è più leggero di lui, quindi il fattore mobilità giocherà un ruolo importante nell'incontro con Da Sylva, il campione portoghese dei «welters» in lizza per il titolo europeo. Il negro sarà quel che si dice un osso duro per Tiberio: ha la sua stessa età, un «record» da dilettante dei primissimi, con 24 vittorie su 25; professionista dal 1947 ha disputato 60 incontri vincendone 55; è stato sconfitto ai punti da Humez e da Christennsen. E' fortissimo, sornione, dalla scherma varia. Il 23 di questo mese ad Abidjan (Africa Equatoriale Francese) incontra Idriss Dionne in semifinale per il titolo continentale dei «welters».

Nello Barbadoro, sotto l'assidua guida di Fabris, ha pure portato a termine il proprio allenamento. Sull'uomo s'è allenato fino a ieri incrociando i guantoni con il compagno di scuderia Aldo Pravisani, impegnato domani sera all'Alfieri di Torino. Nello appare efficientissimo nel fisico, nell'impostazione tecnica e nei riflessi. Questo atleta che fa onore allo sport giuliano con le sue 14 vittorie prima del limite e altrettante vittorie ai punti, sconfitto soltanto da Famechon, Polidori e Furesi, affronta un avversario di gran nome: Jacques Bataille, di qualche anno più giovane, ma navigato sui ring di tutto il mondo.

Bataille è stato campione di Europa dei dilettanti, Guanto d'oro; vedetta di Francia fra le più temute quale professionista. E' un picchiatore secco, guardia destra come il triestino. Le sue vittime più illustri sono state: Auclair, Archambaud, Bonnardel, Lamperti. Su 25 incontri a dorso nudo ne ha perduti quattro: con Famechon (ai punti), Hamia, Youngsi e Dusmenil.

Intanto viene allestita la sede per ospitare il grande avvenimento. I dirigenti della S.P.T. si preoccupano di assicurare alla competizione il conforto di una perfetta organizzazione. Sono a disposizione del pubblico circa 5 mila posti. La prevendita dei biglietti si è già iniziata con successo presso la Biglietteria Centrale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

IL «QUATTRO ANNI» ASSISI ha vinto la corsa e la polemica

Non spremere i puledri - Molto bravi Airone e Alfiere - A Trieste cavalli in gran forma

I trottatori di quattro anni, che a giugno gareggeranno a Trieste nel Derby, hanno affrontato domenica a San Siro la prima corsa importante della stagione, il Premio d'Europa sui 2500 metri. Assente Fra Diavolo, che nella ultima sortita aveva mostrato una condizione eccellente (1.20.8 sui 2100 metri), a riposo per un attacco influenzale, il successo è toccato ad Assisi, un cavallo non sfruttato nelle prove giovanili e quindi pieno di risorse. Assisi ha trottato i 2500 metri del percorso alla media di 1.21.2 che rappresenta il nuovo record indigeno della corsa, inferiore di appena quattro decimi di secondo al limite assoluto che appartiene al francese Fortunato II (20.8). Assisi è uno dei prodotti usciti dall'allevamento di San Pietro all'Olmo, il segreto della sua freschezza è unicamente quello di essere stato rispettato nel periodo della crescita, quando quasi tutti gli allevatori si lasciano tentare dalle prime corse d'allevamento, tanto utili al portafoglio, quanto deleterie per il materiale.

Assisi è indubbiamente un caso istruttivo per chi ha da fare con i cavalli da corsa. Ci diranno che è facile scrivere così, quando non si hanno da elaborare dei bilanci, e quando non si possiedono degli allevamenti. Spesso accade che un allevatore sia costretto a cercare l'impiego in pista dei suoi prodotti per soddisfare una stretta rotazione di denaro e si dice che diversi proprietari sarebbero disposti a mantenere un ulteriore anno i loro cavalli presso gli allevamenti risparmiandoli da fatiche premature o da allenamenti intensivi. Purtroppo i«costi di produzione» sono sproporzionatamente aumentati nel dopoguerra, in rapporto a quelli che sono stati gli aumenti dei premi e le relative percentuali a favore degli allevatori, che — come è noto — rappresentano il dieci per cento del premio. Gli allevatori sono così costretti in un certo senso ad anticipare l'andata in pista dei loro prodotti, anche per il fatto che essi, oltre ai premi di allevamento, hanno bisogno di pubblicità immediata e di utili rapidi. Un calcolo alla mano è questo: se l'allevatore rimane anche proprietario del suo puledro, questo al momento di scendere in pista a due anni, costa in partenza una media di un milione e mezzo. E si badi, in quel momento il costo medio vale tanto per il campione quanto per il brocco. Da ciò si comprende, specialmente nel piccolo allevatore, l'ansia di vedere collaudato il giovane trottatore e di sapere cioè se il milione e mezzo è stato bene investito oppure buttato alle ortiche.

Nel conseguimento del successo Assisi, guidato da Brighenti, ha avuto l'appoggio del compagno di scuderia Oriolo, affidato a Miseroni. Le cronache riferiscono che i due cavalli della «Kira» hanno svolto un gioco di scuderia da manuale, serrato e deciso, veloce e prepotente. Se Assisi può avere rappresentato un risultato un po' sorprendente, il secondo posto conquistato da Airone ha del clamoroso. Bisogna riandare all'antivigilia per conoscere un retroscena. Casoli, il guidatore di Airone, avrebbe dovuto essere in sediolo a Fiames, che già aveva condotto altre volte. Invece venerdì il bravo William annunciò che a prescindere dagli impegni con la Scuderia di Airone, avrebbe guidato questo soggetto per le ottime possibilità che aveva sulla distanza dei 2500 metri. La Scuderia Castelverde dovette così ricorrere all'opera di Ugo Bottoni che si trasferì a Milano per guidare Fiames. Al terzo posto si è classificato Alfiere che ha disputato quasi tutto il percorso molto sollecitato.

A Trieste i vincitori della corsa principale sono stati due: Agile e Tilde Prà. La competizione è stata molto disturbata dai fattori atmosferici avversi per cui i quattro anni, tranne Agile, non hanno potuto figurare come si pensava. Il maltempo ha servito tuttavia a qualcosa, ha cioè dimostrato che Baviera e Dente di Leone sono due dei soggetti più in forma fra quanti sono a Montebello. Un altro cavallo da considerare con attenzione è Mottarone: l'aitante trottatore di Piratti ha raggiunto la freschezza della seconda gioventù.

GIAC.

Incontro di scacchi Triestina-Udinese 6-2

L'incontro amichevole della Società Scacchistica Triestina con una squadra della Società Scacchistica Udinese su otto scacchiere si è svolto con pieno successo ed intervento di molti soci e simpatizzanti. L'Udinese si è presentata compatta con otto forti giocatori, tra questi il maestro sig. Baldanello. L'esito dell'incontro è il seguente: maestro Baldanello-Bergino 0-1, De Stefano-Filipovich 0-1, Rossi-Daveglia ½-½, Benzoni-Traubner 0-1, Vendruscolo-Sossi 1-0, Colucci-Pirona 0-1, Gimmelli-Lorenzutti 0-1, Polonac-Boin ½-½. L'incontro è stato vinto dalla Società Scacchistica Triestina col punteggio di 6 a 2. Era presente pure l'ing. Dalla Valle, vicepresidente del sodalizio udinese. L'Udinese si ripromette di avere la rivincita a Udine in occasione dell'incontro di ritorno con la squadra triestina.

Un «Aurelia» vince il Rallye del Sestriere

Sestriere, 1

La coppia torinese Gatta-Mazzonis su Lancia Aurelia 2500 ha vinto il 6.o Rallye internazionale del Sestriere. Ecco la classifica finale assoluta: 1) Gatta-Mazzonis (Aurelia 2500) p. 23; 2) Ciolfi-Monaco (Fiat 1100 TV) p. 32.4; 3) Valenzano-Sposetti (id.) p. 35; 4) Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 T. I.) p. 41; 5) Musso-Basili (id.) p. 48; 6) Schock-Moll (Mercedes 220 A) p. 51.4; 7) Wharton-Ken (Daimler Century) p. 52; 8) Guiraud-Chevron (Peugeot) p. 56.6.

I mondiali di hockey

Dortmund, 1

Sono continuati i campionati mondiali di hockey su ghiaccio. Ecco i risultati: a Duesseldorf: Svizzera-Polonia 4-2 (1-1, 1-0, 2-1); a Krefeld: Germania-Finlandia 7-1 (3-0, 3-1, 1-0); a Colonia: Cecoslovacchia - Svezia 6-5 (2-1, 2-1, 2-3).

PER CAUSE D'ORDINE ECONOMICO

Minacciano lo sciopero i calciatori della Triestina

I giuocatori della Triestina sono entrati in agitazione e minacciano di sospendere ogni attività. La notizia, che è trapelata improvvisamente ieri sera dagli ambienti vicini alla direzione del sodalizio, ha trovato conferma presso i giuocatori. La agitazione è d'origine economica. I giuocatori reclamano la riscossione della seconda rata del premio di ingaggio, da tempo scaduta. Il premio d'ingaggio è costituito dalla somma pattuita tra la società e i calciatori al momento dell'assunzione — se provengono da altro sodalizio — oppure al rinnovo del contratto se alla società appartengono da oltre un anno. Le norme economiche del regolamento federale prevedono il pagamento a rate del cosiddetto premio d'ingaggio. La Triestina, quando all'inizio della stagione assunse i propri impegni economici, si valse appunto d'una tale facoltà di rateizzazione, come del resto fanno tutte le società calcistiche, comprese le più ricche. Il nostro sodalizio era sicuro di poter far fronte dignitosamente ai propri impegni, fidando sui proventi straordinari che ogni anno gli vengono corrisposti. Si tratta di sovvenzioni simili a quelle che vengono date ai teatri e alle compagnie teatrali. Ma quest'anno l'Unione Sportiva Triestina, pur fidando nelle promesse ricevute, non ha ancora percepito l'annuale contributo benchè reiterate sollecitazioni siano state fatte, anche sotto la pressione della scadenza del grave impegno.

I reggitori del sodalizio, da noi interrogati a proposito della incipiente crisi, hanno riconosciuto le buone ragioni dei calciatori ed ammesso che il credito vantato dai giuocatori esiste e doveva essere regolato già da tempo. D'altro canto, il Consiglio direttivo, che ha il merito d'aver dato al sodalizio, durante questa gestione, uno stato economico sano come mai prima d'ora, anche esponendosi in solido con somme considerevoli, ha fatto persino più di quanto fosse dovere suo, per evitare l'attuale stato di emergenza. Risulta che i dirigenti hanno invitato i giuocatori a una serena valutazione delle circostanze e a una ragionevole pazienza, certi di poter fare fronte quanto prima agli impegni con le provvidenze disposte dall'autorità, cui il problema del nostro massimo sodalizio sportivo sta a cuore come uno dei più gelosi e appassionati della vita cittadina.

Pinardi ristabilito domenica in campo

Udine, 1

Ieri sera la comitiva dell'Udinese, reduce da Genova, è rientrata in sede con molto ritardo a causa di un contrattempo dovuto alla neve che ha bloccato la squadra a Cervignano. Gli atleti friulani oggi hanno goduto di una giornata di riposo e domani riprenderanno gli allenamenti. Il centro-mediano Pinardi, che domenica è stato sostituito dal giovane Sant, ha pure fatto ritorno dalle cure dei fanghi praticategli ad Abano e si è completamente ristabilito della contusione alla caviglia. L'allenatore Bigogno è certo di poter rimettere al centro della mediana l'atletico Pinardi, riportando così sicurezza ai reparti arretrati in occasione del «derby» di domenica con la Triestina.

Il campionato di basket degli istituti medi

UN'ALTRA AFFERMAZIONE DEL NAUTICO E UN PRONOSTICO ROVESCIATO

Nemmeno la bora ha tenuto lontani ieri dal Palazzo dello Sport i tifosissimi studenti triestini, accorsi come al solito in gran numero per incitare le formazioni delle loro scuole impegnate nel torneo di pallacanestro.

«PETRARCA»-«DANTE» 40-39

Per prime sono scese in campo le squadre dei due licei classici che hanno dato vita ad un incontro acceso ed equilibrato, che ha avuto fasi altamente emozionanti, ma che è stato di basso livello tecnico. Il «Petrarca», rovesciando il pronostico, ha vinto proprio all'ultimo minuto, ottenendo così la prima vittoria del presente torneo. Dopo un alternarsi di segnature da una parte e dall'altra, prevalentemente col «Petrarca» in vantaggio, il «Dante» arrivava al pareggio a quota 39; a questo punto, mancavano trenta secondi alla fine, un arbitro decretava un personale a favore del «Petrarca» ed era incaricato del tiro Cernaz: centrato il primo tiro, il secondo veniva sbagliato e toccava la rimessa al «Dante»; con decisione di dubbio gusto sportivo, l'allenatore dei verdi faceva gettar via il pallone ai suoi ragazzi e li faceva ritirare in un angolo fino allo scadere del tempo.

«PETRARCA»: Boniccioli 10, Pacini 8, Marostica, Cavallini 8, Cozzi, Marino 13, Cernaz 1, Balestra, Grioni, Durissini. «DANTE»: Cirello 12, Finzi 6, Calvani 8, Albrizio 4, Depase 8, Cavallini 1, Dumini, Zerauschek, Padovan, De Luick. ARBITRI: Orlandini e d'Elia.

NAUTICO-«DA VINCI» 45-37

Altro successo del Nautico, il quale benchè in cattiva giornata, ha poco faticato a superare il «Da Vinci»; il rientro di De Giorgi in squadra è stato un po' deludente e gli altri sono apparsi piuttosto slegati tra loro, preferendo il tentativo personale al gioco di squadra. Comunque la vittoria non è mancata anche per la scarsa consistenza del «Da Vinci»; in complesso la partita è stata scialba e non molto interessante.

NAUTICO: Giurco, Sambo 15, Giannangeli 14, Radini 2, Grassetti 7, Cerqueni, Bassi 3, De Giorgi 4, Vassilich. «DA VINCI»: Tenente 2, Pallini, Fornasaro 1, Cocolet 10, Guarnieri, Gazzin 2, Flora 20, Marassi, Velicogna Svara 3. ARBITRI: Cenni e Mazzaroli.

SPINTA-18

Mentre voi leggete i vostri capelli MUOIONO!

Una volta i capelli vivevano all'aria e alle intemperie: per forza, erano più robusti. Ma oggi l'uomo civile se non prende provvedimenti vede — verso i 25-30 anni — i capelli che cominciano inesorabilmente a cadere.

Molti sono avvertiti dal pettine al mattino ma as--ttano... e sperano, finchè un giorno il solito amico caritatevole esclama: — Ma tu vai in piazza!

I capelli che cadono a una certa età, non rinascono più: occorre quindi evitare che cadano se volete mantenere a lungo una bella capigliatura.

Contro la caduta dei capelli ecco riuniti DUE PIU' GRANDI RIMEDI, scoperti da quando esiste la scienza cosmetica: il rimedio più antico e quello più moderno.

Il più antico: il succo d'urtica. Sfregatelo in testa. Sentirete un piacevole senso di calore. E' la «urticina» che stringe i pori alla base del capello eccitando il sangue ad accorrere. Questo sangue porta dell'ossigeno ed i bulbi indeboliti lo assorbono avidamente e ne vengono riscossi, rinforzati.

Il rimedio più moderno: il Biotamin, prodigiosa associazione di vitamine irradiate, aminoacidi e metalli rari (come il cobalto) che riproduce la composizione chimica del capello.

Si tratta, in altre parole, d'un capello «liquido». Per simpatia, il capello vero assorbe immediatamente il Biotamin ed è come fornire della carne a un convalescente: le forze aumentano a vista d'occhio.

Succo d'Urtica e Biotamin sono fatti quindi per appoggiarsi a vicenda. Il primo risveglia il capello affinchè esso sia in grado di «assorbire meglio» il ricostituente che lo renderà sano e robusto come prima.

Col Succo d'Urtica Ragazzoni al Biotamin voi donate ai vostri capelli 10 anni di vita, 10 anni di giovinezza di più.

L. 600 la bottiglia

non più capelli che cadono
non più forfora, non più pellicole con

Succo d'urtica RAGAZZONI AL BIOTAMIN

L'EUROPA DI BERENSON

DALLA collina di Settignano, sui poggi di Firenze, un uomo di novant'anni, ricco di ingegno, di celebrità e di raffinata esperienza, un uomo che ha dedicata la vita agli studi dell'arte ma che è anche un osservatore attentissimo degli avvenimenti umani, ha distolto gli occhi dalle tele dipinte, dai muri affrescati, dalle statue e dalle architetture per guardare il dramma nel quale si dibatte da qualche decennio a questa parte il mondo. Semita di origine, americano di cittadinanza, italiano per lunghissima residenza e per ormai inguaribile attrazione, quindi uomo universale, Bernardo Berenson ha scritto intorno all'Europa qualche cosa che vale la pena di commentare e di meditare.

Che cosa è l'Europa e dove è l'Europa? ecco il problema che il Berenson si pone esaminando l'attuale fisionomia della crosta terrestre.

La domanda è antica. Nessuno ormai crede che l'Europa possa essere considerata un'espressione geografica distesa dalla catena degli Urali fino alle molteplici penisole che allungano i tentacoli verso il Mediterraneo o l'Atlantico. Codesta Europa non è di fatto mai esistita e mai ha storicamente combaciato con codesti confini fisici; essa è sempre stata un'espressione civile più che storica, il territorio sul quale si sviluppavano volta a volta determinati tipi di vivere, di credere e di pensare, basati tutti quanti sopra un piano terreno comune che derivava dalla accettazione di civiltà ben precise e mescolate assieme: la giudaica, la greca, la romana e la cristiana.

L'Europa fisica non è mai stata contenuta tutta quanta nelle tradizionali frontiere geografiche perchè qualche lembo ha sempre continuato a vivere moralmente al di fuori di lei, ma in compenso essa ha dilatati i suoi confini a grande parte dell'universo quando ha sciamato con le grandi scoperte geografiche al di là degli oceani ed ha portato con le emigrazioni il suo tipo di vita europea e lo ha fatto trionfare.

Questo nostro piccolo scampolo del mondo che oggi appare ristretto tra la cortina di ferro e le coste italiane o iberiche o francesi, ha invaso moralmente tutta la terra e mentre dalla parte di Oriente ha appena scalfite le civiltà a lui estranee, lasciandovi tuttavia fermenti vitalissimi di progresso, dalla parte di Occidente ha creato popoli nuovi i quali dopo aver soverchiato le civiltà aborigene si sono moltiplicati, hanno fatto sorgere nazioni ed imperi che sono figli dell'Europa, che hanno mentalità, cuore, qualità, difetti, preoccupazioni e speranze nettamente europee.

Ciascuno di essi ha aggiunto qualche cosa al tipo originario di tradizione che aveva ereditato ma nessuno (neppure gli Stati Uniti di America) ha fondata una civiltà nuova limitandosi ad apportare potentissimi impulsi, nuove formidabili energie al modo di vita praticato da noi in questa vecchia terra degli antenati. Così oggi a New York, a Buenos Aires, alla Città del Capo, a Sidney o a Melbourne si vive su per giù come a Roma, a Parigi, a Londra o a Madrid o a Monaco di Baviera e questa unità si viene rafforzando via via che le distanze diventano minori, quasi insignificanti rendendo più fitto e robusto il tessuto di comune civiltà fra i popoli che gli uomini europei facevano sorgere dappertutto dove poterono piantare le loro genti e le loro bandiere.

Non vi è quindi dubbio che Bernardo Berenson ha ragione quando afferma che l'Europa incomincia nei nostri paesi e finisce agli antipodi, che la sua figliolanza è sterminata, anche se molte volte è discorde.

* * *

Più discutibile è invece l'Europa di Berenson quando egli volge l'attenzione dall'altra parte ricordando che anche la Russia è Europa e che anch'essa ha contribuito a portare nei paesi lontani dell'Asia la civiltà europea, che per questo il futuro vedrà molto probabilmente la sua sorte riunirsi a quella del vecchio continente allorchè potrà verificarsi l'urto tra una Cina risorta anche materialmente ed una Russia dominatrice di grandi territori asiatici. Se questo urto avverrà, afferma il Berenson, noi europei potremo sentirci in obbligo di correre in aiuto della Russia, paese bianco ed europeo come noi.

Noi lasciamo per adesso in disparte le profezie di un lontano, ipotetico avvenire. In questo mondo tanto confuso e così disordinato possono accadere le cose più impensate e chi ha i capelli grigi ne ha già conosciute di tutti i colori. Nella storia le alleanze si rovesciano come guanti, i nemici divengono amici, gli amici si combattono tra loro, gli ideali appaiono e scompaiono come stelle cadenti, le coalizioni si spostano e cambiano elementi quasichè una forza superiore maneggiata da qualche inquieto demone li mescolasse tutti quanti in una diabolica sarabanda.

Vogliamo soltanto notare che, prima di tutto, la Russia è una Europa molto curiosa ed assai diversa dal resto del continente. La sua civiltà è sempre stata piuttosto originale rispetto alla uniformità che caratterizzava i restanti europei, c'è stata sempre nei russi viventi al di qua degli Urali una mistura di Europa delle classi dirigenti e di Asia nelle folte schiere del popolo anche come risultato delle massicce e durature invasioni asiatiche. Il fatto ammesso dal Berenson che nella parte geograficamente europea della Russia vivono tuttora venti o più milioni di mongoli è testimonianza di questa mistura. Praticamente la Russia ha sempre avuto una civiltà particolare tanto che fino al 1861, mentre l'Europa scintillava di vita libera e moderna nella Russia europea sopravviveva la schiavitù della gleba. La differenziazione si è rafforzata man mano che i russi conquistavano contrade asiatiche, si estendevano in Asia fino alle coste dell'Oceano Pacifico assorbendo fermenti e sangue remotissimi alla nostra civiltà occidentale. Mentre in Occidente gli europei inglesi, spagnoli, portoghesi, italiani o francesi davano vita a popoli che erano interamente europei in tutti gli strati sociali, sicchè la vita europea diventava il loro connotato fondamentale, la Russia espandendosi in Oriente vi si accampava al di sopra dei popoli esistenti senza cambiare in nulla la fisionomia morale delle genti conquistate. In Manciuria, in molte parti della Siberia non si vive la vita di Europa ma si continua a vivere quella dell'Asia ed anche nelle zone nordiche della Russia geograficamente europea, zone assai spopolate, è in atto una colonizzazione formata in buona parte da elementi asiatici.

Da questa fatto nascerà l'urto futuro tra russi ed asiatici perchè non ostante il momentaneo stato di alleanza tra loro essi sentono che i russi sono conquistatori e soltanto conquistatori, soltanto imperialisti. Ciò non diminuisce per altro il solco che divide la vera Europa dalla euroasia che la Russia rappresenta al di qua degli Urali.

* * *

E' opportuno anche rilevare che il fosso profondo tra la civiltà del continente e quella di Mosca è diventata assai più profonda dal giorno nel quale la Russia si è fatta banditrice di un nuovo tipo di civiltà universale anticristiana ed antieuropea. La frontiera geografica dei monti Urali è stata spostata in avanti, fino sulle rive di fiumi polacchi e germanici con la completa trasformazione della civiltà imposta alle popolazioni dal regime bolscevico.

Che cosa c'è di europeo nelle leggi, nei costumi, nelle organizzazioni, nelle ideologie, nella religione, nel concetto della personalità umana, in quello della libertà, in quello dell'onestà della Russia odierna? L'umanità russa è completamente diversa dall'umanità europea. Se questo fosse fenomeno passeggero la cosa potrebbe essere trascurata, ma si tratta invece di una vera e propria svolta storica e morale che separa, come non è stata separata mai, la massa semieuropea e semimongolica dei russi dagli autentici europei.

Bernardo Berenson ricorda che i russi sono bianchissimi di pelle come tutti noi. E' vero, sebbene caratteristiche mongoliche affiorino spesso sotto la pelle pallida, ma anche molti arabi sono bianchissimi come noi senza essere per questo europei. Il colore della pelle non basta, ci vogliono anche il cuore, il carattere, il costume, le fondamentali concezioni della vita umana per giudicare. Possiamo noi dire che la nostra vita di tutti i giorni, il modo di considerare i rapporti sociali, la maniera di valutare il bene ed il male siano simili a quelli che vivono al di là della cortina di ferro?

No, oltre la catena disperata dei popoli satelliti che l'Asia non è ancora riuscita a trasformare c'è un mondo completamente diverso dal nostro da quello, per intenderci, comune alla civiltà bianca.

Non stiamo qui a giudicare chi abbia ragione e chi abbia torto. L'Europa, però, arriva agli Urali soltanto sugli atlanti geografici. Nella storia, nella civiltà, l'Europa si ferma assai prima, mentre si allarga smisuratamente dalla parte opposta.

ORAZIO PEDRAZZI

Nuovo Presidente di Cuba è stato eletto il gen. Fulgencio Batista che è stato qui ripreso tra la moglie ed il Vicepresidente Guas Inclan subito dopo la cerimonia del giuramento

STRAORDINARIE IMPRESE DI UCCELLI MIGRATORI

Attraverso il globo da un Polo all'altro

La starna artica percorre ogni anno ventimila km. per andare a svernare nelle lontane regioni australi

Tutti, anche coloro che non hanno per la caccia alcuna attrazione, debbono aver osservato, in certe particolari giornate d'ottobre, un passaggio ininterrotto, nel cielo, di branchi innumerevoli di uccelli disposti in tutte le formazioni: in ordine sparso, in linea, a plotoni serrati, a cuneo.

Il cielo è tutto un fremito di ali e la direzione di marcia, degli stormi è per tutti la stessa: sud-ovest. E' la grande migrazione autunnale. Gli uccelli fuggono gli incipienti rigori dell'inverno nordico e vengono a chiedere alle terre calde un po' di sole e un po' di nutrimento.

Chi ha osservato il grandioso fenomeno non ha forse pensato che, nello stesso momento, molti altri sguardi, in quasi tutti i paesi civili, scrutano il cielo per poi trarre, dalle osservazioni condotte, conclusioni, induzioni, apprezzamenti. E' un grosso lavoro di carattere prettamente scientifico, che trova poi la sua sintesi nelle tabelle e nei diagrammi che mostrano i risultati sinora ottenuti nel fissare, almeno con approssimazione di ritmo, la consistenza, e la regolarità degli spostamenti delle varie specie avicole.

Anche di notte

Si tratta pur sempre, però, di osservazioni di modeste proporzioni se rapportate alle vere proporzioni di questo grande spettacolo annuale che la natura ci offre, dal momento che la maggior parte dei viaggiatori alati sfugge all'indagine volando ad altezze superiori alla portata dello sguardo: mille, duemila metri e, in casi eccezionali, quando speciali correnti aeree lo impongono, anche più. Un pilota svizzero di linea, volando sulla Manica il 16 settembre 1950, osservò a quota 4300 una grossa formazione di gru diretta verso il sud.

Ci sono poi alcune specie, come ad esempio, la beccaccia, che volano esclusivamente nelle ore notturne sollevando i cento problemi dell'orientamento che affannano tuttora la mente degli scienziati. Per determinati uccelli è il ripetuto grido di richiamo a segnalarne il passaggio; ma per gli altri, come appunto nel caso della beccaccia, manca ogni possibilità di segnalazione.

Che cosa significa, in termini ornitologici, la parola «migrazione»? Essa definisce semplicemente gli spostamenti regolari degli uccelli che tutti gli anni, pressappoco nel medesimo periodo autunnale, lasciano i luoghi di riproduzione per raggiungere i quartieri d'inverno nelle zone più calde della terra. All'inizio della primavera si verificherà lo stesso fenomeno in senso contrario, se pur non sempre sulle stesse direttrici del viaggio autunnale.

Di fronte alle specie migratrici abbiamo quelle stanziali, che non lasciano mai le zone in cui sono nate e cresciute (starne, pernici, fagiani ecc.) e altre che possono dirsi erratiche in quanto i loro spostamenti, pur in qualche caso notevoli, non presentano il carattere di una vera e propria migrazione.

Ma anche fra i migratori veri e propri possiamo rilevare notevoli differenze geografiche: così, mentre il tordo sassello (il «turdus musicus» degli ornitologi) è migratore nelle nostre regioni, oltre Manica, in Inghilterra, è sedentario.

La scelta dei quartieri di svernamento varia a seconda delle specie e se le rondini e le cicogne arrivano fino alle zone più meridionali dell'Africa, i tordi si accontentano delle regioni più calde del bacino mediterraneo e del Nord Africa. E anche per la medesima specie si possono avere differenze sensibili di quartiere: mentre gli storni della Germania settentrionale, della Danimarca e della Scandinavia emigrano in Inghilterra, quelli dell'Europa centrale preferiscono le zone costiere dell'Africa settentrionale.

E anche la differenza di sesso ha la sua importanza: nei fringuelli sono le femmine a emigrare più volentieri e più lontano e la stessa particolarità denunciano varie specie di anatidi.

In certe varietà di uccelli sono i giovani a involarsi per primi, in altre i soggetti più anziani. Le oche viaggiano in famiglia. La capinera e il martin pescatore, invece si spostano isolatamente. Storni, rondini, fringuelli e cornacchie trovano preferibile riunirsi in grossi branchi per aver più valida difesa, col numero, contro gli assalti dei predatori. Per talune specie sono i maschi a iniziare la risalita primaverile, per altre le femmine. Una gamma estesissima, insomma, di differenze d'ogni specie e non sempre spiegabili.

Così, naturalmente, per l'altezza e la velocità di volo su cui influiscono profondamente gli agenti atmosferici e le condizioni di visibilità. Con cielo terso e vento favorevole gli stormi viaggiano molto più in alto che non con vento contrario e nuvole basse o, peggio ancora, con nebbia fitta e forte gioggia. In questo ultimo caso, anzi, si può verificare un arresto del flusso migratorio e una sosta più o meno prolungata su territori di fortuna.

Il digiuno del piviere

Rilevamenti effettuati con i precisi telemetri delle batterie contraeree hanno ormai dimostrato che la maggior parte dei migratori non vola a quote superiori ai mille metri, eccezion fatta per i corvidi e i palombacci che si tengono spesso intorno ai duemila. Ed è certamente questa la ragione che permette loro di passare talvolta inosservati.

La distanza percorsa dai migratori ha dato luogo a studi approfonditi e, talvolta, a notevole disparità di conclusioni. E' comunque accertato che la palma del più lungo viaggio appartiene alla starna artica che nidifica nell'estremo nord e si permette il lusso di recarsi a svernare sulle rive dell'Antartico compiendo un viaggio, da un Polo all'altro, di circa ventimila chilometri nell'andata e altrettanti nel ritorno. Partendo dalle regioni più nordiche degli Stati Uniti, essa traversa con un ampio cerchio l'Oceano Atlantico in direzione delle coste europee e dell'Africa occidentale per poi dirigersi a sud, verso le sponde del Mar Glaciale Antartico.

D'altra parte molte beccacce (ve ne sono circa dieci varietà nel mondo) compiono spostamenti di analoghe proporzioni dimostrando anche fino a qual punto determinati animali possano resistere alla fatica di un volo ininterrotto e nel più assoluto digiuno. Il piviere dorato nordico, ad esempio, sverna nelle Hawai e poichè si tratta di un uccello che non può posarsi sull'acqua, resta dimostrato che egli copre senza mangiare e senza bere almeno 3300 ore di volo ininterrotto, qual'è appunto la distanza oceanica minima di un viaggio del genere.

E non sono soltanto i pivieri a stupirci con imprese simili, poichè anche piccoli passeracei si cimentano vittoriosamente nella traversata del Sahara con un balzo che costa loro circa quaranta ore di volo, sia pure con possibilità di soste, ma con scarsissime probabilità di ristoro.

E' in quest'epoca — con il 1.o marzo ha inizio infatti la primavera meteorologica — che gli sterminati branchi dei migratori s'apprestano alla grande avventura del ritorno verso i luoghi di riproduzione.

Hanno provveduto a immagazzinare forti provviste di grasso che sarà gradualmente consumato con la estenuante fatica del volo e ritroveranno quasi miracolosamente i luoghi che la natura ha assegnato loro per la perpetuazione della specie.

NINO CANTALAMESSA

E' EFFICACE LA PENA CAPITALE COME FRENO AL DELITTO?

Contraria all'abolizione del capestro la stragrande maggioranza degli inglesi

Il Governo ha respinto i vigorosi attacchi dei deputati laburisti - Insuperata la tecnica di Albert Pierrepoint - La vocazione di un giovane commerciante

Londra, marzo

S'è parlato a lungo alla House of Commons, giorni fa, fino a tarda notte, di coloro che ammazzano il prossimo e della legge che, applicando il sistema del taglione, li manda a morte. S'è discusso se non fosse il caso di sospendere il taglione per cinque anni, a titolo di esperimento, per vedere se esso veramente assolve una funzione sociale di triste ma prima necessità o se non si tratti invece di un peculiare caso di millantato credito. La vitale missione che gli si attribuisce è di incutere un terrore salutare in quanti siano alle prese con la tentazione di uccidere: fungere, come qui si dice con latinismo efficace, da Grande Deterrente. Apposta per questo il taglione è così macabro e sinistro e promette la morte col contorno di un apparato che vuole dare i brividi: il patibolo, il boia che aggiusta il cappio, la botola che s'apre di colpo sotto i piedi del condannato che sprofonda appeso alla corda e dondola, e resta appeso un'ora, con le vertebre cervicali spezzate e col collo che, sotto il peso del corpo, s'allunga e s'assottiglia e gli dà un'aria atrocemente faceta di clown che si finga disperato.

Mostruoso residuo di barbarie medievale che disonora il paese! — hanno esclamato gli onorevoli laburisti quasi tutti, che volevano la sospensiva. — Deterrente un corno! — ha gridato di rincalzo un ex Ministro degli Interni pure laburista; ed ha spiegato che i professionisti dell'assassinio sono pochissimi e se ne infischiano della pena capitale mentre il grosso è tutta gente che uccide sotto l'impulso del momento, travolta dall'impeto della passione o di un'insana follia e non fa neanche in tempo a pensare al boia e al suo cappio.

In nome del Governo che vuole preservato il taglione, il Ministro degli Interni in carica ha replicato che a giudizio degli spiriti più illuminati l'efficacia del Grande Deterrente come freno al delitto è invece immensa, ed ha anche messo in luce con un certo garbo gli aspetti utilitari del capestro: se gli assassini non si mandano alla forca cosa se ne fa, dove metterli? Trattandosi di una categoria speciale di criminali sorgerebbe un'infinità di seri fastidi, ha osservato il Ministro, di complicati problemi di custodia e di sicurezza.

Una figura benemerita

Infine, è giunto al fatto grosso: «Il Governo intende rispettare la volontà del paese che è contrario, nella sua stragrande maggioranza, all'abolizione della pena di morte». Pare sia proprio vero. Le più recenti statistiche dell'Istituto Gallup davanq quasi l'ottanta per cento in favore del capestro. La sospensiva — con la corda o senza la corda? — è stata bocciata a lieve maggioranza, una trentina di voti. La corda resta.

Nel lungo dibattito, s'è parlato spesso del Public Executioner, il carnefice, ma sempre com'egli fosse un essere impersonale, anonimo, e non un uomo in carne ed ossa, un onesto cittadino del quale erano in ballo non solo i sentimenti ma anche gli interessi privati (si trattava, in fondo, di gettarlo sul lastrico per cinque anni, chi avrebbe dato un posticino ad un ex boia?).

Albert Pierrepoint — questo il suo nome — era affacendato quella notte nel carcere di Pentonville a rizzare la forca per uno strangolatore: un lavoro improrogabile che gli ha impedito di andare alla Camera a sentire coi propri orecchi, nella tribuna del pubblico, quel che i rappresentanti eletti dal popolo pensavano di lui. Meglio così, sarebbe rimasto male. Egli ignorava che il Governo lo tiene in così alta considerazione e ufficialmente gli riconosce il titolo di Gran Deterrente per volontà quasi plebiscitaria (l'80 per cento) del paese, ignorava anche le proprie benemerenze sussidiarie, i tanti fastidi risparmiati al Ministro degli Interni. Non sapeva di valere tanto, e la scarsa moneta con cui lo Stato lo ripaga — quindici sterline per ogni esecuzione, più le spese di viaggio — non poteva non apparirgli una amarissima ingiustizia. Mai si sarebbe aspettato i velenosi strali dei laburisti, la loro insistenza nel contestargli il titolo di Deterrente e denunciare l'opera sua come barbara e inutile. Morti senza sugo i mille e mille che egli ha giustiziato in vent'anni di lavoro, sciupate tante centinaia e centinaia di metri di corda? (E' troppo buono per augurarsi che il destino che fa sbandare gli uomini dalla retta via, gli faccia incontrare un giorno sul tavolaccio della forca un qualche onorevole laburista).

Barbaro residuo medievale il capestro britannico? Avrebbe potuto rispondere che in tutto il mondo non c'è alcun boia che come il Gran Sicario del Regno Unito sappia così speditamente mandare all'altro mondo i condannati: li fa dondolare nel vuoto col collo che già comincia ad allungarsi e assottigliarsi appena nove secondi dopochè s'è rinchiusa alle loro spalle la porta della cella fatale. E potrebbe anche aggiungere che proprio a lui personalmente si deve l'abolizione del cappuccio che è ancora in vigore, purtroppo, in paesi meno civili e che prolunga la pena e tortura il giustiziando il quale, non vedendo improvvisamente più nulla, d'istinto è portato a tenere i piedi inchiodati contro terra e rilutta a muoversi, come un vitello che si conduca al macello.

Impiccando due persone al giorno (era l'immediato dopoguerra e i giustiziandi facevan la coda) senza gran fretta appunto per via dello scopo dimostrativo, aveva notato che il cappuccio poteva essere utilmente rimpiazzato da un rozzo berretto a visiera larga e calante, che impedisce al condannato di vedere gli ultimi maneggi del giustiziere senza impedirgli di vedere dove mette i piedi per l'ultima volta.

I segreti del mestiere

Col disinteresse di chi sente la propria missione egli aveva anche insegnato agli allievi austriaci il grande segreto del mestiere, il trucco che c'è ma non si vede: la necessità di aggiustare il cappio in modo che il nodo venga a trovarsi sotto la mascella sinistra perchè solo così, mentre il corpo sprofonda nel vuoto, esso va a finire sotto il mento e il canapo può percuotere la cervice con la violenza di un fendente spezzando le vertebre; ad aggiustarlo invece sotto la mascella destra il nodo va a finire nel momento cruciale dietro la nuca ed esercita pressione su quest'ultima determinando la morte per soffocazione: un decesso che è contrario alla prassi più umana e più moderna. Non basta avere i nervi d'acciaio per fare il Giustiziere Pubblico, bisogna possedere anche colpo d'occhio e lestezza di mano, occorre — come per tutti i mestieri — tenersi esercitato. Come poteva si pretendere che dopo cinque anni di forzata inattività e completamente fuori di allenamento Albert Pierrepoint fosse in grado di riprendere il lavoro con l'usata e necessaria destrezza?

Si sente dire che dopo avere letto il resoconto del dibattito parlamentare il signor Pierrepoint, amareggiato, ha espresso il proposito di dare l'addio al capestro e ritirarsi a vita privata. La pensione è magra ma egli non ha da pensare che a sè e alla moglie e fa buoni affari come oste, ha sempre guadagnato assai di più a dar da bere al prossimo che a mettergli in testa il berretto dalla visiera calante.

Degno successore

Nella nativa Oldham aveva un'osteriola dal nome pittoresco «Al povero tapino» che andava a gonfie vele, ma ha pensato bene di cambiare perchè troppa gente arrivava da fuori, da lontano, per fissarlo negli occhi, scrutare a lungo le sue mani robuste o, peggio, per tentare di farlo parlare. Ha preso ora una osteria nei pressi di Preston, in posto più tranquillo e fuori mano dove spera di essere lasciato in pace dai forestieri e dove la clientela locale, rurali dal cuore sensibile, per tacita intesa mai parla di corda. Può andare a riposo con animo tranquillo, sapendo di affidare canapo e berretto a mani degne, non meno robuste e quasi altrettanto esperte delle sue: quelle del fedele assistente Stephen Wade che ha al suo attivo trecento impiccagioni di cui una trentina eseguite da solo, in veste titolare, e che sognava di diventare Public Executioner fin da quando era ragazzo sui banchi della scuola.

Boia si nasce non si diventa, è il motto di Stephen Wade: è la frase che egli, un poco ingenuamente, aveva messo in calce alla petizione con cui non ancora ventenne chiese la prima volta allo Home Office un posto di aiutante, per sentirselo rifiutare. Era tornato alla carica non una ma venti volte, nel corso di una decina di anni, ed aveva infine coronato il suo sogno proprio il giorno che scoppiò l'ultima guerra. Era felice, egli confessava come una Pasqua a dispetto della guerra. Arrotonda lo stipendio con un proficuo commercio di macchine usate che spesso lo porta in giro per il paese a visitare clienti. Ma quando la moglie lo vede partire più allegro del solito perchè gli è arrivata una busta gialla intestata «Home Office» ella sa che al suo ritorno non ha bisogno di chiedergli se l'affare sia andato bene: sa che il cliente è scomparso per sempre. La busta gialla dalla quale egli attende la più grande gioia della sua vita è ancora di là da venire: è quella che dovrà annunziargli la promozione ufficiale a Giustiziere del Regno Unito.

CARLO TROTTER

Gordon Scott, nuovo «Tarzan» del cinema, mostra la sua forza sollevando un'auto

LIBRI RICEVUTI

Il Canadà riapre le porte all'emigrazione italiana di lavoratori. Normalmente l'emigrazione verso quel Dominion avviene mediante gli atti di chiamata con i quali lavoratori già emigrati richiedono i parenti. Nondimeno, quando il mercato interno del lavoro lo consente, le autorità canadesi autorizzano un determinato numero di italiani a trasferirsi per ragioni di lavoro nei territori del Dominion. Ciò è quanto sta avvenendo in questi giorni.

A quali categorie devono appartenere i lavoratori e quali pratiche debbono svolgere per ottenere il visto? Quali vantaggi e svantaggi offre il Canadà ai lavoratori italiani? A queste e ad altre domande risponde la *«Guida per chi emigra nel Canadà»* che «Italiani nel Mondo» ha edito in questi giorni, arricchendo di un nuovo esemplare le ben note serie di guide già diffuse in passato. *«Guida per chi emigra nel Canadà»* presenta altresì una rapida sintesi della storia, della geografia e dell'economia del Paese, affinchè l'aspirante all'espatrio possa vagliare con piena cognizione di causa la sua convenienza o meno di trasferirsi in quel Paese.

Alcuni dati sul costo della vita, un elenco di indirizzi utili e una cartina geografica completano il volumetto, che può essere richiesto a: «Italiani nel Mondo», Roma, via Romagna 14.

* * *

La nuova edizione del romanzo di *Filippo Sacchi: «La casa in Oceania»* (ed. Mondadori, coll. «Grandi narratori italiani» Lire 1200) coincide con un accresciuto interesse per le cose d'Australia, dove la nostra emigrazione si sta intensificando. Sacchi vi descrive le condizioni, i casi, le avventure, i tipi di un precedente periodo migratorio e di un mondo determinato nei suoi contorni: quello dei tagliatori italiani di canna nel Queensland nell'Australia tropicale. L'autore conobbe e vide all'opera quelle nostre comunità al momento del loro espandersi e ne narra le vicende in un racconto limpido e fresco, che è insieme documento e romanzo.

* * *

Un grazioso romanzo per signorine è questo di *Maricilla Piovanelli: «Gli invincibili Bennett»* (Istituto di Propaganda Libraria, coll. «Gioia», L. 550). Esso si scosta dal tipo tradizionale del genere per una ricca vena di umorismo che lo percorre e che sferza certo malcostume del nostro tempo e la ipocrisia di certa società inglese, di cui il «clan» dei Bennett è un campionario molto rappresentativo. Da questo clan esce e contro questo clan combatte la giovane Dorotea, nobile, spiantata, debole e al tempo stesso ribelle, che alla fine con l'aiuto di un uomo ch'ella ama e che non l'ama, riesce a rifarsi un'esistenza indipendente.

SORDI IN AMERICA

Alberto Sordi, *qui ritratto sullo sfondo dei grattacieli, appare sensibilmente invecchiato non a causa della turbinosa vita americana, ma per avere più autorità nell'impartire lezioni sull'Arte di arrangiarsi. Egli appare infatti così truccato in una delle epoche passate in rassegna dall'omonimo film diretto da Luigi Zampa e prodotto dalla documento Film. (Distrib. Cei Incom)*

L'«AUTOFAB», MACCHINA CHE SI CONTROLLA DA SÈ

Nato per fare biscotti ora monta cervelli elettronici

Un altro prestigioso frutto della tecnica d'oggi

New York, 1

Molti prodotti di una delle ultime e più mirabili branche della scienza, l'elettronica, sono ormai entrati nell'uso comune, sono diventati di dominio pubblico. Anche un bambino è capace di accendere e sintonizzare per esempio un ricevitore televisivo; chiunque abbia una qualche dimestichezza con i moderni strumenti aeronautici sa quanto sorprendentemente semplici ne siano il controllo e la lettura; ed appartiene un po' alla cultura di tutti la nozione di «cervello elettronico» di cui giornali e riviste di divulgazione hanno scritto colonne a non finire.

Indubbiamente non è altrettanto facile comprendere la estrema complessità tecnica di queste raffinate creazioni del progresso scientifico: dietro la facciata lustra ed elegante di un televisore, dietro il limpido occhio di uno strumento di volo si celano non solo una mole poderosa di studi e scoperte scientifiche, ma un effettivo guazzabuglio, inestricabile per chi non vi sia altamente specializzato, di meccanismi, circuiti, valvole, condensatori, trasformatori e centinaia di altre cose di cui sarebbe faticoso il solo elenco.

Accanto al problema della creazione e del perfezionamento dei nuovi ritrovati quindi, è sorto rapidamente l'assillo, spesso tutt'altro che indifferente, della loro realizzazione pratica che non doveva limitarsi alla costruzione di singoli esemplari ma cercare di assicurare un certo ritmo di produzione consono alle vastissime esigenze che ormai coinvolgono quasi tutti gli astrusi gioielli dell'elettronica.

Sollecitato da tali esigenze, è stato concepito ed è recentemente apparso sul mercato americano l'«autofab», nuova e favolosa macchina destinata al montaggio dei più complicati automatismi introdotti dalla tecnica d'oggi. Dai dati operativi dell'«autofab» risulta, per dirne una, che esso è capace di montare tutti i componenti di un apparecchio elettronico piuttosto complicato come può essere un ricevitore televisivo in un minuto; con i metodi tuttora in uso, tale montaggio richiede otto ore di lavoro di un operaio specializzato e che operi nelle migliori condizioni, sia rifornito costantemente dei pezzi nell'ordine in cui essi devono essere montati, abbia tutti gli arnesi in perfette condizioni di efficienza, che non debba insomma perdere nemmeno un minuto di tempo nè compiere alcun movimento superfluo. Assegnando all'«autofab» un ragionevole orario di lavoro, diciamo 40 ore per settimana, esso può mettere insieme centomila apparecchi televisi al mese, con il solo controllo di due operai e di un caposquadra.

Questi sorprendenti risultati sono stati ottenuti sfruttando tutti i principi e le tecniche basilari delle macchine automatiche, sviluppati fino ad un punto sinora ritenuto impossibile. Molto succintamente lo «autofab» consiste in una catena di montaggio senza fine, simile cioè ad una catena di bicicletta, lungo la quale sono disposte 24 stazioni di montaggio dove sono raccolte le diverse parti che andranno a formare l'apparecchio radio, il televisore o qualsiasi altro meccanismo elettronico. Le parti vengono automaticamente immesse nel circuito e collegate fra loro mediante un processo di stampa su uno speciale materiale isolante; un inchiostro metallico, conduttore di elettricità, sostituisce tutta la foresta dei minuti fili che nel procedimento normale dovevano essere saldati uno dopo l'altro ed a mano. L'«autofab» inoltre provvede automaticamente al controllo della propria produzione: se un elemento non viene inserito esattamente la macchina si ferma ed un indicatore luminoso segnala immediatamente il punto esatto in cui il montaggio è difettoso.

Ma forse la cosa più straordinaria di questo infaticabile lavoratore meccanico è la sua storia. Esso è stato concepito, disegnato e costruito dalla «Venral Mills», grande industria specializzata nella preparazione di biscotti, farine per pasticceria ed altri prodotti da cucina. Nella ricerca di un mezzo che permettesse di accelerare il ritmo della propria produzione di piacevolezze gastronomiche, i tecnici della «Venral Mills» raggiunsero una fase così avanzata nella realizzazione del progetto che una grande azienda costruttrice di cervelli elettronici commissionò all'industria dolciaria l'approntamento della prima macchina destinata alla produzione automatica dei suoi complicati e meravigliosi ordigni. Il primo esemplare dell'«autofab» è stato infatti acquistato dalla «International business machines», fabbricante computatori elettronici e fornitrice di strumenti ed apparecchiature all'Aeronautica militare americana.

A quanto pare, insomma, agli uomini tra poco non resterà che il problema di immaginare, di concepire il nuovo; al resto provvederanno le macchine già esistenti o quelle che verranno. L'unica cosa di cui si possa essere certi — e tranquilli — è che di elaborare il pensiero le macchine non saranno capaci mai.

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

CRONACA DELLA CITTA'

UN' IMPORTANTE DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Prossima l'istituzione a Trieste della Scuola d'arte applicata

La mozione sul problema dell'Ente regionale - Graziali e gettoni di presenza all'Acegat - La seduta di domani sarà dedicata alla discussione dei bilanci

La preannunciata mozione sul problema dell'Ente Regione è stata presentata ieri al Consiglio comunale dal democristiano Franzil. Essa è del seguente tenore:

Il Consiglio comunale di Trieste premesso *che il Memorandum d'intesa di Londra ammise il Governo italiano ad estendere la sua amministrazione civile a Trieste;* ritenuto *che con tale ammissione vengono ad essere estensibili al Territorio anche quelle forme e condizioni particolari di autonomia che sono previste dall'art. 116 della Costituzione;* afferma *sia da considerarsi superata la norma transitoria X della Costituzione stessa, secondo la quale alla regione Friuli-Venezia Giulia si applicavano provvisoriamente le norme generali relative alle regioni a statuto normale e quindi* fa voti *perchè sia provveduto alla elaborazione — da parte degli organi politici ed amministrativi interessati — di un progetto di statuto speciale da proporre all'approvazione del Parlamento.*

Riservandosi di illustrare la mozione quando essa sarà portata di fronte al Consiglio, il presentatore ha chiesto il suo inserimento nell'ordine del giorno.

La delibera di maggior rilievo presentata alla seduta di ieri è apparsa quella per la creazione a Trieste di un Istituto di arte applicata all'arredamento, di cui è stato relatore l'assessore Sciolis. La iniziativa è partita dalla Direzione della pubblica istruzione del Commissariato generale di Governo, in considerazione della carenza registrata a Trieste in questi ultimi anni di manodopera specializzata nell'arredamento e specialmente nell'arredamento navale, in un settore cioè in cui la nostra città vanta una tradizione di lunga data. Gli enti industriali, le società di navigazione e le associazioni di categoria avevano da tempo segnalata la situazione, auspicando la creazione di una scuola d'arte sul tipo di quelle che con ottimi risultati funzionano a Fano, a Pesaro, a Napoli, a Padova, a Bologna e così via. L'Istituto di Trieste sarà articolato nelle specializzazioni della decorazione pittorica, del legno, dei metalli e dei tessili, comprendendo un corso inferiore e uno superiore, entrambi triennali. Al corso inferiore si accede con licenza di scuola elementare; nel primo anno del corso inferiore gli allievi frequenteranno i laboratori delle varie specializzazioni a scopo di orientamento; nel secondo e terzo anno continueranno a frequentare i laboratori della specializzazione prescelta, conseguendo a conclusione del triennio la licenza del corso inferiore. Nel corso superiore, gli allievi, pur continuando a frequentare i laboratori della specializzazione prescelta, dovranno prendere i necessari contatti con i laboratori delle altre specializzazioni al fine di avere una conoscenza unitaria dell'arte dell'arredamento. A conclusione degli studi, gli allievi conseguiranno il diploma di «maestro d'arte per l'arredamento» con l'indicazione della relativa specializzazione. L'Istituto comprende inoltre un corso biennale di magistero al quale possono iscriversi coloro che siano in possesso del diploma di maestro d'arte, al fine di conseguire una maggiore preparazione sperimentale pratica. E' istituito altresì un corso biennale al quale possono accedere gli allievi licenziati dal corso inferiore che intendano conseguire il diploma di «artiere specializzato». Alle spese per la creazione e il mantenimento dell'Istituto provvede per tre quarti lo Stato e per un ottavo ciascuna le amministrazioni del Comune e della Provincia.

La delibera è stata approvata all'unanimità, non solo, ma vari consiglieri hanno preso la parola per esprimere il loro vivo compiacimento per la realizzazione di questa iniziativa da tempo auspicata. Il Sindaco ha voluto anche cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a tale realizzazione. L'ass. Sciolis ha aggiunto che probabilmente lo Istituto verrà per il momento sistemato al pianterreno della scuola «Loeonardo da Vinci».

Di rilievo anche la delibera presentata a favore del gruppo di ex dipendenti comunali che, assunti in qualità di diurnisti prima del 1923, per un'anomalia nel loro inquadramento non hanno potuto sinora fruire del pieno pensionamento previsto per la loro categoria: con la delibera di ieri si è provveduto ad estendere nei loro confronti l'integrazione della pensione a suo tempo deliberata per gli altri ex dipendenti del Comune. Fra le molte altre delibere di ordinaria amministrazione presentate ieri, ricorderemo quella per l'acquisto di effetti di vestiario per i dipendenti comunali per lo anno 1955 (una spesa complessiva di oltre 42 milioni di lire) e l'apertura di due concorsi interni: uno per titoli al posto di ragioniere capo sezione del Comune e uno per titoli ed esami a 15 posti di assistente tecnico e disegnatore.

Una discussione piuttosto complicata si è avuta a proposito della delibera che conferma l'indennità di carica al presidente della Commissione amministratrice dell'Acegat (80 mila lire il mese) e il gettone di presenza ai componenti la Commissione stessa (1500 lire per seduta). I comunisti si sono dichiarati d'accordo per il gettone di presenza, ma hanno negato il loro voto all'indennità per il presidente. Il cons. Battigelli (MSI) da parte sua ha proposto che l'indennità di carica per il presidente venga portata a 90 mila lire il mese. Messa ai voti la delibera come presentata dalla Giunta è stata approvata con il voto contrario dei comunisti, del nenniano Teiner e degli indipendentisti. Una successiva delibera respingeva la proposta fatta dalla Commissione amministratrice dell'Acegat di concedere una graziale di diecimila lire mensili a una ventina di vedove di ex dipendenti dell'Azienda prive di pensione: il rifiuto viene motivato da ragioni di bilancio. Il cons. Masutto (DC) ha protestato, esprimendo il parere che si doveva usare un po' di liberalità nei confronti di queste vedove, se non altro per un dovere di solidarietà sociale. A lui si associavano socialisti, repubblicani, comunisti e missini, tanto che alla fine veniva accolta una proposta di sospensiva avanzata dall'ass. Dulci (PSVG). L'argomento tornerà quindi in discussione in una delle prossime sedute.

Ultima delibera approvata, quella concernente la nomina di una Commissione consultiva per i Musei di storia, arte e Risorgimento, ch'è risultata così composta: avv. Ugo Harabaglia, avv. Nello Morpurgo, prof. Decio Gioseffi, prof. Vito Levi e prof. Carlo Laurenzi.

In sede d'interrogazione si è avuto un intervento abbastanza umoristico del cons. Giampiccoli (F. I.) che ha affrontato il problema della leonessa. E' noto che il nostro Comune ha avuto in dono da un privato una piccola leonessa africana, che ora è alloggiata provvisoriamente all'Aquario, ma che dovrebbe con la buona stagione essere trasferita nel parco di Villa Revoltella, per la gioia dei bambini. Secondo Giampiccoli il mantenimento di questa leonessa è troppo costoso e lo diventerà anche di più quando sarà cresciuta e diventerà adulta: allora bisognerà trovare del personale specializzato per assisterla e bisognerà anche provvedere — ha detto il consigliere indipendentista — a «farla convolare a giuste nozze». Concludendo, l'interrogante ha espresso il parere che la leonessa bisognava spedirla in un qualche giardino zoologico e occuparci piuttosto dell'assistenza delle bestie nostrane, come cani e gatti: «Perchè, signor Sindaco — ha detto Giampiccoli — la leonessa è una bestia straniera». L'ass. Sciolis ha spiegato che il problema è sorto in seguito a un contrattempo, in quanto la leonessa doveva arrivare a Trieste durante la buona stagione ed essere subito sistemata nel parco di Villa Revoltella: invece è arrivata con ritardo e si è dovuto quindi trovarle una sistemazione provvisoria. Per quest'estate, ad ogni modo, si pensa di poterla ancora tenere a Villa Revoltella e successivamente, quando sarà diventata adulta, di affidarla appunto a un giardino zoologico: «Del resto — ha osservato il prof. Sciolis — se è vero che a caval donato non si guarda in bocca, figurarsi a una leonessa». Anche il Sindaco è intervenuto per assicurare l'interrogante che la leonessa si trova benissimo nella sua sistemazione provvisoria all'Aquario, che è ben nutrita e si diverte.

Delle altre interrogazioni, ricorderemo quelle presentate dal cons. Morpurgo (PLI) su problemi di traffico veicolare: si sono avute assicurazioni che sono a buon punto gli studi per istituire il senso unico nelle vie Dante e San Spiridione e che il divieto di sosta per i veicoli verrà tolto di fronte al Palazzo di Giustizia. Rispondendo a un'altra interrogazione, l'ass. Rinaldini ha smentito le voci secondo cui sarebbe già stata decisa la costruzione dei mercatini rionali del pesce: la questione verrà anzi discussa quanto prima in Consiglio.

Il Consiglio torna a riunirsi domani giovedì: la seduta sarà interamente dedicata alla discussione dei bilanci.

Anche Genova vuo e la zona franca

La «Tiroler Tageszeitung», che si stampa a Innsbruck, ha pubblicato il giorno 26 febbraio la seguente notizia:

«La Camera di Commercio di Genova ha istituito una commissione speciale per studiare la possibilità di ampliare i traffici di transito con la creazione di un regime extra-doganale. Per uno svolgimento vantaggioso dei traffici nell'ambito di una zona franca portuale occorrerebbero anzitutto delle disposizioni valutarie opportune. Il Comitato di studio propone l'adozione graduale di un regime extra-doganale nei singoli reparti del porto di Genova. Sembra che si adotteranno anche disposizioni secondo le quali saranno concesse delle tariffe speciali per le merci in transito da e per l'estero».

Il problema degli alloggi in una conferenza del prof. Dulci

Questa sera, mercoledì alle 19 precise, nella sede del Partito socialista della Venezia Giulia, in via S. Francesco 4, il prof. dott. Giuseppe Dulci, assessore comunale, terrà una conferenza sul tema: «La crisi degli alloggi a Trieste: prospettive per il futuro». Alla conferenza possono intervenire soci e simpatizzanti e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Panettieri e lavoratori del commercio in agitazione per una serie di rivendicazioni

La vertenza ai C.R.D.A. - Non è stato raggiunto l'accordo per i licenziamenti all'Ilva - Sindacalisti americani in visita a Trieste

Non vi è stata possibilità di accordo, ieri mattina, all'Associazione industriali, nelle trattative sindacali per i 28 licenziamenti decisi dall'Ilva, per lo «svecchiamento» dei quadri aziendali. L'intesa è mancata soprattutto in merito all'indennizzo da corrispondere ai licenziandi, avendo l'azienda accettato di elevarlo a 130 mila lire (contro le 100 accordate in precedenza) ma con la riserva di non corrisponderlo agli operai che saranno sostituiti nell'azienda, con le nuove assunzioni di personale giovane, da un proprio familiare. Le organizzazioni sindacali si sono opposte a tale criterio ed è da prevedere ora il ricorso all'Ufficio del lavoro.

Una seria vertenza si prepara intanto nel settore dei panettieri, a seguito della rottura delle trattative verificatasi sul problema del conglobamento salariale. Ieri sera i direttivi dei Sindacati di categoria della Camera del Lavoro e della Conflavoro-C.G.I.L., in una riunione comune, hanno deciso di proclamare l'agitazione, convocando per mercoledì 9 marzo l'assemblea generale unitaria dei panettieri, per deliberare sulle modalità dell'azione sindacale. Oltre al conglobamento, sono stati presi in esame altri aspetti della situazione dei panettieri, quali la sovraproduzione, la sistemazione degli apprendisti e dei disoccupati (nella persuasione che il rispetto delle leggi vigenti in materia di ferie e riposo settimanale, consentirebbe l'assorbimento degli 84 disoccupati che conta la categoria dei panettieri), questioni che saranno dai Sindacati poste ai datori di lavoro nella ripresa delle trattative.

In agitazione è tutto il settore dei lavoratori del commercio, per varie rivendicazioni e principalmente per il conglobamento salariale. Venerdì sera si riunirà in assemblea la Federazione lavoratori del commercio della Camera del Lavoro ed un'altra assemblea si prepara a indire il Sindacato di categoria della Conflavoro-C.G.I.L.

Per quanto concerne l'agitazione in atto ai C.R.D.A. avrà luogo stasera, alle ore 18, l'annunciata assemblea degli operai dei Cantieri aderenti alla Camera del Lavoro, per un esame della situazione e la decisione sul proseguimento dell'azione. I problemi dei metalmeccanici triestini sono stati ampiamente discussi ieri alla Camera del Lavoro nell'occasione della visita fatta dagli americani Rudi Faupl e Charles Levinson, della segreteria della Federazione internazionale di categoria, unitamente al segretario nazionale dell'Unione italiana lavoratori metalmeccanici, Chiari. Nel corso della intera giornata, gli ospiti si sono intrattenuti con gli esponenti della locale organizzazione sindacale democratica, interessandosi dei problemi economici generali della città e di quelli particolari della categoria.

In merito alla situazione ai C.R.D.A. si sono riuniti anche i metallurgici della Conflavoro-C.G.I.L., i quali hanno deciso di intensificare l'azione sindacale, nel quadro dell'agitazione condotta su scala nazionale dalla F.I.O.M.-C.G.I.L.

Per i pensionati, la Federazione nazionale aderente alla C.G.I.L. annuncia che alla Camera dei deputati è stato approvato il disegno di legge per una più favorevole interpretazione della riforma Rubinacci per le pensioni INPS. Il nuovo testo prevede che le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1952 in base alla qualifica di «operaio» saranno nuovamente determinate con una riliquidazione per gruppi di pensioni in base all'ammontare dei contributi versati ed accreditati per scaglioni di 100 lire, mediante il ricalcolo della pensione base, l'applicazione della maggiorazione prevista dalla legge del 1943 e l'applicazione della nuova procedura stabilita dalla legge del 1952.

Dà notizia infine la Conflavoro del raggiunto accordo di massima in sede nazionale, da parte del Sindacato nazionale dei lavoratori del vetro, per il nuovo contratto salariale per le aziende fabbricanti lampadine e valvole termoioniche. L'accordo prevede per gli operai migliorie per i cottimisti, un aumento del periodo di ferie pagate, del premio di anzianità, il pagamento della festività del Patrono anche se in coincidenza con la domenica e varie altre migliorie per gli equiparati e per gli impiegati.

«Risposta a Tessitori»

DOMANI AL P. R. I. L'AVV. CECOVINI PARLERA' DELL'ENTE REGIONE

Sull'appassionante tema della costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, un'interessante conferenza sarà tenuta domani sera dall'avv. Manlio Cecovini, presidente della commissione di studio del P.R.I.

Il tema scelto dall'avv. Cecovini è dei più avvincenti, per l'impostazione polemica e di vivissima attualità: «Risposta a Tessitori: la Regione integrale con capitale Trieste».

La conferenza, che ha lo scopo di far conoscere il pensiero e la posizione del P.R.I. sul problema regionale, sarà tenuta alle ore 19.15 nella sala «Foschiatti» di via Zudecche 1/c. Ingresso libero.

Gite S. A. T.

Domenica gita per Tarvisio lire 1120. Per Pasqua si accettano le prenotazioni per le gite in autopullman a Firenze-Ravenna 8-11 aprile e a Mantova-Lago di Garda 9-11 aprile. S.A.T., Piazza della Borsa 11 a, Trieste.

LA SOPRINTENDENZA NON SI LASCIA SCORAGGIARE DALLA BORA

APPUNTAMENTO CON LA PRIMAVERA nell'incantevole parco di Miramare

Un grosso problema da risolvere: dove far sostare le macchine

La Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità non si è lasciata distogliere, nè scoraggiare dalla bora nel lavoro preparatorio per la riapertura del castello e del parco di Miramare, in quest'ormai breve vigilia che ci separa dall'atteso avvenimento. L'appuntamento a Miramare, come già annunciato, è fissato con la primavera, e si conta senz'altro di arrivarci puntualmente il 21 marzo, allorchè il pubblico sarà riammesso a godere il fascino e la suggestiva bellezza dei tesori naturali e storici di Miramare.

La riapertura del parco pone infatti non pochi problemi, di complessa soluzione. Si è già accennato alla necessità di un servizio di vigilanza (il parco ha un'estensione di circa 20 ettari, e una disciplina appare necessaria per la buona conservazione del vasto patrimonio); tutta una regolamentazione dovrà inoltre presiedere alla frequentazione del pubblico, a cominciare dall'afflusso delle automobili, tenendo conto che per raggiungere Miramare i visitatori devono necessariamente servirsi di automezzi. L'ingresso principale del parco si apre, com'è noto, sulla litoranea, tra le due gallerie. Sulla strada vi è limitata possibilità di parcheggio per gli autoveicoli, e solo in parte le macchine potranno accedere al primo piazzale interno del parco, e nessuna ovviamente (nemmeno le motorette) potrà attraversarlo. Si conta pertanto di far proseguire i veicoli sino nella baia di Grignano, utilizzando i più vasti parcheggi del porticciolo, mentre il pubblico potrà accedere a Miramare per la breve pedonale che collega il parco con la baia.

E' da tener presente infatti che il Castello e il parco di Miramare hanno la particolare caratteristica di dimora familiare che l'Arciduca Massimiliano ha voluto dare al complesso, decidendo personalmente delle modalità di costruzione. E' questo anzi uno degli aspetti più notevoli di Miramare, sia del castello come dello sviluppo dei sentieri che si snodano attraverso il parco. Il problema della disciplina del movimento degli autoveicoli è uno degli aspetti più importanti della fase preparatoria per la riapertura del parco, mentre all'interno procede alacremente il riallestimento delle aiuole e degli arredamenti del Castello. Sulla litoranea, in corrispondenza all'ingresso principale, si dovranno predisporre le più ampie possibili zone di parcheggio, tenendo conto delle necessità del traffico ma anche del fatto che il proseguimento per Grignano dovrà esser considerato una soluzione facoltativa e non tassativa.

Altrettanto opportuna ed urgente si presenta la sistemazione della strada che allaccia il parco con la stazione ferroviaria di Miramare, comunicazione che indubbiamente servirà ai moltissimi visitatori che si serviranno del treno per raggiungere Miramare. Ora si sta provvedendo all'illuminazione della strada, che rimane però un vialetto disagevole, mentre potrebbe venir convenientemente ampliata, anche per ricavarne zone di parcheggio.

I SERVIZI MARITTIMI NEL MESE DI MARZO

Una nuova linea sulle rotte africane

Crescente concorrenza del porto di Fiume per i traffici cecoslovacchi

I servizi marittimi del nostro porto nel mese di marzo si annunciano con un complesso di 98 partenze regolari, dodici in più dispetto lo scorso febbraio. Dopo l'istituzione della linea Ancona - Fiume - Pola - Trieste - Venezia, con quattro toccate mensili per il nostro porto, in marzo si avrà la comparsa di una nuova linea che interesserà le rotte africane, dovuta all'iniziativa di una compagnia privata, la «Adria Lines e Trading».

La ripartizione dei servizi fra le varie aree di traffico risulta la seguente per marzo (con i dati di febbraio segnati tra parentesi per l'utile raffronto): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, dieci partenze (contro 9 del mese scorso); Grecia - Turchia - Sirira - Libano - Israele - Egitto: 42 (38); Africa Orientale, Occidentale e Meridionale: 12 (14); Golfo Persico - India - Pakistan Estremo Oriente: 4 (3); Australia: 1 (0); Europa occidentale e settentrionale: 7 (7); Nord America: 10 (8); America Centrale - Nord Pacifico: 9 (4); Sud America: 3 (3). Nel quadro generale dei servizi marittimi si nota anche per marzo una notevole incidenza di navi battenti bandiera estera, specialmente jugoslava.

Secondo quanto nota l'Agenzia «Astra» a proposito dei traffici marittimi triestini, si sta profilando una concorrenza crescente da parte del porto di Fiume anche per quanto concerne le importazioni e spedizioni via mare della Cecoslovacchia, che viene ad acuire la situazione sfavorevole per Trieste, determinatasi con l'incremento dei traffici fluviali che collegano la Cecoslovacchia al Mare del Nord, al Mar Baltico e al Mar Nero. Per Trieste si tratta in primo luogo di più sfavorevoli condizioni tariffarie in confronto ai servizi concorrenti.

Il prof. Martinelli presidente della Commissione per i mutui

TRA I PROBLEMI PIU' URGENTI ALL'ESAME IL CASO DELLA KOZMANN

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha nominato ieri il prof. Giocondo Martinelli presidente della Commissione istituita presso la Direzione del Tesoro per il vaglio delle richieste di mutui e prestiti alle industrie, in sostituzione del dott. Bartolozzi, dimissionario. Il prof. Martinelli è incaricato di tecnica industriale e commerciale alla Facoltà di economia e commercio all'Università degli Studi.

A seguito delle dimissioni del dott. Bartolozzi, la Commissione prestiti aveva dovuto sospendere l'esame dei più urgenti problemi; con la nomina del nuovo presidente, la Commissione potrà quindi immediatamente esaminare le richieste che per la loro ripercussione nel campo economico hanno un carattere d'urgenza, e fra queste la situazione alla fabbrica Kozmann.

LE ORE DELLA CITTA'

E la tazzina?

Chi non ricorda le vivaci polemiche suscitate lo scorso anno dall'aumento di prezzo della tazzina di caffè? Nel Brasile il raccolto era andato malissimo, danneggiato dal gelo; il prezzo allo origine, cioè quello richiesto dai produttori sudamericani, aumentò di parecchio, ma più rapidamente ancora salì il prezzo della tazzina di caffè nei bar, da 35 a 40 lire. Dissero allora gli esercenti che quella maggiorazione, imposta prima ancora dell'arrivo in Italia del caffè rincarato, era giustificata dal fatto che bisognava appunto procacciare i soldi di più occorrenti per l'acquisto del caffè ai nuovi prezzi. Ora le notizie dal Brasile sono ben diverse: raccolto abbondante, ottimo, e prezzi ridiscesi ad un livello più basso ancora dell'anno scorso; ma nei bar la tazzina continua a costare 40 lire. Perchè non si verifica ancora l'«allineamento» ai nuovi prezzi, stavolta a favore del consumatore?

Petizione in porto

La Camera dei Deputati ha preso in esame, nella sua riunione di ieri, un gruppo di petizioni che in precedenza erano state vagliate dall'apposita commissione. In particolare è stata considerata, pur non essendo alla fine accolta, una petizione del triestino Giovanni Picot, tendente ad una razionale riforma burocratica allo scopo di portare ad un più alto livello di efficienza tecnica. Si auspicava la fondazione di un istituto nazionale e di uno internazionale per la pubblica amministrazione ed un costante controllo del predetto istituto da parte del Parlamento. Il signor Giovanni Picot è un anziano funzionario dell'amministrazione comunale, delegato per i distretti di Roiano, Gretta, Barcola e Scorcola; da parecchi anni era intento alla compilazione di un vero manuale, molto voluminoso, in materia di burocrazia ed un paio di anni fa aveva inviato alla Camera il contenuto di due capitoli, nei quali proponeva che di ciascun ente pubblico o statale fosse conservato solo il settore più funzionale ed addivenire quindi alla formazione dell'istituto nazionale ed internazionale per la pubblica amministrazione. La petizione constava di una quarantina di pagine dattiloscritte e dopo aver passato un lungo vaglio... burocratico è stata finalmente portata all'attenzione della Camera dei deputati.

Tè di beneficenza

Oggi, mercoledì, nelle sale dell'Albergo Excelsior si darà un Tè di beneficenza a favore del Turismo scolastico. Saranno messi a disposizione tavoli da giuoco ed inoltre ci saranno due tornei, uno di bridge e uno di canasta.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»
Stagione di Prosa di Primavera
QUESTA SERA ORE 21
Brignone - Randone - Santuccio
Volonghi
in
«Come le foglie»
di GIUSEPPE GIACOSA
Regia di Luchino Visconti
101.a REPLICA

IN MARGINE ALL'ASSASSINIO DEI DUE FINANZIERI

LA FIGURA DEL SOSSICH e le sue attività «commerciali»

La cronaca della selvaggia eliminazione dei due finanzieri avvenuta il 3 maggio 1945 in via Udine, 37, da noi pubblicata ieri, ha già delineato la figura di Luigi Sossich, denunciato per duplice omicidio, aggravato per rapina, assieme al ferroviere Mario Flego. Aggiungeremo oggi che il dott. Sossi è stato per qualche tempo dirigente della «Centralsped» di viale Miramare 3, la ditta di spedizioni derivata della «Transjug» di Belgrado e attivissima a Milano. Estromesso dalla «Centralsped» egli divenne poi titolare di una ditta, iscritta il 12 agosto del 1949 alla locale Camera di commercio con il n. 39614, per la rappresentanza di articoli tecnici e materiali da costruzione.

Il 23 gennaio del 1950, il dott. Sossi ottenne dal Comune di Trieste la licenza per la vendita all'ingrosso, con il sistema «import export» in compensazione, di materiale tecnico, prodotti tessili grezzi e manufatti, prodotti minerali e chimici, e materiale da costruzione. In quel periodo, egli custodiva la merce nel recinto di una nota ditta cittadina. Il 10 agosto del 1944, il dott. Sossi divenne rappresentante per «il Territorio libero di Trieste e per la Jugoslavia» della ditta «Impianti applicazioni telefoniche ed affini», con sede a Venezia, in Campo Santa Marina 6072, e con una filiale nella nostra città, in via Mazzini 4. Fu appunto questa ditta a fornire quasi tutti gli impianti tecnici all'«ATI» (la nota agenzia titina di notizie, con sede in via San Vito da anni disciolta), tra i quali anche il ponte radio che collegava l'«ATI» a Portorose. Il dott. Sossi ha curato inoltre la installazione di varie stazioni radio riceventi in Jugoslavia, che gli furono commissionate direttamente da Belgrado. Commerciando, ad un certo punto, in proprio, egli ottenne l'esclusività per la Jugoslavia, per cui la sua ditta può considerarsi una delle tante ramificazioni delle società «jugo-triestine».

Per il suo ampio giro d'affari, il dott. Sossi era conosciutissimo a Venezia, in quanto acquisitore della maggior parte degli affari jugoslavi. Risulta inoltre che l'attuale detenuto, pur non esercitando la professione del commercialista, è regolarmente iscritto all'Ordine di questa categoria. La gente sostiene che il Sossi, durante il periodo bellico, si schierò nettamente dalla parte titina. La affermazione è avvalorata da qualche fatto concreto: com'è noto, egli venne nominato dal Comando titino direttore dei Magazzini Generali, nella quale azienda, sino allora, aveva ricoperto il modesto incarico di impiegato. A mano armata, egli defenestrò l'attuale direttore, dott. Rodolfo Bernardi, il quale potè ritornare al suo posto soltanto con l'instaurazione del G.M.A. Per qualche tempo, il dott. Sossi condusse in società con certo Gombach un'autorimessa in via della Tesa. Sette mesi fa, i due soci si divisero, ma il dott. Sossi continuò nel suo tenore di vita. E' proprietario di una «Lancia Aprilia», tipo berlina a quattro posti, targata TS 3496. Anni fa il dott. Sossi s'allontanò per un lungo periodo da Trieste: qualcuno oggi sostiene che egli visse quel periodo a Lubiana, altri invece propendono per un soggiorno a Fiume.

Prosegue lo sfollamento dei profughi balcanici

L'attività del C.I.M.E. per attuare lo sfollamento dei rifugiati balcanici ospiti dei campi profughi della zona, prosegue secondo il programma di massima annunciato nell'ultimo convegno internazionale dell'Ente.

Dopo la partenza di sessanta rifugiati balcanici con la «Castel Felice», avvenuta sabato scorso, un nuovo gruppo di 25 profughi raggiungerà l'Australia partendo domani in aereo da Milano. Sempre a cura del C.I.M.E. altri 40 profughi hanno lasciato in questi giorni Trieste diretti nel Lussemburgo; sette sono stati avviati in Francia ed una cinquantina, infine, partiranno fra breve alla volta del Cile. Inoltre un gruppo di 45 rifugiati ammalati di tubercolosi, sono stati nei giorni scorsi selezionati da una missione sanitaria svedese e saranno accolti prossimamente in Svezia per intraprendere le cure necessarie e sistemarsi quindi definitivamente in quel paese.

La prossima partenza di lavoratori triestini per l'Australia viene confermata per il 18 marzo; 350 persone partiranno con il piroscafo «Toscanelli», appositamente noleggiato dal C.I.M.E.

CONFERENZE

— Il prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università, terrà oggi, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti l'annunciata prolusione sul tema «Il mio viaggio scientifico con la spedizione al K2». L'interessante conferenza, promossa in collaborazione dal C.C.A e dalla Società Adriatica di scienze naturali, sarà corredata da una ricca serie di proiezioni a colori. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla serata.

— L'Ordine dei dottori commercialisti terrà domani, alle 19.30 presso la propria sede, via Mazzini n. 20, una conferenza sul tema: «Motivi per i quali gli studenti non imparano la contabilità».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 6 corr. gita sciatoria al Monte Cocco e alla Cima Bella. Iscrizioni ed informazioni per la gita e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 marzo gite a Sappada e Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329, ove si possono pure chiedere i programmi dei soggiorni invernali di Ortisei, Val Gardena.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 marzo gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-182, dalle 19.30 alle 21.

ENAL C. S. INTERNAZIONALE 1904, via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 6 marzo gita sciatoria a Cima e Sappada. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi seralmente in sede.

Per le nozze d'oro di
ANNA SANDRIN e
GIOVANNI VALENTI
le figlie Lidia ed Irene, il genero e la nipotina Mariolina, augurano loro, con animo commosso, un mondo di bene.
Capodistria-Trieste, 2.3.1905-55

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

NUOVI DECRETI DEL COMMISSARIO PALAMARA

Disposizioni per i pensionati già in servizio presso il G.M.A.

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso dieci decreti che sono pubblicati nel settimo numero del Bollettino ufficiale, uscito ieri.

Il decreto di maggior interesse è quello riguardante le disposizioni per il personale del cessato G.M.A. Il personale già dipendente da uffici, enti, corpi o comandi della cessata amministrazione alleata, e attualmente in servizio presso gli uffici del Commissariato o presso amministrazioni dello Stato o di Enti pubblici, cessa dal servizio il 30.mo giorno dalla data di pubblicazione del Decreto, cioè a fine mese, quando goda di un trattamento ordinario, non privilegiato, di quiescenza o di una pensione di vecchiaia, dell'assicurazione obbligatoria o di altri fondi speciali a carico dell'INPS, o di un cumulo di trattamenti previsti come sopra, di importo superiore a 60 mila lire mensili. Per il personale indicato, che goda dei trattamenti ivi previsti per importi fino a 60 mila lire mensili o che sia stato dimesso d'ufficio da una amministrazione dello Stato o di Ente pubblico, la cessazione dal servizio può esser disposta con preavviso di un mese dal Commissario Generale del Governo.

Con altro decreto viene istituito anche a Trieste il comitato giurisdizionale per la risoluzione delle controversie relative alle requisizioni, in conformità al decreto L. L. n. 385 dell'1 novembre 1944; faranno parte di tale comitato cinque magistrati e rappresentanti delle categorie interessate.

Gli ulteriori decreti contengono disposizioni in materia di navigazione, norme per la gente di mare, nuove tabelle dei compensi per gli esattori e modificazioni al Codice penale in tema di delitto contro le istituzioni dello Stato. Inoltre viene legalizzata la situazione esistente di fatto per il Fondo nazionale per il soccorso invernale e viene estesa la legge n. 1228 del 1954 che prescrive per ogni Comune l'obbligatoria tenuta dell'anagrafe della popolazione esistente.

Con l'estensione del decreto L. L. n. 48 del 1945 le modificazioni al ruoli organici del personale delle province, dei comuni e delle istituzioni di pubblica assistenza che comportano aumenti alla spesa globale di organico dovranno esser sottoposte all'approvazione della commissione centrale per la Finanza locale, ed infine il testo originale italiano e nella traduzione slovena delle disposizioni legislative che vengono estese alla zona potranno esser liberamente consultati presso l'Ufficio Affari Legali del Commissariato generale.

Associazione partigiani italiani. Gli iscritti sono invitati alla riunione di questa sera, alle ore 19, presso la sede del P.R.I. (via Zudecche 1/c).

La conferenza del signor Carlo Finocchiaro sulle esplorazioni nelle Grotte di La Val è rimandata a mercoledì 9 marzo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4, minima 1.5; pressione 1008 in diminuzione; umidità 57 per cento; temperatura del mare 7.9; vento km-h 72 da E-N-E, raffiche a 153.

Oggi: S. Simplicio. — Il sole sorge alle ore 6.44, tramonta alle ore 17.51. La luna nasce alle ore 11.7, tramonta alle ore 2.22.

Maree. OGGI: alta ore 19.30, cm. 15 sopra il l. m.; bassa ore 23.50, cm. 4 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.50, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ All'Enal Chimici-Petrolieri, via Conti 11, questa sera trattenimento danzante dalle 20.30 alle 23.30. Sono sempre aperte le iscrizioni alle sezioni di pattinaggio a rotelle, scherma, pallavolo femminile, filodrammatica e filatelica.

★ L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia organizza una gita sciatoria a Sappada con partenza sabato, alle ore 15, e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni tel. 23209.

STATO CIVILE

del giorno 1.o marzo 1955

Nati 7, morti 7, matrimoni 6.

MORTI: Pecchiari Pietro a. 84; Loredan Giovanni a. 73; Millo in Frausin Giovanna a. 63; Medved Francesco a. 78; Sik Giuseppe a. 80; Tursich Maria a. 76; Curia Filippo a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Petronio Arrigo carpent. legno con Ravalico Maria casalinga; Viezzoli Livio ingegnere con Rutter Maria casalinga; Macholz Paul M. capor. eserc. amer. con Sukian Maria giornaliera; Cavallarin Mario impieg. tecn. con Comisso Silvia casalinga; Bertuzzi Elio meccanico con Sartori Nivea casalinga; Stefani Carlo commerciante con Franzosi Angela casalinga.

Viaggi UTAT in Jugoslavia

Oggi chiusura delle iscrizioni per la gita a Sesana del 18 marzo. Sono aperte le iscrizioni per tutte le gite di S. Giuseppe in Istria, a Fiume-Abbazia, a Lubiana, a Zagabria e per varie località del Carso. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria), Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrio; 13.15: Album musicale; 17: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 18.45: Orchestra Gimelli; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Orchestra Brigada; 21: La Walkiria, di Riccardo Wagner (secondo atto); 23: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15.30: Orchestra Milleluci; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Toscana; 18.30: Orchestra Savina; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Il campanile d'oro; 22: Un po' di musica; 22.30: Il ragazzo, radiodramma di Level e Frappa; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.15: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Orchestra Monroe; 18.10: Melodie del tempo andato; 18.30: Divertimento in mi bemolle per trio d'archi, di Mozart; 19: La finestra, rassegna d'arte e cultura, di Aldo Giannini; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Mondo senza frontiere; 21: Faddija (La legge della vendetta) film; 22.20: Le avventure della scienza.

SORDITA'
Vi invitiamo ad assistere alla dimostrazione del prodigioso apparecchio acustico Svizzero
OMIKRON Modello L Transistor
Insuperato per potenza e selettività adattabile a tutte le sordità, consuma quasi nulla perchè una carica di circa mille ore costa soltanto lire 50. Prezzo la metà di tutti gli apparecchi di classe esistenti.
TRIESTE Albergo Milano Giovedì 3 marzo
Istituto Audiotecnico OMIKRON - Milano - Via Larga 2

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia cessò di soffrire passando nel regno del Signore il giorno 27 febbraio

Santa Cecotti
in NASSIGUERRA

Addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito GUALTIERO, il figlio GUIDO con la moglie LIDIA BREMINI, il nipote SERGIO e la cugina ANNA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I COLLABORATORI della S.A.T.A. Studio Assistenza Tecnica Aziendale costernati partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Direttore dott. Guido Nassiguerra.

La SOCIETA' I.F.A. Impresa Forniture Aziendali prende viva parte al lutto del socio fondatore dott. Guido Nassiguerra.

L'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI si associa con vivo cordoglio al lutto del dott. Guido Nassiguerra.

La DIREZIONE, gli IMPIEGATI, le MAESTRANZE della Soc. Giuseppe De Micheli & C. appartenenti alla Succursale di Trieste partecipano col più grande dolore la perdita del loro amato Presidente

conte dott. ing.
Giuseppe De Micheli
Cavaliere del Lavoro

avvenuta a Firenze il 1.o corrente.

† Dopo breve malattia spirò il 1.o marzo

Giovanna Frausin
nata MILLO - d'anni 63

La piangono il marito PAOLO, il figlio ODINO con la moglie VIOLETTA e la nipotina ANNAMARIA (assenti), la sorella FIORETTA e GIUSEPPINA (assenti), il fratello GIACOMO (assente), le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 2 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Famiglie: FRAUSIN, MILLO, CIPRIOTTO, GREGORETTI, UBALDINI, CENTINI

† Dopo breve malattia, è spirato serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari all'età di 84 anni

Enrico Plesnizer

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie MARIA QUENZATTI, i figli DOLORES (assente), ARTURO (assente), MARGHERITA, EDMEA, GRAZIELLA, FABRIZIO e GUSTAVO (assente), i nipoti, le nuore, i generi e il pronipote.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 14.30 dalla via Cereria n. 14.

† Il giorno 27 u. s., spirò serenamente

Antonio Jelusich

A tumulazione avvenuta, angosciati, ne dànno l'annuncio i figli, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

† Munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, dopo lunga malattia serenamente si spense.

Adamo Manes

A tumulazione avvenuta costernati ne dànno il doloroso annuncio i figli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Torviscosa-Trieste, 2-III-1955.

Le famiglie REGGENTE e POSEL, sentitamente commosse per l'attestazione di stima e di affetto tributata alla loro cara

Giuseppina Reggente

esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Con animo commosso ringraziamo sentitamente gli impiegati e operai della S.A.I.M.A. e tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Emilio Nadali Ugotti

Famiglie: UGOTTI, NOVARO, COMEL, ZOTTER

Nel IV triste anniversario della morte di

Oliviero Apollonio

la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Nel VI anniversario della morte di

Nancy Vatta Coffou

verrà celebrata una S. Messa in suffragio domani 3 corr. alle ore 8.30 nel Duomo di Muggia.

Nel 22.mo anniversario della morte del poeta

Enrico Fornis

domani, giovedì 3 marzo, alle ore 9, verrà celebrata in Suo suffragio una S. Messa, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

I cugini GABRI

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE
REGALI RIPARAZIONI

L' URAGANO DI BORA CONTINUA A IMPERVERSARE SULLA CITTA'

ALLE 10.15 DI IERI UNA RAFFICA A 153 KM. quarta nella scala dei primati di un secolo

Nessun grave incidente - Serie difficoltà in porto: navi che non riescono a partire, altre che non possono ormeggiarsi - In orario treni e autocorriere

La bora continua a tenere cattedra dall'alto delle sue raffiche a centocinquanta all'ora, e sembra avere intenzioni tutt'altro che remissive, a giudicare dall'impeto con cui, dopo una pausa di alcune ore nel pomeriggio, ha ripreso a soffiare nella serata e nel corso della notte. Dopo aver segnato, il giorno avanti, una media costante superiore ai cento orari, con punte sui 135, durante la mattinata di ieri ha aumentato progressivamente di violenza, raggiungendo più volte con le sue raffiche i 148 km. tra le ore otto e nove, per toccare, poco più tardi, esattamente alle 10.15, la punta massima di 153 km/h, raffica primato registrata dagli anemometri dell'Istituto talassografico sino alle venti di ieri sera. Può essere che durante la notte qualche raffica abbia portato ad un limite più elevato il primato della giornata; ma per averne la conferma bisogna attendere il responso dei precisissimi strumenti che misurano la velocità oraria del vento, cosa che si potrà ottenere solo nella mattinata di oggi.

La raffica primato di ieri mattina si inserisce comunque al quarto posto nella graduatoria delle «assolute» desunte da un secolo di rilevazioni meteorologiche. Il primo posto spetta al 171 orari fatti registrare il 2 febbraio dell'anno scorso; l'effettiva violenza di quella raffica non potè essere espressa nei suoi termini esatti, in quanto l'impeto fu tale che gli anemometri vennero strappati dalla loro sede sulla torre del talassografico, quando segnavano appunto una velocità di 171 orari. Per trovare raffiche di bora superiori a quelle di ieri, bisogna riandare indietro di sessant'anni. Il 10 gennaio del 1896 venne registrata una punta di 166 km/h, e durante lo stesso periodo invernale, il 24 novembre del 1895, un'altra di 165 km/h. Raffiche a 151 vennero poi rilevate il 5 dicembre 1902, mentre durante il famoso inverno del 1929, portato a paragone per il freddo e la durezza del periodo, la bora non ebbe a superare i 145 orari il 28 febbraio ed i 141 orari il 1.o marzo. E la famosa bora che nel 1910 portò al rovesciamento del trenino di Parenzo, era di... appena 140 chilometri all'ora.

Secondo la scala di Baumfort, questa bora è considerata «vento d'uragano», superando l'ultimo valore della scala stessa, che è di 118 km.; per avere valore di «tifone», il vento deve invece superare i 180 orari. Dopo aver registrato il primato dei 153 km. nella mattinata, la bora è diminuita gradatamente di violenza, e poco dopo le tredici è sembrato quasi fosse cessata del tutto. La media era infatti di soli 17 chilometri all'ora, con una sola raffica a 75; la pausa è durata fino alle sedici, perchè in seguito Eolo ha ripreso a governare in piena violenza. Alle 17, la media era di 36 (raffiche a 84); un'ora più tardi era già salita a 59 e poco dopo a 72, mentre alle 18.05 si è avuta una raffica a 148 e tra le 19 e le 20 più raffiche hanno superato il limite dei 130 all'ora. E poichè la pressione barometrica è in diminuzione, non è difficile prevedere anche per oggi il pieno dominio della bora. La temperatura, invece, ha fatto segnare un miglioramento, seppur leggero. Dalla «minima» di 1,5 sopra zero, si è passati alla «massima» di più 4 nelle prime ore del pomeriggio; in serata il mercurio del termometro era superiore allo zero di 2 gradi e sette decimi, avendo però tendenza ad un leggero abbassamento durante la notte.

Per quanto violenta, la bora non ha causato gravi inconvenienti nei servizi di pubblica utilità. Il movimento ferroviario s'è svolto secondo l'orario, sia per gli arrivi quanto per le partenze; e così nei servizi automobilistici di linea non si sono registrati contrattempi. Nel settore dei servizi cittadini, quello tranviario è stato regolarissimo; è risultata invece maggiormente danneggiata, rispetto al giorno precedente, la rete aerea dell'illuminazione pubblica, impegnando il personale specializzato in un difficile lavoro.

Il settore che si è trovato in maggior difficoltà è stato quello portuale; anche qui però non si segnalano danni di certa importanza. Una raffica di bora ha spezzato l'albero di trinchetto, in corrispondenza della crocetta del radar, della corvetta «Sfinge», ormeggiata nel bacino San Giusto. Qualche pericolo s'è avuto in mattinata al porto Duca d'Aosta; il piroscafo finlandese «Silija», attraccato all'hangar 64, aveva rotto gli ormeggi di prua, ma il personale di bordo e quello di terra hanno potuto porvi rimedio in brevissimo tempo. Intenso e difficile il compito del Corpo dei piloti del Porto: approfittando della temporanea pausa pomeridiana della bora, le navi che erano all'ancora in rada si sono portate ai rispettivi punti di attracco. Le tre «Liberty» «Campania», «Ardea» e «Villa di Brugine» si sono rifugiate nei bacini del porto Duca d'Aosta, mentre il «Gorenjska» e l'«Emilio Jevoli» si sono attestati al porto vecchio. In rada sono rimaste così soltanto le due petroliere «Maria Cristina D.» e «Fernmanor», impossibilitate a raggiungere il molo petroli di San Sabba. Sono partite soltanto tre navi: il «Santarosa», il «Michele Bottiglieri» ed il «Gavilan», mentre altre quattro navi hanno dovuto rimandare la partenza.

Anche la flottiglia delle dieci corvette della «Scuola Comando», della Marina Militare, è stata costretta a rinviare la partenza, già fissata per ieri mattina. Nell'ambito delle zone portuali, il lavoro è rimasto totalmente sospeso nella mattinata; nel pomeriggio è stato possibile riprendere parzialmente l'attività in alcuni settori.

OLTRE QUARANTA FERITI medicati alla C. R. I. e all'Ospedale

Il ciclone di bora ha provocato il ferimento di numerose persone e danni anche rilevanti in più punti della città. I sanitari della CRI sono stati mobilitati dall'alba a notte inoltrata per soccorrere le vittime delle raffiche. Ecco, in sintesi, la cronaca degli incidenti.

Mentre lavorava nei pressi del magazzino del Lloyd, al Porto Duca d'Aosta, il marinaio Giuseppe Ragusin, di 33 anni, abitante in via Cellini 2, è stato sbattuto da una raffica sulla sede ferroviaria. L'infortunato, che ha riportato contusioni al cranio e al ginocchio sinistro, è stato accolto nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi di 4 giorni. Strappata dalla furia del vento, la tenda del bar sito all'angolo di via Muda Vecchia con via del Teatro Romano, si è abbattuta addosso alla pulitrice Vittoria Pertot, di 50 anni, abitante in via Cattedrale 5. La donna ha riportato contusioni alla fronte, guaribili in 3 giorni. Mentre aiutava una passante ad attraversare la piazza Oberdan, il pittore Antonio Massimo Radocchi, di 65 anni, abitante in via Rittmeyer 4, è stato atterrato da una raffica. Ci ha rimesso gli occhiali ed ha riportato ferite al sopracciglio destro e contusioni escoriate alle ginocchia. Mentre percorreva in motoretta una strada periferica per recapitare un telegramma, il fattorino Salvatore Mistico, di 18 anni, abitante in via Padovan 7, è stato sbattuto al suolo assieme allo scooter, e nell'incidente ha riportato contusioni escoriate alla tibia destra. Una lastra strappata dal Palazzo del Lloyd, si è abbattuta sul ventinovenne Dino Montagner, abitante in via Navali 8, producendogli ferite lacero-contuse al dorso della mano destra e contusioni escoriate alla fronte.

Sospinte dall'implacabile furia delle raffiche, molte persone sono cadute. I sanitari della CRI hanno raccolto sullo spiazzo antistante la caserma Podgora, in via Rossetti, la pulitrice Adelia Jamnik Cescutti, di 35 anni, abitante in via Settefontane 99, che presentava contusioni al fianco sinistro e la sospetta frattura del bacino; sulla scalinata di via Bonomo, l'assistente tecnico del Municipio, Bruno Zugna, di 44 anni, abitante a Montebello 395, con la sospetta frattura del femore sinistro, guaribile in tre mesi; in piazza Ospedale - angolo via Slataper, il commesso Vittorio Carpani, di 66 anni, abitante in via Pietà 31, ferito al volto, al mento e alle ginocchia; nei pressi dell'Orto botanico, il cursore comunale Carlo Giuseppe Zoilia, di 68 anni, abitante in via dei Porta 82, che presentava la distorsione della caviglia destra; al Vaticano, Maria Lepore, di 64 anni, abitante in via dell'Istria 32, con ferite lacero contuse allo occipite; nel deposito dell'Acegat, in via Margherita, il pulitore Romano Malalan, di 58 anni, da Banne 66, contuso alla regione lombare e al capo; Anna Vascotto, di 52 anni, abitante a San Giovanni sup. 931, che presentava la frattura del setto nasale, contusioni alle ginocchia e al braccio destro; in piazzale Valmaura, l'impiegato Amedeo Ban, di 58 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1311/F, con la distorsione della gamba sinistra; Liliana Grillo, di 21 anni, abitante in via del Vento 7, per ferite al volto e al capo; in via Genova, il cameriere Riccardo Lami, di 58 anni, abitante in via Gatteri 58, ferito alle mani; in via Schiaparelli 66, Antonia Rosar, di 52 anni, abitante in via Navali 33, con contusioni escoriate allo zigomo destro e al ginocchio sinistro; in via Raffineria 9, Marcella Moretti, di 52 anni, abitante in via Manzoni 24, ferita al naso; in Riva Tre Novembre, l'operaio Giovanni Martini, di 58 anni, abitante in via di Servola 759, contuso ed escoriato al volto; in piazza Goldoni, nei pressi della birreria Galopin, Maria Gerechizza, di 58 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, con contusioni all'occipite; in via Fabio Severo 71, Aurelia Marzutti, di 56 anni, abitante al n. 92 di quella via, con un grosso ematoma al sopracciglio sinistro; in via Montecchi 6, l'impiegato Francesco Ciamici, di 39 anni, abitante in via Gambini 17, contuso alle gambe; in via Rossetti, Giovanni Tomini, di 53 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 22, con il polso destro fratturato; Maria Carangelo, di 63 anni, abitante al n. 5 della Domus Civica, ferita al naso; in via Giulia 144, Maria Ropretig, di 44 anni, abitante in via San Cilino 2, con ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro; in Salita Zugnano, Maria Simsich, di 56 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1284, con ferite lacero-contuse all'occipite.

Negli ambulatori della CRI sono stati ancora medicati: Rodolfo Ceresato, per escoriazioni alla mano sinistra, il motorista navale Mario Martelanc, di 58 anni, abitante in via del Lavareto 12, che presentava ferite lacero-contuse al mento e la lussazione del medio sinistro; il tecnico navale Mario Janderca, di 26 anni, abitante a Muggia in via Volta 1, per ferite lacero-contuse alla mano destra; il commerciante Milan Listemberg, di 58 anni, abitante in via Boccaccio 10, per ferite lacero-contuse all'occipite.

A tarda sera, è stato accolto nella II divisione chirurgica dell'ospedale, con prognosi di 7 giorni, il calzolaio Emilio Sain, di 40 anni, abitante in via Murat 16. Atterrato da una raffica nei pressi di casa; il Sain ha riportato ferite multiple al viso e al ginocchio sinistro.

I sanitari della CRI hanno accompagnato all'ospedale altre persone rimaste infortunate. Usciti dalla loro abitazione, in via Orlandini 1, per recarsi a prendere l'unica figlia ospite d'una famiglia di parenti, i coniugi Agostino e Gisella Semeia, di 49 e 47 anni rispettivamente, sono stati travolti da una raffica e trascinati per qualche metro sulla strada. L'uomo ha riportato escoriazioni multiple al viso, la donna contusioni all'occipite. In via Parini 6, è stata raccolta Giuliana Poliack, di 52 anni, abitante in via Vecellio 4, ferita alla fronte; in via Cassa di Risparmio, Luigia Tomat, di 61 anni, abitante in via Belpoggio 4, che presentava la sospetta frattura del setto nasale e contusioni all'anca destra.

Una tabella pubblicitaria strappata dalla bora ha investito nei pressi del «CC Bar» in piazza della Borsa, il soldato Pietro Bravi, di 27 anni, da Roma, alloggiato alla caserma Duca delle Puglie. Il Bravi ha riportato contusioni allo occipite e stato commozionale, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Ucciso da una sincope davanti al televisore

Davanti allo schermo televisivo, una paralisi cardiaca ha folgorato verso le 21 di ieri, il commerciante Antonio Gilleri di 58 anni, abitante in via Vidali 5. Come usava fare molto di frequente, anche iersera il Gilleri è entrato nella trattoria «Agli autisti», in via Raffineria, per consumare la cena. Dopo il pasto, il commerciante si è unito a un folto gruppo di clienti per assistere allo spettacolo programmato dalla TV. Improvvisamente i presenti hanno visto il Gilleri reclinare il capo sul petto e dopo un pauroso sussulto, afflosciarsi sulla seggiola. Il poveretto è stato subito soccorso mentre, telefonicamente, veniva chiamata la CRI. Ma al medico di turno, dott. Biagini, accorso prontamente con una autolettiga, non è rimasto che constatare la morte del Gilleri, dovuta a paralisi cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria.

UNA DURA GIORNATA per i vigili del fuoco

La giornata dei vigili del fuoco è stata particolarmente intensa. Sono dovuti intervenire in via Madonna del Mare 19, per un incendio di camino, al Campo Profughi di San Sabba, per una grondaia pericolante, al numero 20 di via Pascoli, per una lamiera pericolante, in via Muda Vecchia, per saldare una grondaia, in Riva Nazario Sauro per un incendio di camino, in via Pietà 3, per l'incendio di un pavimento, in Strada per Fiume 89, per un camino pericolante, in via dell'Eremo 8 ed in via Aleardi per incendi di camino, in via Santa Giustina 18 per rimuovere una antenna radio, in via Mazzini 18, per un pezzo di intonaco pericolante, in via Gatteri 19, per una luminosa staccatasi dai sostegni, presso lo Istituto G. R. Carli, per una lamiera divelta dal vento, in via Duca d'Aosta, per dei pilastri che stavano per crollare, in via Rigutti 36 ed in via Vasari 6 per alcuni abbaini pericolanti,

Per incendi di camino sono inoltre intervenuti, in via Foscolo 28, in via G. Gallina 5, in Pendice Scoglietto, in via Chiadino 21, in via Kandler 5, in via del Bosco 22, in via P. Vergerio 24, in via dello Scoglio 175 e in piazza della Valle 2. Per rimuovere delle grondaie sono stati chiamati in via delle Ombrelle 7, ed in via Vergerio 14. Altri interventi sono stati effettuati in piazza Dalmazia dove alcune tegole minacciavano di precipitare in strada con grave pericolo per i passanti, in via Carducci 38 per una luminosa pubblicitaria che si era quasi staccata, in Strada per Fiume 15 dove era crollata una terrazza, in via Doda 1, per saldare l'insegna luminosa di un chiosco, in Salita di Gretta 9, per rimuovere un albero caduto sui fili della luce, in via Hermet 6, per il crollo di un camino, in via Imbriani 14, per assicurare una insegna pericolante, in via Gatteri 16, per il crollo di un abbaino, in via Marchesetti 6, per puntellare un tetto semiscoperchiato, in via Ghirlandaio 13, per puntellare una tettoia in ferro, in Campo San Giacomo 23 ed in piazza Ospedale per assicurare alcune tegole, in via San Francesco 9 per un pezzo di intonaco quasi staccato dalla furia delle raffiche.

Altri interventi sono stati effettuati in via Sant'Anastasio 2, dove un giravento stava per precipitare in istrada, in via dell'Università 13 per fissare una persiana semidivelta, ancora in Campo San Giacomo, per puntellare uno steccato e presso l'Ippodromo di Montebello per rinforzare dei reticolati.

Anche in serata le chiamate si sono succedute con ritmo incalzante: in via Timeus, presso l'albergo Istria per assicurare una luminosa, in via del Solitario 6 ed in via degli Artisti, per il crollo di una parete e di un camino, in via Coroneo 19, per una luminosa pericolante, in via Revoltella 39, per una grondaia semistaccata; in via Giustinelli 2, per rimuovere una grondaia pericolante; ad Opicina, presso l'Albergo Banne, a Muggia, in via D'Annunzio 10, in via Rossetti 18, in via del Crocefisso 8, ed in via XXX Ottobre 8, sempre per degli incendi di camino.

Particolarmente impegnativo è risultato l'intervento effettuato a Muggia, in via Manzoni 2, dove, in seguito ad un incendio di camino, si sono avuti danni al tetto dello stabile per oltre 200 mila lire. A Muggia i vigili sono dovuti intervenire inoltre in piazza Marconi, per fissare una grondaia; in calle Oberdan, per puntellare un muro pericolante; in via Mazzini 6, per spegnere un incendio di camino e in via Montriola, per fissare alcune tegole pericolanti.

Oltre seimila pacchi distribuiti dal Natale Triestino

In occasione del Natale Triestino 1954, sono stati distribuiti 6012 pacchi dono, del costo medio di lire 2386, con una spesa complessiva di 14 milioni 348 mila lire. Il Comitato amministratore, nell'esporre il consuntivo dell'attività assistenziale natalizia, rileva che gli introiti sono stati complessivamente dieci milioni e 368 mila lire. Di questi, quasi cinque sono compresi nei «contributi» fatti pervenire al Comitato dal Governo (due milioni e mezzo), dal Commissariato generale del Governo (un milione 600 mila), dalla Provincia, dalla Pontificia opera di assistenza e dall'Opera orfani di guerra. Le elargizioni di enti ed associazioni sono state di quattro milioni. La raccolta fra i lavoratori ha fruttato 585 mila lire, quella nelle scuole 411 mila, e quella per l'offerta del distintivo 410 mila lire.

LA SESSIONE 1955 DELLA CORTE D'ASSISE

Vilipendio della Nazione

Oggi e domani i processi contro quattro persone accusate del grave reato

Come già annunciato, si iniziano stamattina le udienze della sessione 1955 della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Rossi. Il processo in ruolo per oggi è quello a carico di Bruno Tiban, detenuto, imputato di vilipendio della Nazione italiana.

Pure per rispondere del reato di vilipendio della Nazione e delle sue Forze Armate, nonchè di resistenza e minacce alla forza pubblica, compariranno domani di fronte alla stessa Corte tali Bruno Padar, Rinaldo Brandi e Dante Canziani.

Potrà emigrare malgrado la condanna

«Il danno per me è stato irrilevante; posso dire inoltre che dopo il fatto il giovane Ciacchi m'è parso sinceramente pentito. Tant'è vero che l'ho ripreso alle mie dipendenze, perchè ho avuto fiducia in lui».

Si sta giudicando appunto il ventottenne Silverio Ciacchi, di professione cromatore, abitante in via Costalunga 348: che deve rispondere di furto genericamente aggravato e continuato per aver sottratto in varie riprese, dal giugno fino a tutto luglio 1954, un quantitativo imprecisato di tubi di ottone al proprio datore di lavoro Fulvio Padoani, abitante in via Oriani 4 e titolare dell'officina «Polimeccanica» di via di Servola. E' stato il Padoani stesso a scoprire il furto e a mettere la polizia sulle tracce del responsabile, ma ora cerca di scagionare il giovane imputato.

La faccenda andò così. Da tempo mancavano, dall'officina, tubi di ottone o altri pezzi di metallo utilizzati per la costruzione di lampade; e finalmente la sera del 10 luglio il Padoani gettando una occhiata distratta alla vetrina di un mobilificio di via Settefontane, scorse due lampadari costruiti con tubi inconfondibilmente suoi. Ci ripassò qualche giorno dopo: i lampadari erano divenuti tre. Allora ne parlò alla polizia. Ma quando quest'ultima scoprì che il ladro era il giovane Ciacchi e quando il Ciacchi — che confessò subito ogni cosa — si dimostrò pentito, quasi quasi si pentì anche il Padoani. Di averlo denunciato, s'intende.

In Tribunale, Silverio Ciacchi cerca di spiegare. In quel periodo — dice — aveva pochi quattrini e molto bisogno di denaro, soprattutto per curare la madre ammalata; aveva cercato un po' qua e un po' là, qualche prestito o altro, e finalmente s'era deciso a infrangere la legge. Presi i tubi, ne aveva fatto dei lampadari che poi aveva venduto al proprietario di quel negozio di mobili. Ora — conclude — vorrebbe non averlo fatto mai. Sta per partirsene per l'Australia: cercherà di rifarsi una vita.

La tenuità del danno, il sincero pentimento dell'imputato e le dichiarazioni del danneggiato inducono i giudici alla clemenza; sicchè Silverio Ciacchi viene condannato a soli 20 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa, con tutti i benefici. Potrà dunque emigrare.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco; Difesa avv. Paperio.

Proiezioni al C.U.C.

Questa sera, alle 21.15, nell'aula maggiore dell'Università Vecchia, avrà luogo una proiezione di documentari scientifici a cura del C. U. C. Il programma comprende: «La televisione», «L'arte del fotografo», «Principii di idraulica», «Il sentiero degli Appalachiani» e «Le sei regioni canadesi».

Chi s'arrangia da sè,
s'arrangia per tre!
Alberto Sordi

Donne, donne, donne e amore, questo è il film del buon umore
LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA

SEMPLICIOTTO MA NON TROPPO IL SARTO ARRUFFONE

Firmava cambiali col nome del cognato convinto che tutto rimanesse in famiglia

Ogni cosa era regolare secondo l'imputato ma il Tribunale lo ha condannato a otto mesi con i benefici

Una faccenda di cambiali, ha condotto di fronte ai giudici il trentacinquenne Domenico Mammana abitante in via Giusti 6, di professione sarto; cambiali che molto semplicisticamente il Mammana firmò col nome del proprio cognato, convinto che in tal modo... restava tutto in famiglia.

Fu il 25 gennaio del 1952 che avvenne il primo episodio; quando il Mammana si presentò a Giacomo Sanacore, sarto lui pure e commerciante nonchè rappresentante del negoziante Carlo Longone, dicendosi intenzionato di acquistare un impermeabile. I due si accordarono sul prezzo di 34 mila lire a pagamento rateale e il Mammana presentò sei cambiali: tutte portavano la firma del cognato, tale Giovanni Giuffrida, agente di Polizia.

Tutto regolare, secondo l'imputato: le cambiali — così ha detto al processo — lui le aveva avute appunto da suo cognato in pagamento di alcuni lavori, e non fece altro che passarle al Sanacore per pagare l'impermeabile. Senonchè — sempre secondo l'imputato — qualche giorno dopo si presentò da lui nuovamente il Sanacore, dicendogli che tre delle sei cambiali erano prive di bollo e pertanto irregolari e che occorreva regolarizzarle immediatamente; visto che il Giuffrida in quel momento era irraggiungibile e che il Sanacore aveva fretta — è sempre l'imputato che afferma — le controfirmò lui stesso, semplicisticamente col nome del Giuffrida. Tutto qui. Poi, di tali cambiali tre andarono in protesto e solo successivamente vennero onorate dall'imputato, sia personalmente sia attraverso terzi; quando ormai erano passate dal Sanacore al Longone.

Le parole di questi ultimi due suonano però diversamente. Il Longone afferma non essere vero che le cambiali siano state successivamente onorate dal Mammana. A quel tempo non conosceva nemmeno l'imputato; lo conobbe solo più tardi. E non gli ha versato nulla: nè personalmente, nè attraverso terze persone.

Il Sanacore, dal canto suo, non sa nulla: sa solo di aver passato le cambiali al Longone, il quale presentò la denuncia quando tutte e sei le cambiali andarono in protesto. Solo dopo il protesto tre di esse vennero ritirate dal Mammana.

E per giunta saltò fuori dell'altro. All'atto dell'acquisto dell'impermeabile, il Mammana — esibendo le cambiali con la firma del cognato Giuffrida — aveva detto che appunto per conto del cognato effettuava l'acquisto; mentre al contrario quando il Giuffrida venne interrogato in proposito, dichiarò di non saper nulla nè dell'impermeabile nè delle cambiali. Infine, risulterebbe che dopo tale episodio — e nella speranza di ricuperare almeno in parte il proprio denaro — il Longone avrebbe affidato al Mammana un taglio di stoffa per abito, un altro taglio per giacca e il relativo foderame, da rivendere a terzi; e successivamente un taglio di stoffa per paletot e relativo foderame, col quale confezionare un soprabito per il figlio dello stesso Longone. Stoffe, tagli e foderame sarebbero spariti senza lasciar traccia, e il Mammana si sarebbe guardato bene dal pagarli.

Su questi ultimi reati, essendo stati commessi nel 1952, è calato il velo dell'amnistia: non rientrando però nei suoi termini il reato di falso in cambiali, Domenico Mammana è stato riconosciuto colpevole di quest'ultimo, e condannato a otto mesi e alle spese processuali col beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv.ti Carlini e Carravelli.

Arrangiatevi e
diverremo amici!
Alberto Sordi

IL CALVARIO DELL'ISTRIA NON E' FINITO

Oltre cinquecento persone hanno lasciato la Zona B in febbraio

Negata l'autorizzazione all'esodo a chi non paga le tasse per tutto l'anno in corso

Altri 538 istriani hanno abbandonato la Zona B nello scorso mese di febbraio. Si tratta nella quasi totalità di famiglie di agricoltori. Gli isolati che hanno lasciato la Zona B nello stesso periodo sono solo 38.

Dall'8 ottobre 1953, data in cui lungo la linea di demarcazione è calato il sipario di ferro, hanno lasciato la Zona B 8192 nostri connazionali. A questi si debbono aggiungere i 2748, già residenti nelle frazioni del Muggesano passate sotto amministrazione jugoslava in forza degli accordi di Londra, trasferitisi a Trieste ed a Muggia lo scorso ottobre. L'afflusso di profughi è stato particolarmente intenso nella prima quindicina dello scorso mese (445) mentre ha subito una stasi nella settimana successiva, per riprendere negli ultimi giorni di febbraio.

Quasi tutti gli esuli hanno dovuto, prima di lasciare la loro terra, pagare le tasse per l'intero anno in corso, la qual cosa costituisce un abuso di potere da parte delle autorità. Nel distretto di Buie sono state messe in atto anche le gravi restrizioni all'asporto di beni mobili agli agricoltori. Le autorità locali ricattano chi si rifiuta di pagare le tasse anche per i trimestri, durante i quali non si troverà più in Istria, negando l'autorizzazione per partire. In questo modo viene violato l'art. 8 del Memorandum che vieta di applicare qualsiasi tassa speciale alle persone che hanno deciso di abbandonare la Zona di loro residenza.

L'esodo in atto dai distretti di Capodistria e di Buie costituisce la prova che sino ad oggi le clausole dello Statuto speciale non sono state applicate dall'Amministrazione jugoslava e che la situazione esistente antecedentemente il 5 ottobre non è per niente mutata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9400 (9410), Bastogi 1766 (1763), Ass. Gen. 18650 (18725), Ras 7500 (7530), Assicuratr. 5500 (5510), Cot. Cantoni 12200 (12100), Olcese 1210 (—), Cuc. C. C. 7850 (7600), Linif. e Can. 661 (662), Coton. Mer. 225 (230), Un. Manif. 55600 (57300), Fisac 187 (—), Fibre Tess. 2100 (2121), Snia Visc. 1705 (1726), Finsider 549 (540.50), Montecatini 2685 (2760), Fiat 1383 (1393), Sade 1348 (1352), Cieli 2985 (2980), Edison 2890 (2905), Caffaro 462 (461), Valdarno 5020 (4990), Esticino 1540 (1588), Seso 2703 (2715), Sip 1365 (1367), Vizzola 2750 (2760), Merideletr. 1189 (1188), Ovesticino 1550 (1585), Rom. Elettr. 4950 (4940), Stet 2435 (2442), Dist. Ital. 8050 (8380), Eridania 27475 (27670), Rom. Zucch. 2135 (2140), Anic 2448 (2480), Saffa 1720 (1728), Ital. Gas 1588 (1602), Liquigas 815 (—), Ciga 2669 (2670), Italcementi 11950 (11975), Pirelli It. 2860 (2848), Pirelli e C. 2900 (2880).

TRIESTE

Finmare 445 (444). Ass. Gener. 18700 (—), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Snia Viscosa 1720 (1718), Montecatini 2685 (2762), Crda 470 (—), Beni Stabili 9240 (9150), Generale Imm. 646 (649), Pirelli S. p. A. 2905 (2830).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 150, dollaro 644, list. oro 6000, marengo 4300, oro al mille 735.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Come le foglie»

Vivo successo della recita

Cinquant'anni or sono «Come le foglie» fu recitata la prima volta dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò-Talli con trionfale successo, nonostante le pressioni degli attori perchè Giuseppe Giacosa ritirasse il copione della commedia «in cui si arriva alla fine e non succede nulla». Viceversa il pubblico del Manzoni accompagnò i personaggi della commedia così fortemente caratterizzati e il dialogo pieno di cose appena accennate ma già chiare, con insolite approvazioni che dimostrarono come Giacosa avesse raggiunto un nuovo stile, una forma di commedia che iniziava il teatro verista pur conservandone ancora qualche traccia nostalgica del tema romantico con la figura di Massimo, l'uomo forte e orgoglioso della propria volontà di lavoro che soggioga la donna sdegnosa e alla fine la sposa. Oggi ancora quel linguaggio e quei personaggi si presentano vivi e vicini, senza fratture di tempo e di sentimenti. A renderne spiritualmente attuale la vicenda, e il tema morale che la ravviva e la muove, ha provveduto Luchino Visconti con una minuziosa ricostruzione dello stile del tempo, nell'ambiente e nei costumi. La commedia ha trovato nel regista la sua armoniosa concertazione nei toni del dialogo, nella determinazione degli stati d'animo suscitati attraverso gli episodi della scena, nel clima dettato dalle luci, nella modulazione del recitare ora concitato e sincopato, ora disteso e pacato, sempre orchestrato sui caratteri dei protagonisti e sugli sviluppi dei loro conflitti palesi e occulti. Recitazione veramente esemplare, scavata in profondità, modellata nei chiaroscuri dei sentimenti, nei riflessi palesi delle emotività interne e in tutta la ricca gamma dei pensieri che s'intrecciano e si acuiscono col progredire dell'azione. Lilla Brignone ha dato ansia dolorosa e palpiti intimi alla dolce e forte Nennele, e Gianni Santuccio ha sentito Massimo con vigore e orgoglio autoritario pieni di virile bontà. Salvo Randone ha dato un'intonazione affettuosa e smarrita al suo personaggio sbozzato con bella semplicità, e la Volonghi ha composto la sua parte con aria svagata e frivola. Con spontaneità espressiva, non priva di qualche esuberanza, ha recitato il Mioni, e ottimamente si sono disimpegnati la Paoli, la Benvenuti e gli altri. Il pubblico, che affollava il teatro nella platea e nelle gallerie, nonostante il tempo avverso, ha accolto la Compagnia con fervidissimi e calorosi applausi alla fine della recita. Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Salvo Randone e Lina Volonghi interpreti principali sono stati evocati alla ribalta tra festose acclamazioni.

Questa sera alle 21 la Compagnia replicherà «Come le foglie». Domani la Compagnia, con la partecipazione di Antonio Battistella presenterà «La Parigina», commedia in tre atti di Henry Becque.

Concerto di piano al C.M.M.

Oggi, alle ore 21, nella sede del Circolo Marina Mercantile, l'avv. Domenico De Marsico terrà un concerto di pianoforte eseguendo musiche di Beethoven, Debussy e Moussorgsky. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa di primavera. Ore 21: Compagnia Brignone-Santuccio-Randone. «Come le foglie» di G. Giacosa. Regia di L. Visconti.
TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», 3 atti e 5 quadri, di J. Anouilh. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 14.30: «E' nata una stella», un technicolor Warner in Cinemascope, con Judy Garland e James Mason. La storia di un grande, drammatico amore. Ult. 22.
FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.
NAZIONALE. 15.15: «Rapsodia», l'appassionante technicolor MGM, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassmann e John Ericson. Ultima 22. Segue Incom con il disastro del DC 6 B. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren, V. De Sica e Marcello Mastroianni. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Capolavoro di E. Dmytryk. Questo è il primo film che apre la strada maestra al Cinemascope. Sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico: dal continente degli apaches al campo della morte, nel technicolor: «Terra bruciata». Uno dei più forti film di azione, con J. Hodiak, J. Derek, D. Brian e E. Marques. Segue documentario eccezionale con «Il disastro del «DC 6» e «La furia devastatrice a Genova». Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.
SUPERCINEMA. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.
CAPITOL. 16 (ult. 22): «Rosso e nero». Technicolor, con W. Chiari, Billi - Riva, Amanda e Croccolo. Le più belle canzoni del Festival di S. Remo.
CRISTALLO. 15.30: «I racconti di Hoffmann» il più grande e fantasioso technicolor dell'epoca, con Moira Shearer.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Notorious» con Ingrid Bergman e Cary Grant. Segue documentario «Criniera bianca». Ultima 22.

ALABARDA. 16: «L'uomo meraviglia», brillantissimo technicolor, con Danny Kaye e Virginia Mayo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Verso le coste di Tripoli» stupendo technicolor con J. Payne, M. O'Hara, R. Scott. Nuovo programma varietà.
ARISTON. 16: «Il tesoro dei Sequoia» appassionante e spettacolare technicolor girato nelle secolari e favolose foreste californiane magistralmente interpretato da Kirk Douglas e Eve Miller.
AURORA. 16: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.
GARIBALDI. 15.30: «Da qui alla eternità» con B. Lancaster, M Clift e F. Sinatra.
IDEALE. 16: Un dramma spettacolare «Schiava e signora» con S. Hayward. E' un gioiello «Fox».
IMPERO. 15.45: James Mason in «Uomini senza paura». E' un film R. K. O.

ITALIA. 16: Ritorno trionfale di una meravigliosa interprete: Audrey Hepburn in «Vacanze a Montecarlo», film d'amore, spirito, mistero e brio. Prima visione assoluta.
MARE. 16: «L'ultimo gangster» con Edward Robinson e James Stewart. Un raggio d'amore e di umanità nel torbido mondo dei gangsters. Vitato ai minori.
MODERNO. 16: «Pony Express», con Charlton Keston, Rhonda Fleming, Forrest Tucker. Delitto e castigo nel West. Technicolor.
S. MARCO. 16: «Un turco napoletano». E' un film a colori comicissimo, con Totò, Isa Barzizza e Carlo Campanini.
SAVONA. 15.30: «I confini del proibito», drammatico, commovente, con Duncan Macrae e J. Whiteley.
VIALE. 16: «Siamo tutti milanesi», un film spassoso con C. Campanini.
VITT. VENETO. 15.30, 18.30 (ult. 21.30): «Quo Vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Colosso Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «Anatomia di un delitto». Formidabile di alta tensione, con Sterling Hayden, Gloria Grahame. Un giallo Universal. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16: «Contrabbandieri a Macao» drammatico, avventuroso Universal con T. Curtis.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La sbornia di Davide» con E. Taylor e Van Johnson.
LUMIERE. 17: «La casa del corvo» J. Cotten e B. Stanwyck.
MARCONI. 16: «Benvenuto al reggimento» il film dall'irresistibile comicità con Jimmy Durante e Jane Wyman.
MASSIMO. 16: «Ero una spia americana», una potente vicenda di passione di violenza e di odio, con Ann Dvorak e Gene Evans.
NOVO CINE. 16: «La figlia del reggimento», brillante film con A. Lualdi e Isa Barzizza. Technicolor.
ODEON. 15: A grande richiesta ultimo giorno «Pane amore e fantasia» con De Sica e Lollobrigida.
RADIO. 16: «Carcere di donne». Drammatico con Miroslava. Vietato ai minori.
SECOLO. 16: «Kuma Tzai Kuma». Terra misteriosa, con Angelica Heniff e Alexandre Carlos. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «San Francisco» Metro Goldwyn Mayer.
VENEZIA. 15.30: «Jack il ricattatore» con Howard Duff.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Domani al
FILODRAMMATICO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE UFFICIOSA NELLA CINA COMUNISTA

Smentita americana all'invito di Chu En-lai

Si crede tuttavia che Washington cerchi di minimizzare per ragioni diplomatiche le manovre di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Dipartimento di Stato ha negato stasera che gli Stati Uniti abbiano ricevuto l'offerta di inviare a Pechino una delegazione non ufficiale per discutere il problema degli aviatori americani. Il portavoce ha detto che si deve trattare di un «equivoco». Basta questo per comprendere che la smentita va presa con le molle: la smentita infatti è esatta in quanto dice che non è stata ricevuta alcuna proposta «nuova». A parte il probabile tecnicismo della smentita, che può essere una semplice precisazione, questa serve come punto di orientamento per concludere che la proposta comunque fatta, o ripetuta, da Chu En-lai non è caduta in momento e terreno propizi.

La diplomazia americana dà tutta l'impressione che meno se ne parla tanto meglio è; il che può essere buonissima diplomazia, tanto più che il Dipartimento di Stato non ha soltanto a che fare con Chu En-lai ma con le Cancellerie di paesi amici (Londra compresa) che spingono e premono in una direzione: nell'altra direzione premono alcune forze politiche interne delle quali il Governo deve pure tener conto anche se le disapprova parzialmente o totalmente.

Fra quanti premono in direzione di un passo che offra almeno la possibilità di risolvere la questione degli aviatori imprigionati dai cinesi, sono diverse delegazioni all'ONU le quali hanno fatto stasera una proposta non priva di interesse. Cioè che gli Stati Uniti inviino a Mosca una delegazione della Croce Rossa americana, una organizzazione privata ma che tuttavia possiede carattere e «status» internazionali ed ha l'appoggio del proprio Governo. Si è anche notato che alla testa della Croce Rossa americana è attualmente Ellsworth Bunker, già Ambasciatore a Roma e diplomatico capace di condurre trattative a qualunque livello.

Abbiamo l'impressione tuttavia che questa possibilità, per quanto non sia da escludere come ulteriore sviluppo, è per ora, quanto mai prematura: non si sa bene di cosa Pechino voglia discutere, ma pare certo che non vuole discutere della liberazione degli aviatori prigionieri soltanto. Appare sempre più chiaro che la questione di questi prigionieri non è altro che una leva della quale i cino-comunisti intendono servirsi per muovere in proprio favore grossi macigni politici.

In politica interna un fatto nuovo: il Congresso ha deciso di aumentare lo stipendio dei senatori e deputati portandolo da 15 mila a 22.500 dollari all'anno. Per quanto quest'ultima cifra corrisponda a circa 14 milioni di lire e per quanto essa sia accompagnata da una indennità di ufficio (segretario, stenografe, eccetera, variabile secondo la densità della popolazione nei vari collegi) bisogna riconoscere che essa non è gran che, mentre quella di 15 mila dollari all'anno era considerata assolutamente insufficiente per vivere con un minimo di dignità nella capitale degli Stati Uniti che, in fatto di carovita caroalloggio, carotutto, è battuta soltanto da New York.

La legge dovrà essere firmata dal Presidente, ma non vi è dubbio che Ike metterà il proprio suggello e darà così immediato vigore all'aumento: lo stesso Presidente infatti aveva detto pochi giorni or sono che l'indennità parlamentare era assolutamente insufficiente. Insieme all'aumento di paga per sè il Congresso ha votato aumenti di stipendio che vanno da sette a diecimila dollari all'anno per i giudici federali ed una maggiore indennità di 5 mila dollari per il Vicepresidente Nixon e per lo speaker della Camera Bassa.

L. R.

E' morto il gen. Pariani

Malcenise del Garda, 1

Verso le 23.30 di questa notte è morto, dopo una ventina di giorni di malattia, il generale Alberto Pariani, sindaco di Malcenise.

Il generale Pariani era nato a Milano il 27 dicembre 1876. Nominato ufficiale di complemento nel 1896, aveva comandato, sul monte Baldo, uno dei primi reparti di esploratori italiani. Partecipò alla prima guerra mondiale, con il grado di maggiore, ebbe parte di rilievo nelle operazioni sul Pasubio durante l'offensiva austriaca del 1916.

Gli anni dal 1927 al 1933 lo videro in Albania come addetto militare aeronautico e poi quale capo della missione militare in Albania. Promosso Generale di Brigata l'1 gennaio 1929 fu destinato come capo del dipartimento militare presso il re d'Albania.

Dal 1933 al 1934 fu comandante della divisione «Brennero». Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito dall'ottobre 1934 all'ottobre 1936, epoca in cui fu nominato Sottosegretario al Ministero della Guerra, carica che tenne fino al 1939. Quindi organizzò la spedizione aviotrasportata di un reggimento di granatieri a Tirana.

Durante il periodo della Repubblica di Salò fu internato a Procida e subì un processo che lo mandò assolto. Nel dopoguerra, collocato a riposo per limiti di età, visse nella sua villa gardesana dedicandosi alla valorizzazione della zona veronese del lago di Garda.

Due morti a Ravenna per uno scoppio in un'officina

Ravenna, 1

Una esplosione avvenuta alle 13.30 nell'officina meccanica Zannoni ha provocato la morte di due persone: l'operaio Mario Gherardi, di 25 anni, di Savio di Ravenna e Domenico Rocchi, di 45 anni, abitante a Classe. Questi aveva pregato il Gherardi, suo amico personale, di eseguirgli alcuni fori in un tubo. I due erano appena entrati nell'officina in quel momento deserta, quando improvvisamente si verificava la esplosione che dilaniava letteralmente i due uomini e scoperchiava il tetto.

Prontamente intervenuti i vigili del fuoco ed i carabinieri constatavano che le bombole di ossigeno e di acetilene erano rimaste intatte. Si ritiene perciò che l'esplosivo si trovasse all'interno del tubo, probabile residuato di guerra, e che lo scoppio sia avvenuto in seguito al riscaldamento provocato dal trapano.

Un treno merci proveniente dal Brennero è deragliato nella zona di Bolzano, a pochi chilometri da Cardano. Nessun morto ma solo un ferito leggero, e nessun danno al traffico: ma il treno, come la fotografia mostra eloquentemente, ha fatto una brutta fine

In barca alla deriva

Lungo viaggio di ritorno da una festa di nozze

UNA GIORNATA DI RICERCHE SUL PO PER RITROVARE DUE GIOVANI COPPIE

Rovigo, 1

Quattro giovani di Moceniga di Rosolina, i ventitreenni Gilberto Pregnolato e Amedeo Milano con le rispettive fidanzate Maria Soncin, di 20 anni e Nadia Marangon, di 19, invitati a nozze da comuni amici, avevano lasciato ieri il loro paese prendendo il battello che traghetta il Po verso Ca' di Cappello. Terminata la festa nuziale a tarda sera essi si vedevano costretti a procrastinare di ora in ora la partenza per il ritorno poichè la bora fortissima che sollevava grosse ondate aveva consigliato la sospensione di tutti i traghetti sul fiume.

A notte però le due ragazze insistevano per essere ricondotte a casa, e tanto fecero per convincere i loro fidanzati ad affrontare egualmente l'avventura che verso le 23 il Pregnolato e il Milano, armatisi di coraggio, preso in affitto un sottile scafo e fatte sedere le ragazze a prua si davano da fare con i remi per riattraversare il fiume. Quando però giunsero in mezzo al Po si scatenò l'inferno: la bora sollevando grosse onde cominciò a mettere a repentaglio l'imbarcazione. La Marangon, investita in pieno da uno spruzzo rimase letteralmente inzuppata d'acqua. Nell'intento di evitare un secondo rovescio la ragazza fece un movimento piuttosto brusco e perse l'equilibrio correndo il rischio di finire nell'acqua. Il Milano le si buttò allora addosso cercando di trattenerla ma con questo gesto compromise a sua volta l'equilibrio.

Alla vista del pericolo e per evitare il peggio il Pregnolato si lanciò a sua volta verso prua cercando di evitare un possibile capovolgimento. Con tutti questi salti la barca prese a rullare tanto forte che i remi usciti dagli scalmi se ne andarono per conto loro.

In balia del vento e delle onde i quattro dovettero ricorrere agli estremi rimedi: due di essi si distesero a poppa facendo un timone con i loro paltò, mentre gli altri, piantatisi al centro del natante, cercarono di tenere la rotta a filo di corrente. Per tre o quattro chilometri lo scafo ballonzolando sulle onde si diresse verso il mare, finchè ad un'ampia ansa del Po si arenò sulle sabbie della riva. Qui i giovani si rifugiarono in una capanna ed attesero tremanti e zuppi d'acqua che spuntasse il giorno.

Alle prime luci essi vennero a contatto con dei compaesani che allarmatissimi avevano frugato pazientemente per tutta la notte le acque del fiume. Frattanto a Moceniga si dava già per avvenuta una tragedia ed i congiunti dei quattro vivevano ore di comprensibile angoscia. La madre della Marangon, convinta che la figliola fosse già stata inghiottita dal Po insieme con gli altri, spinta dalla disperazione aveva più volte tentato di lanciarsi in acqua.

Una flottiglia di piccole imbarcazioni batteva ancora nel pomeriggio le acque del fiume, non avendo avuto notizia del ritrovamento.

UN'ALLUCINANTE TRAGEDIA A CONCLUSIONE DI UNA TORMENTATA ESISTENZA

UNA DONNA DI SESSANT'ANNI UCCIDE il marito e l'amante in una via di Milano

Aveva già ucciso per gelosia, nel 1933, la governante: il fatto fu taciuto dalla stampa per ordine di Mussolini - L'infelice unione con il col. Facco - Due figli morti in guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

Una allucinante tragedia è avvenuta poco prima delle 13 in viale Beatrice d'Este, all'angolo con via Oriani. Una donna sulla sessantina, la signora Barbara Zuffi, che abita assieme alla sorella Carolina in via Stradella 1, si è scagliata con in mano una rivoltella contro una coppia che sopraggiungeva da via Oriani. La Zuffi dapprima ha esploso tre colpi contro l'uomo, caduto subito a terra fulminato con il volto contro il selciato (i tre proiettili l'avevano infatti raggiunto alla testa e al petto), quindi ha rivolto l'arma, continuando a sparare, contro la donna. Questa aveva tentato di fuggire, ma fu raggiunta dai proiettili al braccio e alla schiena. Essa pure stramazzava al suolo agonizzante. Nonostante il frastuono dei cingoli e dei motori di una colonna di carri armati dei bersaglieri che stava attraversando viale Beatrice d'Este, che ha in parte coperto il fragore delle detonazioni, è stato un accorrere di cittadini, due dei quali prontamente disarmavano la Zuffi che tentava di uccidersi puntandosi l'arma alla testa.

La sparatrice, in preda a forte choc, continuamente scossa da un tremito convulso, con gli occhi fissi a terra, come impazzita, veniva ricoverata al policlinico. Qui intanto veniva portata d'urgenza anche la donna ferita, Ginevra Invernizzi, di 42 anni. Sottoposta ad intervento chirurgico e a trasfusioni di sangue, decedeva poco dopo le 13.35.

Il cadavere dell'uomo, l'ingegner Arrigo Facco, venne tolto dalla strada, dopo le constatazioni di legge, verso le 14.

Che cosa poteva aver indotto la Zuffi a commettere il duplice omicidio? E innanzi tutto, chi sono i protagonisti di questa vicenda di sangue? Barbara Zuffi e Arrigo Facco si sposarono tanti anni fa. Dal matrimonio nacquero due figli. L'unione poi, a poco a poco, si inaridì. Marito e moglie si separarono dopo qualche anno accordandosi sull'educazione dei ragazzi. La separazione ebbe più tardi il suggello della legge, con una causa civile, in tribunale. Da allora Arrigo Facco e Barbara Zuffi vissero praticamente ignorandosi.

L'ing. Facco era un ufficiale d'aviazione. Ebbe incarichi importanti e, andato in guerra, fu infine congedato col grado di colonnello. E' difficile dire tutta l'amarezza che accompagnò l'infanzia dei due figli di Arrigo Facco e di Barbara Zuffi. I due ragazzi crebbero tristi, tormentati dall'idea della disgregazione che aveva colpito la loro famiglia.

All'inizio della guerra, i due fratelli Facco furono mobilitati e partirono per il fronte. Il maggiore era ufficiale dell'aviazione come il padre, l'altro era sottotenente di fanteria. Il pilota scomparve in una battaglia nel cielo dell'Africa del Nord. L'altro rimase ucciso in uno scontro in Sicilia, subito dopo lo sbarco degli alleati.

Il distacco fra marito e moglie, dopo l'annuncio della morte dei due figli, divenne definitivo: se mai c'era stata una possibilità di conciliazione, essa cadde, allora.

Dopo la fine della guerra, Arrigo Facco incontrò una donna che aveva conosciuto parecchio prima, Ginevra Invernizzi, moglie di un altro ufficiale della aviazione dal quale s'era separata. La loro amicizia si fece sempre più stretta, fino a diventare, più tardi, una vera relazione sentimentale.

Non appena congedato, Arrigo Facco, coi risparmi fatti in gioventù, aprì una piccola fabbrica di apparecchi elettrodomestici, valendosi delle sue nozioni tecniche. Nel 1947, Arrigo Facco accolse la signora Invernizzi nella sua casa, in via Cadore 32. La donna condusse con sè la figlia Anna, che s'è sposata nel settembre scorso.

Mentre si susseguivano questi avvenimenti, Barbara Zuffi che, come si è detto abitava con una sorella, in un appartamento di via Stradella 1, aveva visto peggiorare sempre più le proprie condizioni di salute. Ella viveva con le pensioni di guerra dei due figli morti, e di quel poco aiuto che la sorella, la quale ha un impiego, poteva darle.

Barbara Zuffi era andata via via intristendo e, negli ultimi tempi, appariva addirittura sconvolta: chiunque l'avvicinava aveva subito l'impressione che si trattava di una persona dall'equilibrio psichico compromesso.

La Zuffi si trova ora al Policlinico. Ha subito una paralisi pressochè completa. Ha perduto la facoltà della parola, non riconosce nessuno e pare non afferrare assolutamente il senso di quello che le si dice.

La tragedia ha destato viva impressione anche perchè in serata si è appreso che la Zuffi ventidue anni or sono, sempre sotto l'impulso della gelosia, spinta ai limiti della furia sanguinaria, aveva ucciso a Roma un'altra donna rivale, Ada Fabbris, maritata Piccoli.

Il colonnello Arrigo Facco, brillante ufficiale pilota, che faceva parte dell'«entourage» dell'allora Ministro dell'Aeronautica Italo Balbo, era stato uno dei più attivi preparatori della famosa «Traversata dell'Atlantico del Sud» compiuta dal dicembre del 1930 al gennaio 1931 con una sola tappa e in formazione.

Il delitto, avvenuto ai primi giorni del mese di settembre 1932, suscitò profonda impressione nell'ambiente aeronautico, ma venne ufficialmente ignorato dai giornali per ordine di Mussolini. L'Ufficio stampa del Capo del Governo diramò una delle sue famose «veline» a tutti i direttori dei quotidiani, in cui era detto testualmente: «Non occuparsi del caso Zuffi-Facco».

La governante Ada Fabris, una bella donna sui trent'anni, divisa dal marito, Giuseppe Piccoli, prestava servizio presso la famiglia Facco da circa tre anni. La signora Zuffi, scoperta una relazione fra lei e il marito, tentò dapprima di convincere la donna ad allontanarsi da Roma, offrendole una somma di denaro. Dopo molti e inutili tentativi, Barbara Zuffi entrò una mattina nella stanza da letto della Fabris ingiungendole di fare le valigie e andarsene su due piedi. La altra rispose vivacemente, e nella discussione che seguì la signora perse il controllo dei nervi e la uccise a revolverate. All'arresto, tenuto rigorosamente segreto, seguì il processo in Corte d'assise. Anche in questa occasione l'ufficio stampa di Mussolini diramò le medesime disposizioni. Accadde così che la tragedia, circoscritta entro gli incartamenti della Questura e della cancelleria di Palazzo di giustizia, rimase pressochè ignorata. La Zuffi scontò allora una condanna a parecchi anni di carcere.

Ginevra Invernizzi, uccisa oggi con l'amante Arrigo Facco dalla moglie di quest'ultimo, era figlia di un addetto di ambasciata a Parigi. Ella nacque nella capitale francese nel 1912. Suo padre fu poi trasferito a Roma e lì Ginevra Invernizzi conobbe un ufficiale di aviazione, Antonio Agazzi, subalterno del Facco. L'Agazzi e la Invernizzi si sposarono nel 1932. La relazione fra l'Invernizzi e il comandante di suo marito ebbe inizio ad Addis Abeba alla fine della guerra di Etiopia. Nel 1938 l'Agazzi e la Invernizzi si separarono consensualmente e la figlia Anna rimase alla madre.

La figlia Anna, oggi, appena informata del grave fatto, è accorsa all'ospedale, dove ha fatto appena in tempo a vedere la madre esalare l'ultimo respiro.

G. T.

MUORE FULMINATO per salvare un ragazzo

Udine, 1

Ad Orgnano, piccola frazione di Basiliano (Udine) il sedicenne Silvano Faraboschi giuocando con alcuni coetanei nella piazza del paese toccava accidentalmente con una mano un cavo della corrente ad alta tensione spezzatosi in conseguenza della bufera e caduto fra i rami di un pino. Il Faraboschi con grida strazianti invocava aiuto: un passante, il trentottenne Guerrino Micelli, accorreva per strapparlo alla morsa mortale.

L'intervento purtroppo doveva essere fatale al soccorritore. Il Micelli nell'istante in cui prendeva per la mano il giovane trascinandolo fuori pericolo riceveva a sua volta una potente scarica che lo faceva stramazzare al suolo privo di sensi. Soccorso a sua volta dal medico condotto gli veniva praticato un energico massaggio al cuore ma ogni cura era vana e il Micelli moriva.

ALLARMANTI EFFETTI DELLA BORA ALLE FOCI DEL PO

Crolli negli argini battuti dalle furiose ondate

Famiglie isolate in pericolo e campagne sommerse
Autotreni bloccati sulle strade dell'Appennino toscano

Rovigo, 1

Un vivo allarme regna nel Polesine per gli effetti della bora che da tre giorni soffia violentissima. Fin da ieri squadre di operai sono al lavoro sull'argine a ponente della Valle Moceniga per impedire la tracimazione delle acque su un tratto di 200 metri particolarmente battuto dalle ondate. Nell'opera di difesa sono già stati impiegati quattromila sacchetti di terra. Il fiume Tartaro cresce al ritmo di circa mezzo centimetro all'ora, i traghetti di Cavanella d'Adige, Porto Tolle e Scardovari sono stati sospesi.

In serata la situazione è andata peggiorando. La bora, che nel pomeriggio soffiava alla velocità di 100 chilometri orari, è aumentata toccando i 120. Lungo la strada Ca' Cappello-Ponte Levante, e precisamente in località «Morato», causa l'alta marea e il forte vento di tramontana, le acque del Po di Levante hanno cominciato a tracimare, riversandosi sulla campagna circostante.

Lungo il Collettore Padano, dopo il ponte Gramignara, sulla sinistra del canale, si è verificata una frana. Una squadra di operai, prontamente accorsa, si è messa al lavoro per tamponarla. Da Rovigo, verso le 20, una squadra di vigili del fuoco, munita di anfibi e di barche, è partita alla volta delle zone del Basso Polesine. Fortissima la pressione del vento e dell'acqua in tutta la zona mare che corre da Pila a Boccasette: in tre punti di questo tratto l'argine desta serie preoccupazioni.

Ma più grave è la situazione ad ovest della fattoria Ottolini, dove oltre cento dei mille metri di argine a mare sono ridotti a poco più di dieci centimetri di spessore. Uomini e donne trasportano senza soluzione di continuità grosse balle di paglia, sacchetti di terra e altro materiale per sbarrare il passo alle grosse ondate che si infrangono paurosamente contro le opere di protezione. Si teme che le acque invadano i magazzini delle fattorie di Ottolini, dove sono ammassati oltre tremila quintali di riso. Preoccupante è anche la situazione di Batteria, dove tra l'altro si è spezzato il cavo telefonico e alcune case risultano inondate. La piccola frazione, letteralmente circondata dalla acqua, non ha potuto essere raggiunta questa sera dalle squadre di soccorso. Queste tenteranno l'impresa domani all'alba servendosi dei mezzi anfibi inviati da Rovigo.

Una violenta bufera di neve imperversa su tutta la zona dell'alto Savio sull'Appennino tosco-romagnolo. La temperatura si è ulteriormente abbassata. Il valico di Montecoronaro ed il Passo dei Mandrioli sono aperti, ma l'ANAS consiglia l'uso delle catene e carichi moderati. Un autotreno proveniente da Terni è rimasto in bilico sul ciglio di una rapida scarpata presso ville di Montecoronaro. I vigili del fuoco di Arezzo, prontamente intervenuti, non sono ancora riusciti a mettere in careggiata nè la motrice nè il rimorchio.

La temperatura si mantiene rigida in tutta la Toscana. All'Abetone la neve ha raggiunto i 95 centimetri di altezza e al Monte Gomito i due metri. Sulla collina pistoiese, dove la neve è alta 35 centimetri, il transito è rimasto bloccato a causa di alcuni grossi autotreni che sono rimasti fermi perchè i rimorchi, per lo spesso strato ghiacciato, hanno sbandato ponendosi traverso la strada.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da una vasta zona depressionaria il cui minimo è attualmente sul basso Tirreno. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole persisterà nuvolosità estesa. Sulla Campania, Abruzzi, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna, potranno ancora verificarsi precipitazioni a carattere quasi continuo; nevose al di sopra dei 1500 metri. Su Lazio, Toscana, Umbria e Marche, le precipitazioni potranno avere carattere locale. Da questa notte schiarite locali su Toscana, Umbria e Lazio. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare.

Temperature minime e massime: Bolzano 6, 11.5; Trento 0.6, 9.7; Torino 0, 7.2; Milano —1.5, 8; Venezia 1.4, 8; Genova 3.4, 10.2; Bologna 0.6, 5; Pisa 4, 10.2; Firenze 3.4, 5.7; Perugia 1, 1.8; Ancona 3.4, 6.8; Roma 6.8, 8.3; Napoli 7, 9; Campobasso —0.4, 0.2; Reggio Calabria 7.6, 14.6; Palermo 6, 12.5; Messina 8.2, 12.4; Catania 4.4, 15.5; Sassari 5.9, 9.4; Cagliari 1.9, 9.6.

Belgrado semiparalizzata da una bufera di neve

Belgrado, 1

La prima forte bufera di neve e vento di questo inverno si è abbattuta sulla capitale jugoslava minacciando di paralizzare il traffico e di compromettere, qualora la nevicata, aggravata dal vento gelido perduri, i normali approvvigionamenti.

Si apprende intanto da Tetovo, nella Macedonia jugoslava, che un orso bruno ha fatto passare lunghe ore d'angoscia all'intera popolazione, compreso il locale presidio dell'esercito. L'orso è apparso verso l'imbrunire alla periferia dell'abitato ed ha proseguito sotto gli occhi dei passanti atterriti fino al centro della cittadina. Ora, poichè esiste in Jugoslavia una legge che proibisce severamente di uccidere gli orsi al fine di proteggere la specie in corso di estinzione, un reparto dell'esercito ha circondato l'animale nella piazza principale del paese con l'ordine di non sparare e di tentarne la cattura. Per più ore l'orso e i soldati si sono osservati a vicenda nella speranza dell'occasione di una fuga da una parte e di cattura dall'altra. A notte fatta, l'orso approfittando forse di un cedimento nella vigilanza ha sfondato lo schieramento ed è riuscito con la fuga a riconquistarsi la libertà.

Al mattino le squadre di militari e volontari che hanno perlustrato i dintorni dell'abitato non sono riusciti a trovare tracce dell'orso.

UNA FAMOSA "RIVELAZIONE,, DI CIANO

Smentiti i contatti di Chamberlain con Grandi

Sir John Ball nega di essere stato nel '38 l'intermediario tra il Premier e l'Ambasciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Un famoso passaggio del diario di Galeazzo Ciano riguardante i contatti tenuti segretamente nel 1938 dall'allora Primo Ministro inglese Neville Chamberlain con l'Ambasciatore italiano Dino Grandi, verrà smentito prossimamente in un libro in preparazione, di cui è autore Sir John Ball, che a quell'epoca ricopriva un'alta carica del partito conservatore.

Si ricorderà che Ciano afferma nei suoi diari che Chamberlain inviò un proprio «emissario segreto» a parlare con Grandi. L'incontro sarebbe avvenuto in un taxi che circolava per le strade di Londra. Il rappresentante di Chamberlain avrebbe comunicato a Grandi «il cordiale saluto del Primo Ministro inglese per Mussolini», e gli avrebbe inoltre fatto sapere che Chamberlain intendeva liberarsi in qualche modo del suo Ministro degli Esteri. Anthony Eden.

Effettivamente, Eden finì per dimettersi poco dopo, sia per non poter condividere la politica di «appeasement» di Chamberlain che (secondo quanto risulta anche da altre fonti, e non solo dai diari di Ciano) per il fatto che il Primo Ministro inglese perseguiva questa sua politica alle spalle di Eden stesso.

Ma giunse davvero, Chamberlain, al punto di inviare un proprio emissario a Grandi — rappresentante di un Governo straniero — facendo comunicare a quest'ultimo la propria intenzione di liberarsi del suo stesso Ministro degli Esteri? Se l'affermazione di Ciano fosse vera, essa getterebbe un'ombra sulla stessa onestà di Chamberlain, e non solo sul suo acume politico

Ciano afferma che il misterioso emissario del Primo Ministro inglese sarebbe stato appunto sir John Ball, allora «segretario generale del partito conservatore».

Sir John (che ha lasciato da tempo la vita politica, ed è ora un uomo d'affari che fa parte del consiglio d'amministrazione di 18 compagnie della City), era in realtà nel 1938 direttore dell'ufficio studi del partito conservatore. A ogni modo, egli si è deciso a rompere il silenzio conservato per tanti anni, e ha fatto sapere oggi, tramite la stampa, che le affermazioni del diario di Ciano sono inesatte.

Sir John Ball smentisce di aver mai fatto da tramite fra Chamberlain e Grandi, di essersi mai trovato in un taxi con quest'ultimo, o di aver portato messaggi del Primo Ministro inglese all'Ambasciatore italiano. Nega anche che Chamberlain, a lui o ad altri, abbia mai detto di essere deciso a «liberarsi di Eden». Tutte queste affermazioni egli ripeterà per esteso in un libro di memorie, che sta ora preparando.

La smentita di Sir John Ball è indubbiamente categorica. D'altra parte, Ciano non aveva ragione di inventarsi un episodio quale quello dell'incontro in taxi, episodio che evidentemente gli venne riferito da qualcun altro, forse dallo stesso Grandi. Quest'ultimo quindi dovrebbe essere in grado di chiarire meglio di ogni altro quale sia stata la vera storia dei suoi rapporti con Neville Chamberlain.

A. L.

14 ANNI ALL'UCCISORE dell'ex monaca di Monza

Milano, 1

Si è concluso oggi alla Corte d'Assise il processo a carico di Costantino Baggi, che il 23 febbraio dell'anno scorso uccise l'ex monaca di Monza, Beatrice Della Maddalena. La Corte, riconosciuto il Baggi responsabile di omicidio volontario, lo ha condannato a quattordici anni di reclusione. Inoltre gli ha inflitto due mesi di carcere per porto abusivo d'arma da fuoco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria.

AIUTO commessa 19.enne praticissima per negozio abbigliamento offresi (ottime referenze). Tel. 37579. 41778 C

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza». Bagno Romano». Rimedia qualsiasi imperfezione della persona con speciali, modernissime cure. Maquillage, vaporizzazioni. Consultazioni gratuite, discrezione. Telefono 90119. 41796 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5382 D

CONIUGI o persona sola cercansi per portineria. ATA, Sannicolò 3. 41801 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Riva Sauro 16. 41791 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata presso persona sola affittasi, escluso donne. Ind. UPI 41804 F.

MOBILIATA 2 letti affittasi prontamente. Scussa 5-III, sinistra. 41792 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi: lire 3500. ICCO: Teatro 1. 41797 G

ACCADEMIA danze classiche. Nuove iscrizioni bambine da 3 anni in poi. Scuola ballo adulti e bambini da 10 anni in poi. Ultime novità. Lezioni individuali e collettive. S. Lazzaro 3, telefono 38719, Maria Jessipowa. 41785 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino anche domicilio. Tel. 41658. 41783 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLO volpe smarrito tratto Riva Mandracchio-Piazza Borsa. Telefonare 28718. 41799 H

MANCIA competente offresi riportando cane Rafterrier smarrito venerdì 25, Telefonare 90184, Bar Dante. 61800 H

PORTAMONETE con collanina Madonnina, caro ricordo smarrito Posta Centrale. Lauta mancia rinvenitore. Telefono 28617. 1256 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 3 camere bagno cedesi affittanza; camere diverse vuote, mobiliate affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 41803 I

LOCALE vuoto adatto cucina economica cedesi affittansa compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 41793 I

QUARTIERE centro camera cameretta cucina, affitto 4000, cedesi affittanza compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 41793 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato 2-3 stanze accessori eventualmente piccolo compenso spese affitto massimo ventimila cercasi. Cass. 20776 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

MACCHINA cucine Necchi, Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo, taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 41777 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

PELLICCIA persiano bellissima pronta L. 200.000; altre pregiate comuni, giacche, guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 41781 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

ARREDAMENTO per negozio di commestibili cercasi. Cassetta 10617 N UPI.

CAVO acciaio diametro 12-14 e tendicavo acquisto. Tel. 92527. 41786 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

MATRIMONIALE paniforti cucina, completo 180.000; assortimento metà prezzo. Piccardi n. 64. 41798 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

PIANINO da studio acquista scuola prontamente. Pregasi informare tel. 90688. 3044 NN

STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili salotti antichi acquisto. Tel. 47378. 41782 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro gioielli antichi acquisto disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5. 61737 O

LEGNA ardere abete tagliata vendonsi. Tel. 41848. 41776 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 41784 Q

ARDEA ultima serie, 1400 A, 1100/103, 1100 E, 1100 cabriolet, 500 C. Via Genova 21, Ban. 41800 Q

1100 nuova perfetta vendesi occasione. Rivolgersi Intendenza Finanza, ore 10-12, dott. Basso. 41787 Q

500 Giardinetta acquisterei contanti inintermediari. Bar S. Domingo, ore 15. 41795 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA rinomata cedesi Padova possibilità sviluppo. Lovison, Padova, S. Pietro 32. Cass. 20781 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati centrali da 1 a 6 stanze vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 41794 S

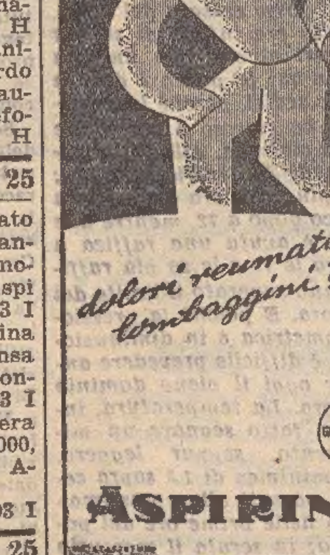
APPARTAMENTO condominio, 5 stanze, doppi servizi, ampi soggiorni, terrazza, vista aperta, parco, costruzione nuova centrale pronta entrata, vende direttamente proprietario. Rivolgersi Klauer, via Imbriani 6; ore d'ufficio. 41699 S

CONDOMINI centrali, ultimi, signorili, pronti aprile, 5 stanze, doppi servizi, tutti comfort, vista aperta, parco, vendonsi; esclusi intermediari. Rivolgersi: Klauer, via Imbriani 6: ore ufficio. 41699 S

NEGOZIO commestibili centro rendita vendesi condominio. Appartamenti piccoli medi città vendonsi condominio. Diritto sopralzo portici vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo. 52 S

U Matrimoniali L. 60

52.ENNE bella presenza, solo, importante azienda d'arte Milano, conoscerebbe scopo matrimonio distinta, amante del bello. Scrivere Casella 128 C, SPI, Milano. 5374 U



AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29.581
esclusi martedì e giovedì

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18.20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 25419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18.19.30
Via Rossini 14 . Telefono 37.424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20